CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

«Quale» coscienza morale
Storia della catechesi biblica
Progetto di pastorale giovanile

4

Strumenti di catechesi missionaria
Conoscenza dei Vangeli
Presentazione del Decalogo (2ª parte)



APRILE 1985/4 Sped. in abb. post. Gr. III/(70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)



LA BIBBIA IN AUDIOVISIVO

Una lettura della Bibbia per la catechesi dei fanciulli e dei ragazzi

- È uno strumento moderno ed efficace per far incontrare i fanciulli e i ragazzi con il «Libro sacro»: dai racconti della Genesi fino alle visioni dell'Apocalisse!
- I «personaggi» della Bibbia diventano persone vive ed attuali, ricche di umanità e di fede: modelli per la nostra vita cristiana.
- Un libretto-guida accompagna ogni serie di 48 immagini: offre introduzioni e spiegazioni bibliche e didattiche, tracce di preghiera ispirate ai salmi.
- È un aiuto semplice ed efficace per guidare le nuove generazioni a conoscere il messaggio di fede e di speranza, narrato nella meravigliosa storia del popolo di Dio.

LE ORIGINI E LA LEGGE DEL POPOLO DI DIO

IN PRINCIPIO	Br 1	**GIUSEPPE** il fratello venduto	Br 6
NOÈ salvato dal diluvio	Br 2	**GIUSEPPE** il fratello che perdona	Br 7
ABRAMO l'amico di Dio	Br 3	**MOSÈ** liberatore mandato da Dio	Br 8
ISACCO il figli della promessa	Br 4	**MOSÈ** mediatore dell'alleanza	Br 9
GIACOBBE chiamato Israele	Br 5	**MOSÈ** guida verso la terra promessa	Br 10

Br 11-40 (ANTICO TESTAMENTO): IN PREPARAZIONE

Ogni programma di 48 immagini, con libretto-guida di pp. 24: L. 9.700 (in filmina); L. 23.500 (in diapositive); Cassetta di sonorizzazione: L. 5.300

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

APRILE 1985/4

CATECHESI
Problemi e prospettive

SOMMARIO

EDITORIALE — *Guida all'utilizzazione di questo numero* — 3-4

PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

MORALE E CATECHESI/4 — GUIDO GATTI
La coscienza morale tra riconoscimento e creatività (Problemi e orientamenti) — 7-11

LA BIBBIA NELLA CATECHESI/3 — CESARE BISSOLI
Uno sguardo alla storia della catechesi biblica (Una rilettura del passato per orientare il presente) — 13-21

PROPOSTE — PARROCCHIA DI SAN LUCA - ROMA
Un progetto di pastorale giovanile parrocchiale (Documento programmatico di una parrocchia di Roma) — 23-36

SUSSIDI — GAETANO BRAMBILLA
Catechesi missionaria, catechesi cristiana/3 (10 audiovisivi per conoscere le Missioni e la Chiesa) — 37-42

STRUMENTI — *Elle Di Ci informa* (Novità librarie e audiovisive) — 43-46

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SUSSIDI — MAURO LÀCONI
Per un accostamento globale al Vangelo/1 (Inquadramento generale del tema e orientamenti bibliografici per gli insegnanti di Religione) — 49-59

SUSSIDI — PIETRO DAMU
Per un accostamento globale al Vangelo/2 (Note metodologiche per gli insegnanti di Religione della Scuola Media Superiore) — 61-63

LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA/17 — ANTONIO BONORA - GIUSEPPE CIONCHI
Il Decalogo: 2. Dal quarto al decimo comandamento (Sussidio per l'insegnamento della Religione) — 65-80

CATECHESI
Problemi e prospettive

**STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE**

A cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

Anno 54°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Pietro Ambrosio - Bartolino Bartolini - Enzo Bianco - Valerio Bocci - Gaetano Brambilla - Bruno Ferrero - Mario Filippi - Giacomo M. Medica - Nicolò Suffi - Gianfranco Venturi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gian Antonio Bonato - Antonio Bonora - Teresio Bosco - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Giuseppe Cionchi - Giovanni Cravotta - Egidio Ferasin - Carlo Fiore - Gianfranco Frumento - Mario Galizzi - Andrea Fontana - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Ubaldo Gianetto - Roberto Giannatelli - Sergio Giordani - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Luigi Guglielmoni - Giuseppe Morante - Vito Orlando - Manlio Sodi - Zelindo Trenti - Giulio Villani

CATECHESI/Problemi e prospettive è rivolta agli animatori e coordinatori della pastorale catechistica e agli insegnanti di Religione.
È collegata con **Dossier Catechista,** strumento per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti, e con **Diagroup,** rivista bimestrale in diapositive.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO
a « CATECHESI/Problemi e prospettive » (10 numeri all'anno):

- per l'Italia, L. 13.000; un numero, L. 1.300;
- per l'Estero, L. 20.000;
- un numero arretrato, L. 2.300.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino) - ccp 32691107;
tel. (011) 95.91.091

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e L. 300 in francobolli

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: A. Alessi
Registr. Trib. di Torino (14-2-1949) n. 390
Stampa: S.G.S. Torino

Guida all'utilizzazione di questo numero

EDITORIALE

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

« Quale » coscienza morale

In questa tappa della nostra riflessione sulla dimensione morale della catechesi affrontiamo il tema fondamentale della « coscienza ». Chiari e stimolanti appunti di *Guido Gatti* orientano a una corretta comprensione del significato e del ruolo che ha la coscienza morale nella vita cristiana; e ciò è di straordinaria importanza per la formazione personale dell'operatore e per la sua azione catechistica. La guida all'integrazione tra oggettività e soggettività, tra riconoscimento dei valori e creatività risulta impegno essenziale della catechesi, nel suo compito di iniziazione all'agire cristianamente ispirato. Questo impegno acquista particolare rilevanza in un tempo come il nostro, segnato dal pluralismo e dallo spontaneismo, che — insieme a istanze positive — hanno anche tensioni negative, contraddittorie e dirompenti nei confronti dell'esperienza cristiana e della piena maturazione umana. Come è facile percepire, tocchiamo qui uno degli aspetti più importanti della formazione cristiana: esso attraversa l'intero itinerario di iniziazione e maturazione, che andiamo progressivamente individuando, aiutati dalle varie e convergenti riflessioni della Rivista.

Che cosa ci insegna la storia della « catechesi biblica »

Continuando, con la guida di *Cesare Bissoli,* l'approfondimento dell'utilizzazione della Bibbia nella catechesi — approfondimento anch'esso funzionale al nostro discorso di fondo sull'iniziazione e maturazione cristiana — fermiamo ora l'attenzione sulla lunga storia del rapporto tra Bibbia e catechesi. Quanto qui sta a cuore non è una ricerca erudita, ma la scoperta delle « lezioni » che provengono dalla storia, in vista di un impegno più corretto e più adeguato nella nostra catechesi di oggi. Ripercorrere — anche se brevemente — la storia, ci permette di individuare problemi e tentativi di soluzione, errori e orientamenti positivi, aiutandoci a inquadrare meglio la nostra linea d'azione.

A CURA
DI PIETRO DAMU

Pastorale attenta ai giovani

A p. 23 viene ampiamente presentato il « progetto di pastorale giovanile » elaborato da una parrocchia di Roma. Rimandando a tale presentazione, ci limitiamo qui a richiamare la ragione che ci ha consigliato di pubblicare il documento nella nostra Rivista (che è e intende restare esplicitamente catechistica, non cedendo alla tentazione di diventare globalmente pastorale, attenuando così il suo servizio specifico). La pubblicazione è motivata dall'intento di evidenziare l'esigenza — per ogni età e più ancora per quella giovanile — di collocare la catechesi nel contesto più vasto della pastorale, pena il suo fallimento. Mediante il preciso legame con la situazione parrocchiale, il documento ha il vantaggio di esprimere in termini concreti questa importante istanza.

La dimensione missionaria della catechesi

L'articolo di *Gaetano Brambilla* (che si conclude con questa puntata) ha un triplice scopo: quello di far conoscere un sussidio audiovisivo sulle missioni; quello di puntualizzare alcuni aspetti della catechesi missionaria; quello di offrire materiali immediatamente utilizzabili dall'operatore pastorale. Anche dalla lettura di questo contributo (e dei precedenti) risulta chiara la fondamentalità della dimensione missionaria nel servizio catechistico di iniziazione e maturazione cristiana.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Proposta di due sussidi

Il primo di essi si colloca nel contesto del programma per l'insegnamento della Religione, tracciato nel numero di gennaio di quest'anno (cf pp. 51-57); il secondo continua la serie « *Leggiamo insieme la Bibbia* » (17ª puntata).

Nota per gli animatori della catechesi

Ricordiamo che i due sussidi vengono collocati in questa sezione in quanto direttamente ideati per l'insegnamento della Religione nella scuola; tuttavia, con i dovuti adattamenti, gli operatori della catechesi potranno utilizzarli anche nei loro gruppi.

ILLUSTRAZIONI

In copertina

Mosè compie il solenne rito dell'Alleanza, versando il sangue sull'altare fatto di dodici stele per le dodici tribù d'Israele (cf *Es* 24,4-8). La « legge » di questa alleanza tra Dio e il suo popolo è il Decalogo. Esso è legge di comunione con Dio, di vita con lui. Per questo il dono della Legge da parte di Dio e l'impegno di praticarla da parte del popolo vengono espressi con il simbolo del sangue.
L'illustrazione si collega con l'articolo di *A. Bonora - G. Cionchi* (pp. 65-80) che presenta la seconda parte del Decalogo. È tratta dalla serie di diapositive della Elle Di Ci: « *La Bibbia in audiovisivo* » (descritta sinteticamente in 2ª di cop.).

A pagina 5

Consegna del NT a un giovane (foto G. Pera).

A pagina 47

Papiro Rylands. Il frammento, contenente alcuni versetti del c. 18 del Vangelo di Giovanni, proviene da un codice scritto in Egitto intorno al 125 d.C.: si tratta del più antico manoscritto del NT a noi pervenuto.

DOSSIER CATECHISTA - Sommario del n. 4/1985

In continua conversione (I tratti fondamentali della spiritualità del catechista/9).

Credo la Chiesa (2. Istituzione visibile e mistero di comunione).

In principio... (Breve introduzione alla lettura di Genesi 1-11).

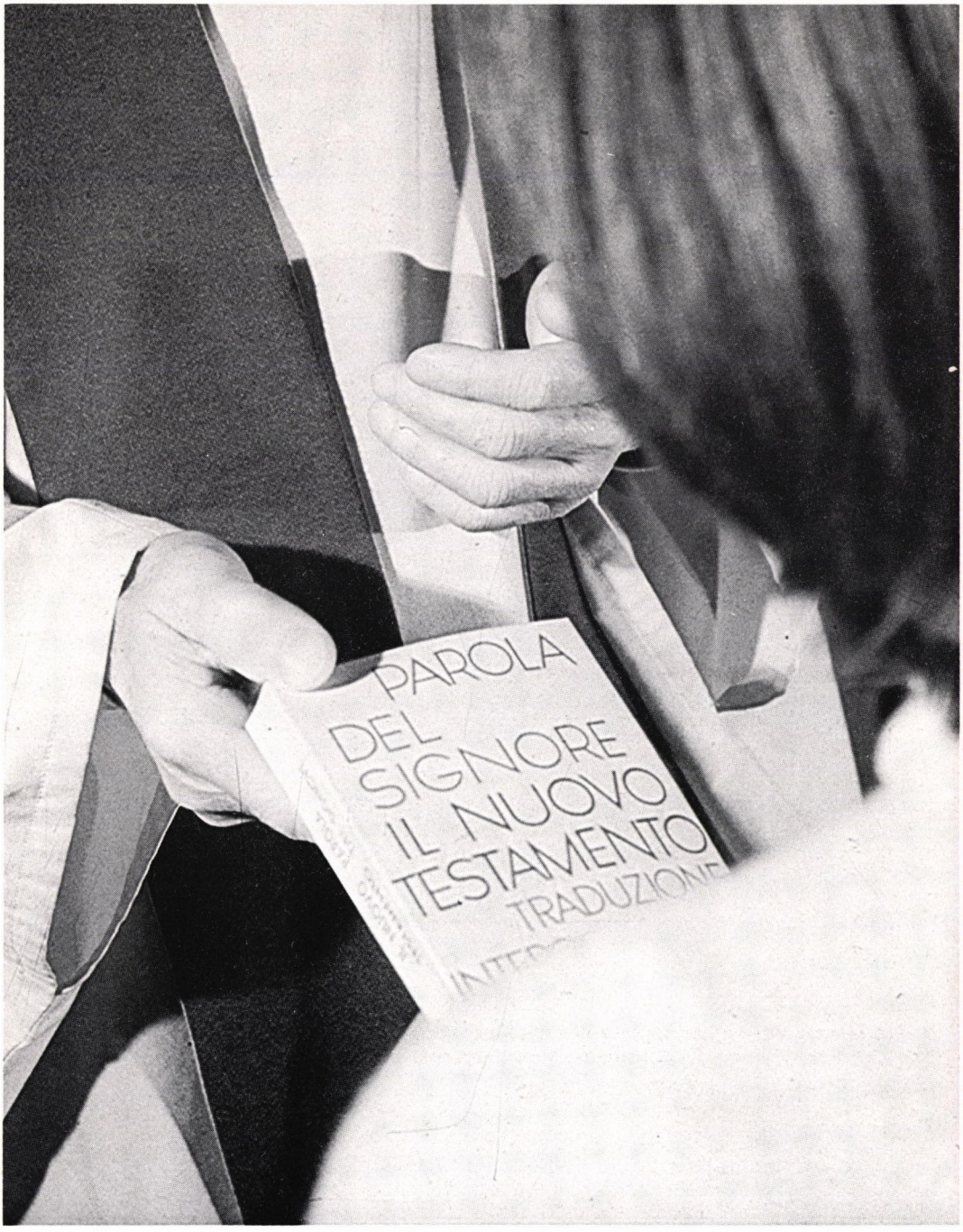
Il punto di arrivo della catechesi (La precisazione delle mete).

L'assemblea, soggetto della celebrazione (Funzione e struttura dell'assemblea).

Raccontiamo la Bibbia: un racconto « per personaggi » (Motivazioni e orientamenti. Riferimento a un sussidio).

A che serve la Bibbia? (Una favola per introdurre la catechesi).

« L'anima mia anela a te, o Dio » (La domanda di Dio che sale dal cuore dell'uomo).



« Fare cristiani » i giovani: uno dei grandi impegni della pastorale e della catechesi.

Un progetto di pastorale giovanile parrocchiale (v. pp. 23-36).

EDITRICE ELLE DI CI

ALLA TUTTASANTA MADRE DI CRISTO SALVATORE

Testi di Giuseppe Siracusano. Traduzione, adattamento liturgico e presentazione di Crispino Valenziano. Musiche di Giuseppe Liberto

Collana «Canti per la preghiera dei giovani». Pagine 8, (cm 11 x 18,5). Lire 2.000. Codice 10108.



Cinque canti per una messa mariana (canto d'ingresso, canto interlezionale, canto allelujatico, canto di offerta, canto di comunione).

• **I testi** - Risultano parafrasi dei cantici della Sacra Scrittura: i due cantici di Mosé, quelli di Anna e di Giona, il cantico di Azalia, il Benedicite. Per queste scelte gli autori hanno attinto ispirazione dall'antico Ufficio liturgico bizantino dell'aurora, più precisamente dall'«Inno akathistos» bizantino. Questo riferimento non deve trarre in inganno: al di là dell'apparenza la musica proposta conserva la nota della popolarità.

• **Utilizzazione** - «Siamo convinti assertori dell'opportunità di far cantare l'assemblea nella celebrazione dell'Eucaristia», dichiarano gli autori. Perciò la partitura prevede sempre l'intervento dell'assemblea, accanto al solista e al coro a una o quattro voci. Non però un'assemblea qualsiasi, ma omogenea, costante, e abbastanza preparata. A ogni modo, sostenuta dalla schola che la guida. È prevista fra qualche mese la pubblicazione di una cassetta con musiche e canti.

Aldo Aluffi

UN MESE CON MARIA SANTISSIMA

Per la preghiera individuale o per quella comunitaria, nella predicazione di un «mese», di una novena, ecc.

Pagine 104. Lire 3.500. Codice 13934.

31 brevi meditazioni mariane, precedute da una preghiera liturgica tratta dal Messale.

• **L'idea di fondo** - L'autore porta a percepire l'esigenza di immettersi nell'opera di Dio e nel suo amore unico. Prima di spingere a pratiche o iniziative personali, sprona a uno sguardo contemplativo su quel che Dio sta compiendo in ogni uomo. La vita in realtà è più «fatta» da Dio che dall'uomo, anche se non sempre se ne ha consapevolezza. E Maria in questa esperienza è guida, maestra e madre.

• **Utilizzazione** - Il libretto si presta a impiego sia personale che comunitario. Serve per la meditazione individuale, per una lettura da premettere alla recita del Rosario, come fonte per la predicazione. Il parroco che intende condurre il mese di maggio (o di ottobre) anche senza predicatore, può con queste brevi meditazioni di inizio raggiungere lo scopo.

La coscienza morale tra riconoscimento e creatività

1. IL PROBLEMA

Problemi e orientamenti

■ La coscienza morale è considerata, se non proprio una invenzione in senso assoluto, almeno un contenuto tipico del discorso morale cristiano. Ed effettivamente, nessun testo della sapienza morale umana è come il vangelo (che naturalmente, per chi crede, è molto di più che un documento di sapienza puramente umana), aperto alla valorizzazione della soggettività e dell'interiorità e quindi del ruolo della coscienza personale nell'ambito del fatto morale.
Questa valorizzazione della coscienza morale è stata sempre considerata, come un imperativo imprescindibile e come un elemento qualificante, da tutta la riflessione morale nell'ambito della fede.

■ Ma valorizzare non significa soltanto operare una enfatizzazione generica di tipo letterario; deve portare a una analisi accurata dei dinamismi psicologici concreti, dei reali compiti e delle corrispondenti responsabilità della coscienza.
L'analisi di questi dinamismi e la determinazione di questi compiti e di queste responsabilità non è cosa semplice né dai risultati univoci, stante la complessità dello psichismo umano, di cui la coscienza è una delle espressioni più profonde e globali, e lo spessore dell'esperienza etica in cui essa è implicata.
La riflessione sulla coscienza — anche quella portata avanti dalla teologia morale, nell'ambito della fede — corre quindi il rischio di condurre a risultati divergenti e al limite, contrapposti, capaci di sconcertare i « non addetti ai lavori » (dal semplice fedele all'operatore pastorale intermedio), lasciati nel dubbio o indotti in errore da linguaggi eterogenei e da affermazioni a prima vista contraddittorie.

GUIDO GATTI

Questo vale in particolare per quanto riguarda la definizione dei rapporti tra il ruolo della coscienza e l'autorità della legge morale, che è in fondo il rapporto tra la dimensione oggettiva e quella soggettiva del fatto morale.

■ Il problema può essere formulato meglio distinguendo tra i compiti della coscienza quelli di natura puramente *ri-conoscitiva* e quelli di natura propriamente *creativa.* Qual è il rapporto tra queste due funzioni della coscienza morale?

2. LA SOLUZIONE TRADIZIONALE

■ La tradizione cristiana ha sempre attribuito alla coscienza un compito prevalentemente riconoscitivo. La coscienza è una forma di conoscenza, anche se di natura tutta particolare, che ha come oggetto una verità, in qualche modo oggettiva, almeno nel senso che la coscienza non può esserne considerata padrona in senso assoluto.
La coscienza è chiamata a scoprire e a riconoscere questa verità pratica (cioè avente a che fare con la vita, bisognosa di essere tradotta in azione), così come la ragione è chiamata a scoprire e a riconoscere la verità teoretica. In questa ricerca e in questo riconoscimento risiedono la sua dignità e sacralità: il compito morale comincia con questa intimazione rivolta dalla verità morale alla coscienza, che domanda di essere accolta in modo incondizionato.
Dovunque questa verità morale sia rinvenibile e qualunque siano i metodi che portano al suo disvelamento, è essa l'oggetto proprio della coscienza morale. Una coscienza che — nonostante il carattere sincero di una ricerca accurata e disinteressata — si ingannasse nella valutazione di questa verità, è una coscienza che potrà essere detta buona per la sua « *buona fede* » ma che resta oggettivamente erronea per il suo rapporto inadeguato con una verità che la precede e la trascende.

■ Il fatto che questa verità si possa esprimere in princìpi generali e in norme più o meno assolute, che la coscienza deve applicare a situazioni particolari, ha fatto spesso paragonare il lavoro della coscienza a una specie di « *sillogismo applicativo* », in cui la « *maggiore* » sarebbe costituita appunto dal principio o dalla norma generale, la « *minore* » dai dati della situazione particolare, la « *conclusione* » dal giudizio concreto e quindi dall'imperativo particolare della coscienza. Nessun procedimento mentale è più rigido, unidirezionale, assolutamente non creativo, della deduzione sillogistica. Il risultato dell'operazione è già totalmente contenuto e quindi predeterminato, nei dati di partenza.

■ La riflessione teologica, però, non ha mai pensato che questo genere di operazione intellettuale, puramente deduttiva, esaurisse i compiti della coscienza morale o ne definisse appieno il carattere e le modalità di funzionamento. A nessun moralista è mai sfuggita del tutto la distanza che si dà tra il principio o la norma generale da una parte, e la situazione particolare e in certo modo irripetibile dall'altra, sulla quale è chiamata a pronunciare il suo imperativo la coscienza morale. Si tratta di una distanza che nessuno potrebbe pensare di colmare unicamente con gli strumenti del sillogismo applicativo e che apre, pur nell'ambito del prevalente compito riconoscitivo della coscienza, uno spazio più o meno ampio alla sua creatività.

3. LA RIFLESSIONE PIÙ RECENTE

■ La riflessione più recente — in linea con la più generale valorizzazione della soggettività e la caduta della fiducia nella capacità di presa reale da parte della ragione su una qualche verità oggettiva, tipiche della cultura moderna — ha enfatizzato, a volte unilateralmente, questo ruolo creativo della coscienza, in termini esposti al fraintendimento o comunque bisognosi di precisazione.

■ Nella sua versione-limite, questa riflessione intende emancipare la coscienza morale da ogni forma di dipendenza esterna: non soltanto dalle motivazioni pre-morali dell'opportunismo e dell'autorità, cui sottostà abitualmente la coscienza infantile, ma anche dalla sottomissione a una qualche verità morale oggettiva esprimibile in norme assolute universali.
Alla possibile arbitrarietà di una legislazione esterna alla coscienza, si sostituisce una creatività altrettanto arbitraria di una coscienza legislatrice autonoma. La coscienza non ha più il compito di trovare (*finden*), ma quello di inventare (*erfinden*) il bene morale, considerato come qualcosa di assolutamente singolare e unico.
Si direbbe che la realizzazione dei valori partecipi del carattere indeducibile, soggettivo, mai pienamente predeterminabile e comunicabile della creazione artistica. L'etica si riduce a una forma di estetica. Sottomettere la creatività morale del soggetto a valori, norme universali che gli siano in qualche modo estranei o anteriori, sembra ridurre l'uomo a un prodotto in serie, al « tagliacarte » sartriano.
Il richiamo a Sartre ci ricorda la immediata ascendenza esistenzialista di questa concezione della coscienza. Ma essa ha radici molto più lontane: è l'erede ultima di tutta la componente soggettivistica della cultura europea nell'età moderna.

■ In termini molto diversi — spesso di non facile interpretazione, e non del tutto esenti da ambiguità — qualche teologo sembra spingere oggi la riscoperta del primato della coscienza e del suo carattere non esclusivamente deduttivo-applicativo, ma anche creativo, fino a un rifiuto totale del carattere oggettivo dei valori morali, e quindi dei compiti riconoscitivi della coscienza.

4. OGGETTIVITÀ DEI VALORI E CARATTERE RICONOSCITIVO DELLA COSCIENZA

■ Quella richiamata sopra è una concezione radicalmente divergente da tutta la tradizionale riflessione di fede ed è, ci sembra, poco componibile con gli stessi dati della fede, che sempre presentano le esigenze morali come qualcosa che si impone alla coscienza stessa, quindi come qualcosa di oggettivo, almeno nel senso che escludono qualsiasi arbitrarietà nell'ambito dell'esperienza morale.

■ L'impegno morale si inscrive dentro il più generale *carattere obedienziale* di tutta l'esperienza di fede: il sì della coscienza alla verità morale, che si disvela alla sua ricerca, è — in questo senso — analogo al sì di tutta la persona alla parola di Dio, che si rivela in Cristo come amore misericordioso, ma anche come progetto imprevedibile che domanda un riconoscimento incondizionato.
La dimensione riconoscitiva dell'esperienza morale è visibile soprattutto nel carattere non manipolabile delle norme proibenti assolute e universali, delimitanti in modo preciso il campo del disordine morale oggettivo. Il carattere ben definito del confine dei disvalori domanda alla coscienza un riconoscimento incondizionato in cui non c'è posto per la creatività.

5. L'AMBITO DELLA CREATIVITÀ

■ Ma le norme generali non sono soltanto proibenti: non hanno soltanto il compito di delineare il confine impreteribile del disordine morale. Esse indicano anche, con formulazioni affermative, l'ideale da realizzare, indefinito nel suo versante positivo, ma passibile di attuazioni anche molto diverse nella concretezza delle diverse situazioni personali.
È a questo livello che la coscienza svolge un ruolo creativo in senso proprio: le leggi che hanno contenuti positivi (come ad es.: « onora il padre e la madre », oppure: « promuovi la vita ») sono proposte alla coscienza in termini inevitabilmente generici; non predeterminano mai l'itinerario concreto e le strategie possibili della loro

attuazione. Sapere che la guerra è un male che deve essere superato non vuol dire ancora sapere che cosa si deve fare in concreto, per realizzare o per difendere la pace, in una determinata situazione storica di minaccia incombente di guerra o di guerra guerreggiata.

■ È questo il ruolo che san Tommaso affidava alla virtù della prudenza: comporre il carattere generale dei princìpi con l'unicità della situazione particolare. « È necessario che l'uomo prudente conosca e i princìpi universali della ragione e le cose particolari circa cui versano le azioni concrete » (*Summa Theologiae,* II^{a} II^{ae}, 47,4).
La verità fattuale del particolare entra in questo caso, insieme con la verità generale dei princìpi, a costituire l'unica verità morale concreta dell'imperativo in situazione.

■ Da qui un certo carattere sperimentale e progettuale inerente al sapere morale, un pensiero che è fondato sull'esperienza e che partecipa del carattere singolare dell'esperienza stessa.
Senza negare il valore di princìpi universali, si può così fare ampio spazio alla creatività della coscienza. La creatività è appunto la capacità di risolvere i problemi, adottando strategie inedite e progettando soluzioni originali.

■ Riassumendo potremmo quindi dire che la creatività della coscienza opera soprattutto nel campo della realizzazione positiva dei valori indeterminati, il carattere riconoscitivo ha invece il suo ambito proprio nella definizione negativa del disvalore.

6. AL DI LÀ DELLA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE

■ Quanto letto sopra non significa restringere il campo della creatività della coscienza alla definizione delle strategie per la realizzazione dei valori positivi. Anche perché, a pensarci bene, la definizione di una strategia non ha nulla di veramente creativo e autonomo; la strategia è vincolata dal suo obiettivo: obbedisce alle leggi dell'efficienza.

■ Crediamo che la creatività della coscienza, nell'ambito della realizzazione positiva dei valori, abbia un significato più ampio. Se il confine che difende da ciò che in sé è negativo può essere anche molto preciso, nella sua direzione positiva il valore non ha confini definiti, ma neppure modalità obbligatorie o colorazioni monocromatiche.
Non solo la strategia per la sua realizzazione, ma anche le indeducibili e personalissime tonalità e modalità concrete per la realizzazione del valore nella situazione concreta sono affidate alla creatività della coscienza, che è poi la creatività della persona come soggetto etico. Se l'odio è sempre male, le tonalità concrete dell'amore sono infinite: esse non sono oggetto di un riconoscimento vincolante, ma di una libera, anche se impegnativa, creatività.

■ E nulla toglie che, all'interno di questa creatività e attraverso di essa, l'uomo scopra una vocazione di Dio.
La verità dell'uomo e la sua vocazione hanno una precisa dimensione progettuale, anche se si attuano dentro i confini invalicabili delle norme negative che definiscono il non-umano. Queste norme la coscienza è chiamata a scoprire e riconoscere; quella dimensione progettuale è invece chiamata a inventare, in una difficile complementarità tra creatività e riconoscimento, mai definibile a priori.

7. EDUCARE ALLA CREATIVITÀ

■ Questa creatività della coscienza è un aspetto importante della personalità morale, che un'educazione troppo ligia alla legge rischia di dimenticare.
Occorre saper educare a discernere la norma che obbliga a rispettare un veto assoluto da quella che chiama a inventare le strategie

e le forme indeducibili della proporzione di un valore positivo.
Come l'attitudine al riconoscimento (che è ordinariamente la preoccupazione dominante dell'educatore della fede), così anche l'attitudine alla creatività va educata tempestivamente e coraggiosamente. Non soltanto si devono scoraggiare comportamenti rigidi ma passivi, caratteristici di una personalità infantile o adolescenziale e bisognosi di superamento; occorre anche attuare una positiva incentivazione di quegli atteggiamenti che saremmo tentati di chiamare *imprenditoriali,* e che sono contrassegnati dal gusto del rischio calcolato, dell'iniziativa e della novità.

■ Del resto le parabole del Vangelo ci presentano spesso l'ideale morale dell'amministratore avveduto, che sa fare appello alla sua iniziativa, per moltiplicare i doni di Dio. Compito dell'educazione morale cristiana è così quello di formare quell'amministratore fedele ma anche efficiente, alla cui iniziativa Dio ha voluto affidare l'avvenire del mondo e la riuscita della storia umana.

LIBRI RICEVUTI

BASADONNA GIORGIO, *Due minuti di luce,* Collana « Meditazioni », n. 1, Editrice Ancora, Milano 1984, pp. 116, L. 5.000.

BIFFI GIACOMO, *Per una cultura cristiana,* Collana « Euntes, docete », n. 4, Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1985, pp. 28, L. 2.000.

BRETHES CHARLES, *Liturgia della festa.* Anno B. Introduzioni, monizioni, proposte: un sussidio a foglietti separabili per preparare la messa, Edizioni Messaggero, Padova 1984, L. 15.000.

COSTADONI GIAN CARLO, *Attività per il Terzo Mondo in Italia,* Collana « Prospettive », n. 5, F.O.C.S.I.V., Milano 1984, pp. 460, fuori comm.

DOYERE PIERRE, *Benedetto Labre eremita pellegrino,* Collana « Biografie », Cittadella Editrice, Assisi 1984, pp. 115, L. 7.500.

FAUSTI S. - ZANOTELLI A., *Condividere il sole,* Collana « Uomini Nuovi - Sezione Giovani », n. 3, E.M.I., Bologna 1984, pp. 120, L. 6.000.

GINEL A. - MADIEU J. M. - SORANDO J., *Catequesis por dentro.* Analisis de catequesis para catequistas, Collana « Catequistas en formacion », n. 7, Central Catequistica Salesiana, Madrid 1985, pp. 111.

ILARIO DI POITIERS, *Trattato sui misteri.* Per una lettura cristiana dell'Antico Testamento, Collana « Cultura cristiana antica - Testi », Borla, Roma 1984, pp. 108, L. 7.000.

LALLEMANT LOUIS, *La dottrina spirituale,* Collana « Maestri di vita », Coedizione Piemme, Casale Monferrato - Ancora, Milano, 1984, pp. 388, L. 18.000.

MARTINI CARLO MARIA, *La donna nel suo popolo.* Il cammino di Maria con gli uomini e le donne di tutti i tempi, Editrice Ancora, Milano 1984, pp. 143, L. 5.500.

Il ministero della predicazione, Collana « Quaderni di Studi e Memorie », n. 6, Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1985, pp. 111, L. 10.000.

PAOLI ARTURO, *Ricerca di una spiritualità per l'uomo d'oggi,* Collana « Vangelo e vita », Cittadella Editrice, Assisi 1984, pp. 341, L. 12.000.

Parola di Dio e Spiritualità, Collana « Biblioteca di Scienze Religiose », n. 62, L.A.S., Roma 1984, pp. 205, L. 15.000.

RAVASI GIANFRANCO, *Videro il bambino e sua madre.* Meditazioni sui vangeli dell'infanzia, Editrice Ancora, Milano 1984, pp. 164, L. 7.000.

SALDARINI GIOVANNI, *Isaia maestro di fede,* Editrice Ancora, Milano 1984, pp. 230, L. 8.500.

Le Stigmate di Padre Pio da Pietralcina. Testimonianze-Relazioni, Collana « Testimonianze », n. 10, Edizioni Padre Pio da Pietralcina, San Giovanni Rotondo 1985, pp. 320.

VALENTINI DONATO, *Il nuovo Popolo di Dio in cammino.* Punti nodali per una ecclesiologia attuale, Collana « Biblioteca di Scienze Religiose », n. 65, L.A.S., Roma 1984, pp. 200, L. 18.000.

VEGETI ROSANGELA, *Il volontariato internazionale nella società e nella Chiesa,* Collana « Agire », n. 2, E.M.I., Bologna 1984, pp. 124, L. 4.000.

VERRENGIA GIACOMO M., *Ricordiamo insieme la Pasqua di Gesù.* 2 recitals per fanciulli, Collana « Recitals celebrativi », n. 4, Edizioni Paoline, Roma 1985, pp. 30.

EDITRICE ELLE DI CI

Giuseppe Sovernigo

ECCO, MANDA ME

Atteggiamenti e itinerari vocazionali
Collana «Immagine dell'uomo» n. 11.
Pagine 308 (cm 12,5 x 19,5).
Lire 9.500. Codice 11947.

• **Il problema** - Per ogni giovane viene il momento del grande interrogativo: che farò *nella* mia vita? Che farò *della* mia vita? L'ipotesi di una consacrazione a Dio non è da scartarsi a priori; allora che cos'è la vocazione? come scoprire con certezza la propria, nella società e nella Chiesa? come giungere a una scelta libera e responsabile, con garanzia di solidità e durata? come realizzare poi il progetto?

• **L'autore** - Noto per numerose altre pubblicazioni sulla formazione giovanile, trasferisce in questo libro la sua lunga esperienza a fianco di giovani in fase di ricerca o già di assenso alla chiamata.

• **La sua risposta** - Egli esamina punto per punto le domande iniziali, fornisce spiegazioni adeguate, coinvolge il giovane in un esame profondo. Agli apporti teorici alterna la testimonianza viva dei suoi giovani, le schede per l'analisi, dell'esperienza personale, i questionari per l'approfondimento individuale e di gruppo.

• **Contenuto** - Il volume si articola in quattro capitoli: 1. Mettersi in cammino (porsi il problema); 2. La dinamica della ricerca vocazionale (la strada da percorrere e sue difficoltà); 3. Atteggiamento di disponibilità (possibile, vera, falsa); 4. Atteggiamento di oblazione di sé (per una decisione matura).

• **Destinatari** - I giovani in ricerca vocazionale; quelli che dopo una prima scelta si propongono di approfondirla; i loro formatori; gli adulti che sentono di dover verificare la propria risposta.

Danilo Zanella (cur.)

VIVI PER SEMPRE

Riflessione spirituale
sui «novissimi» cristiani
Pagine 103. Lire 3.300. Codice 16841.



Proposta di riflessioni basate sulla Bibbia e sull'insegnamento della Chiesa, e arricchite da testimonianze di uomini d'oggi anche celebri.

• **Contenuto** - In nove capitoli il volumetto espone con chiarezza e senza attenuanti le realtà ultime, anche la meno simpatica (come la morte) e la più contestata (l'inferno).

• **L'idea di fondo** - Occorre guardare alle realtà ultime non con senso di paura ma di fiducia, di speranza, e come stimolo a una vita più intensamente cristiana.

• **Utilizzazione** - Per giovani e adulti. Per passare da un'escatologia della paura a un'escatologia della speranza. Ogni riflessione conduce alla preghiera e all'impegno concreto.

Uno sguardo alla storia della catechesi biblica

LA BIBBIA NELLA CATECHESI/3

Una rilettura del passato per orientare il presente

Premessa

■ « La catechesi sarà tanto più ricca ed efficace, quanto più leggerà i testi (biblici) con l'intelligenza e il cuore della Chiesa e quanto più si ispirerà alla riflessione e alla vita bimillenaria della Chiesa stessa ».
Lo afferma Giovanni Paolo II in *Catechesi Tradendae* al n. 27, in un capitolo molto bello e appassionato, dal titolo significativo: (*La catechesi*) *un'esperienza antica quanto la Chiesa.*
Ci lasciamo ispirare da questa affermazione, trattando brevemente dell'uso « catechistico » della Bibbia nella storia della Chiesa.

■ Questo intervento non intende essere una erudita divagazione; risponde invece a ragioni di ordine pastorale e teologico-ermeneutico, il cui rispetto soltanto garantisce la maturazione della catechesi biblica che, dopo il « boom » degli inizi, vive una peculiare difficoltà.
La difficoltà in questione è quella denunciata, ad es., dal Card. Ratzinger nella sua celebre conferenza a Parigi nel gennaio del 1984: riguarda il rapporto corretto fra Scrittura e Tradizione, sotto il profilo specifico della lettura attuale del testo in rapporto alla comprensione di esso nei precedenti venti secoli di cristianesimo.
Mi è caro comunicare che presso le Edizioni Dehoniane è in cantiere un interessante volume dedicato proprio alla « Bibbia nella Chiesa ».
Qui ci limitiamo alla prospettiva catechistica; e, com'è ovvio, più che sviluppare, accenniamo.
Concretamente tratteremo: 1. delle ragioni che motivano la nostra attenzione alla storia della « catechesi biblica »; 2. della dimensione catechistica presente nella stessa Bibbia; 3. di come è stata realizzata la « catechesi biblica » nella storia della Chiesa.

CESARE BISSOLI

1. Le ragioni di una meditazione storica

1.1. Uno sguardo alla situazione

Partiamo dalla *esperienza pastorale*, nella quale colpisce un certo sequestro che si fa del Libro Sacro, staccandolo con ineffabile semplicismo, e talvolta quasi con rancore, dalla lunga *storia dell'interpretazione*, che dalla Bibbia giunge fino a noi. Non è difficile vedere in ciò una reazione a inamissibili ostacoli posti, in un passato non lontano, fra Bibbia e popolo di Dio: si pensi, per es., alla scelta di privilegiare una catechesi dottrinale scolastica rispetto a quella kerigmatica che si nutre di verità e categorie bibliche; oppure all'utilizzazione della Bibbia, fatta da uomini di Chiesa, per contrapporsi alla scienza (si ricordi il modo disgraziato di trattare i primi capitoli della *Genesi* fin quasi al Vaticano II!).

■ Va anche segnalato il taglio durissimo alla tradizione dato dal metodo storico-critico, per il quale il modo di comprendere la Scrittura dei Padri, dei medioevali, e, ancora oggi, della liturgia, sarebbe una ermeneutica fantasiosa e sterile... Si è così affermata la mentalità che tende a un contatto immediato fra la nostra situazione e quella, ad es., del Gesù del Vangelo, con l'affermazione, inconsapevole forse ma rigida, dell'inammissibile principio della « Sola Scriptura » e con una diffidenza, per lo più inespressa ma tenace, verso la mediazione ecclesiale: verso cioè quella « intelligentia fidei » che la Chiesa, più o meno brillantemente e tuttavia con notevole rigore e risultato, ha operato, confrontando la parola di Dio con i diversi tempi e culture, rendendole quindi parlante alle diverse generazioni. Al massimo vengono ricuperate le figure di alcuni testimoni, ma non la dottrina della Chiesa nella sua visione organica e sistematica, che pure va pensata, a gradi diversi, connessa e interpretante l'unica parola di Dio.

■ Ma è possibile un vuoto teorico di duemila anni fra noi e la Bibbia?
Se ogni tipo di informazione viene compresa secondo la propria tradizione culturale, quali sono le radici e i tratti essenziali ereditati dalla nostra situazione attuale?

1.2. Perché l'attenzione alla storia

■ A questo punto è facile vedere la somma di *implicanze di ordine teologico*. Le accenno appena:
• Si dovrebbe ricordare meglio che il farsi della stessa Bibbia è legato a un vitale processo di catechesi, tale da influenzare la redazione dei testi (v. sotto).
• Va ancora ricordato che la parola di Dio, fonte viva della catechesi, giunge a noi tramite la collocazione e comprensione della Bibbia nel flusso vivo di una comunità credente, lungo una storia (Tradizione).
• Infine va ricordata una componente tipica del processo interpretativo, messa bene in risalto dall'ermeneutica moderna, secondo cui la distanza fra due mondi (il nostro e quello della Bibbia) si supera correttamente soltanto nel confronto con altre esperienze di lettura della Bibbia: attendendo cioè ai molteplici effetti che l'uso di essa ha provocato in tanti secoli e da cui noi stessi siamo toccati, sotto forma di convinzioni, di pregiudizi, di stereotipi... come eredi di un alfabeto di cui ci serviamo per appropriarci del messaggio biblico.

■ Sono queste le ragioni che determinano la nostra attenzione alla storia della catechesi biblica. Potremo così conoscere il modo con cui tale catechesi è stata fatta, potremo individuarne la molteplicità di interessi e accenti e, in particolare, potremo rilevare certe linee costanti di tendenza che, per il fat-

to di essere durate per tanto tempo (penso alla lettura spirituale o dei quattro sensi), forse hanno ancora da dire qualcosa a noi. Così sarà anche più facile superare un altro impulso estremistico: la tentazione archeologistica di copiare tal quale il passato, ripudiando gli indispensabili contributi dell'approccio critico attuale.

2. La catechesi all'interno della Bibbia

Conoscere quale sia la catechesi presente nella Bibbia non significa soltanto trovare un esempio; data la normatività intrinseca della fonte biblica, significa anche individuare dei dinamismi illuminanti per noi che operiamo nella stessa direzione.
Articolando il processo investigativo ricaviamo quanto segue.

2.1. Nel mondo biblico è esistita una preoccupazione e un esercizio catechistico

■ Si pensi, per l'AT, all'imponente sistema educativo-religioso imperniato sulla conoscenza teorica e pratica della Torah, come ricordo-approfondimento-adattamento del Credo, sia mediante l'insegnamento familiare che sinagogale (o nei santuari). Piccolo iceberg illuminante restano le catechesi eziologiche o « la domanda del figlio » (*Es* 12,24-27; *Dt* 6,20-25; *Gs* 4,6-7.21-22). Grazie a questa catechesi, prolungata dal segno liturgico, l'evento di salvezza ricordato si fa presente alle generazioni successive.

■ Nel NT, osserva CH. WACKENHEIM nella sua aurea operetta sulla catechesi (*La catéchèse,* PUF, Paris 1983, p. 9), « i 27 libri provengono da generi letterari diversi: epistole, vangeli, racconti, lettere apostoliche. Tuttavia essi, a gradi diversi, testimoniano una preoccupazione comune che si può qualificare catechistica nel senso che sono finalizzati all'intelligenza e trasmissione della fede. La cosa è evidente in Paolo e nelle lettere apostoliche; ma lo è anche nei libri cosiddetti storici ».

■ Come per ogni realtà germinale (siamo agli inizi), la identità della catechesi appare difficile da decifrare, non isolabile da altre forme di servizio della Parola (evangelizzazione, didascalia, paraclesi...); tuttavia è chiaramente presente e operante, in riferimento alle assemblee ecclesiali, specialmente nel momento del culto (cf *Eb* 6,1-2; *1 Cor* 3,1-3; *1 Pt* 2,1-3), ma anche nell'ambito familiare (v. tavole domestiche, come *Ef* 5,22–6,4). Effetti di tale catechesi sono riscontrabili oggi nei Vangeli, da qualcuno definiti veri e propri catechismi.
• Ma è difficile affermarlo così globalmente. Con maggiore obiettività possiamo segnalare certi embrioni o *schemi catechistici* che hanno lasciato traccia anche dopo la costituzione del canone biblico:
– Lo schema delle *due vie* (bene, male; luce, tenebre), ereditato dal giudaismo (è presente a Qumran), viene cristianizzato nella comunità giudeo-cristiana (*Mt* 7,13-14; *2 Pt* 2,2.15-21; *2 Tm* 2,16-18) e si prolunga nella *Didaché,* nell'*Epistola di Barnaba,* ecc. L'interesse qui è marcatamente etico.
– Così pure è per lo schema « *subiecti* » (sottomissione reciproca sull'esempio di Cristo) (*Ef* 5,21; *Col* 3,18; *1 Pt* 2,13) e per lo schema « *abstinentes* » o « *vigilantes* » nei confronti delle passioni (cf *At* 15,20. 29; *1 Ts* 4,3; *1 Pt* 2,11).
– Rappresentano invece uno sviluppo dogmatico le *formule di fede,* di diversa ampiezza, sparse nel NT. La loro origine non è soltanto l'annuncio kerigmatico e liturgico, ma anche l'approfondimento catechistico (v. *Rm* 6,17).

■ In sintesi possiamo dire che la Bibbia, sia allo stato di tradizione orale come di testi scritti, ha provocato un discorso catechistico lungo due linee: quella *storica*, stimolando alla narrazione della « historia salutis », e quella *dottrinale*, con indirizzo dogmatico e morale. Entrambi le linee (quindi anche quella dottrinale, più sistematica) appariranno legittimamente nei tempi postapostolici.

2.2. La memoria biblica anima la catechesi delle prime comunità

• Il termine stesso di *catechesi* (« risonanza ») indica che non si tratta di una ripetizione materiale di parole o fatti della tradizione, ma di un riecheggiarne il senso per le situazioni di vita attuali.
• Concretamente, si affrontano gli infiniti aspetti della vita mediante la luce di avvenimenti centrali: nel NT, la Pasqua (si veda, ad es., come Paolo risponda ai problemi dei cristiani di Corinto eminentemente alla luce del Cristo morto e risorto). Nella catechesi questi avvenimenti centrali del Credo vengono adeguati ai bisogni delle persone catechizzate, alla loro crescita cristiana, determinando la pluralità di espressioni di un unico tema di partenza (si veda, per es., il Discorso della Montagna, particolarmente in Matteo).

2.3. Nel mondo biblico il Libro Sacro appare insieme come « fonte della catechesi » e, per tanta parte, « frutto di catechesi »

• Questa costatazione ci porta a una fondamentale affermazione di ordine pastorale: la Bibbia è destinata di sua natura a provocare catechesi, a far parlare obbligatoriamente di sé nell'ambito del popolo di Dio; d'altra parte, l'identità della Bibbia è rispettata non quando essa viene ripetuta materialmente, archeologicamente, ma quando viene « riecheggiata », cioè ricreata, adattata, confrontata con la situazione concreta dei destinatari.
• E ciò avviene in una duplice linea: anzitutto in quella *storica*, come « historia salutis », e poi — nella misura del necessario — secondo una formulazione *dottrinale*, sia dogmatica che etica.
• Per fedeltà alla stessa Bibbia è proibito pensare la catechesi biblica come un puro discorso esegetico, non finalizzandolo alla formazione e maturazione del cristiano.

3. La catechesi della Bibbia nella storia postbiblica o della Chiesa

■ Distinguiamo grosso modo tre fasi:
• quando la catechesi è la Bibbia (nella età dei Padri, ma anche, sia pur con notevoli variazioni, nel periodo medioevale);
• quando la Bibbia diventa sussidio di catechesi, fin quasi alla sua emarginazione (è il tempo moderno, salve notevolissime eccezioni);
• quando la catechesi ritorna alla Bibbia come fonte (a partire dagli anni '50, e specialmente con il Vaticano II).
■ È doveroso ricordare che tante nostre definizioni e distinzioni non si ritrovano sempre tali e quali nel corso della storia: riflessione teologica e spirituale, predicazione, catechesi si intrecciano ieri come oggi, ma con contatti, prestiti, influssi, istituzioni e strumenti ben diversi.

3.1. QUANDO LA CATECHESI ERA LA BIBBIA

L'età dei Padri (inizi-VI secolo) e il Medioevo

3.1.1. È il tempo della *diffusione*, e quindi del possesso e conoscenza sempre più ampia della Bibbia (v. la grande biblioteca di

Cesarea). Durante le persecuzioni, possedere i libri sacri è contrassegno dell'essere cristiani (v. Martiri Scillitani).

■ Per ragioni apologetiche e di inculturazione del messaggio, si determina un *gigantesco sforzo ermeneutico* intorno alla comprensione « spirituale » della Bibbia. La scuola alessandrina (Origene e i Padri latini Ambrogio, Agostino, Gregorio) e la scuola antiochena (Teodoro di Mopsuestia, Crisostomo, Girolamo), da prospettive diverse, esaltano il mistero di Cristo e della Chiesa come vero contenuto della parola di Dio, e lo Spirito Santo come il vero esegeta, colui che ha ispirato la Bibbia e ora illumina colui che ascolta, realizzando una contemporaneità fra Parola e vita.

■ Finalità suprema dello studio toerico è la *cura pastorale.* La conoscenza della pagina biblica, pur coltivata per esigenze dottrinali contro le diverse eresie, è orientata principalmente alla conversione del cuore.
• Un primo fondamentale sviluppo della catechesi biblica è la nascita del *Simbolo o Credo* (fine II sec.), dove il filo storico della Bibbia si concentra su alcuni punti essenziali. E il Credo resterà sempre una delle aree più insigni di mediazione della Bibbia (v. *Catechesi Tradendae,* n. 28).
• Con il *catecumenato* (dal II al VI sec.) la catechesi è intesa come educazione alla fede, come dialogo fra la Scrittura e il catecumeno, con letture da farsi in casa (cf Cirillo di Gerusalemme).
• La *liturgia* e l'*omelia* sono aree e mezzi di insuperata efficacia catechistica, mostrando in questo modo il deciso orientamento liturgico (sacramentale) dell'approccio alla Scrittura.
• Non manca l'*uso privato della Bibbia,* cui Agostino, Girolamo, Gregorio offrono indicazioni e piani.
• Né si può tacere sulle raccomandazioni di Agostino perché si acquisisca *competenza* anche *scientifica* di lettura, testimoniata del resto dal formidabile sapere di Origene, Girolamo e altri.

3.1.2. *Nel periodo medioevale* la Bibbia si manifesta da più punti di vista come libro della Chiesa. Il suo possesso e uso immediato, però, si limita quasi esclusivamente ai « clerici » e ai monaci, con la forma della « lectio divina » o con il « commentario teologico ».

■ La *lettura dotta* o dottrinale della Sacra Pagina (tale è infatti la teologia) rischia di perdere la qualità sapienziale della lettura dei Padri, infilando la strada del dire la fede con categorie non mutuate dalla « historia salutis ».

■ Vi è poi una *lettura spirituale* di tipo monacale (« collatio monastica » o « lectio divina », come in Bernardo), intesa quale conversazione fra il padre (Dio) e i figli (i monaci), con intento più contemplativo che pastorale.

■ Alla gente semplice e ignorante la Bibbia arriva mediante la *predicazione popolare* che preferisce tematiche morali, spicciole. È un rapporto Bibbia-popolo interpretato diversamente da Domenico di Guzman, Francesco di Assisi, Antonio da Padova, Bernardino da Siena, Vicenzo Ferreri... Una forma suggestiva e simpatica di catechesi biblica è offerta da raffigurazioni con scritte: la *Biblia pauperum* (14-15 quadri con frasi esplicative).

■ L'estensione del battesimo dei bambini (a partire dal VI secolo) introduce una *catechesi degli adulti* (« rudes ») per lo più imperniata sul sapere della fede attraverso lo schema del « quid credendum » (Credo), « quid petendum » (Pater), « quid faciendum » (Comandamenti), « quid sperandum » (Paradiso). La portata kerigmatica si oscura a pro di una lettura episodica edificante della Bibbia.

■ È doveroso ricordare che l'impianto concettuale interpretativo, prolungando la teoria patristica dei due sensi (letterale e spirituale), si raffina in quella dei *quattro sensi*: lettera, allegoria, morale, escatologia.

In questo modo la Bibbia presta una « visio Dei, hominis et mundi » profondamente unitaria, probabilmente mai più ricreata in seguito, ma di cui si sente in certo modo il fascino stimolante, come eredità permanente da ripensare.
P. Grelot annotava recentemente: « Immaginiamo un tempo in cui, di nuovo, teologia, predicazione, spiritualità si esprimano tutte a partire dalla Scrittura... Non avverrebbe questo a tutto beneficio della vitalità della Chiesa stessa? ».
Potrebbe essere questa la frontiera che si apre nella pastorale e nella catechesi della Chiesa del Vaticano II: dopo l'apprendimento (dotto) della Bibbia, l'apprendimento a essere cristiani secondo la Bibbia.

3.2. LA LUNGA MARCIA VERSO LA SORGENTE

L'età moderna (sec. XV-XIX)

Detto in termini negativi, fatalmente unilaterali, è il periodo in cui la Bibbia era un « sussidio » per la catechesi. È impossibile ridurlo in unità (umanesimo, riforma, illumunismo, rinnovamento cattolico fino al Vaticano II...): il rapporto tra Bibbia e catechesi è assai vario, ma lo Spirito fa da guida, pur negli abbassamenti del tono biblico, verso la rigenerazione conciliare. Ecco alcuni tratti caratterizzanti questo periodo:

3.2.1. *La Bibbia è presente nella vita della Chiesa* (divisa) e si diffonde in maniera incalcolabile con l'invenzione della stampa. Ma il suo uso è legato alla controversia più che al pacifico consenso (lettura scolastica: si pensi al Concilio di Trento e al Vaticano I). Tale uso controversistico si prolunga anche nella catechesi, che ne risente. La Bibbia allora diventa più sussidio che fonte della catechesi.

■ *Tre fattori di cambio* hanno degli enormi effetti sulla catechesi biblica posteriore.
• L'insorgere dello spirito scientifico porta all'applicazione anche nella Bibbia del *metodo storico-critico.* Dopo il travaglio ben noto della « questione biblica », questo metodo non solo sarà riconosciuto valido dalla Chiesa, ma diventerà via obbligata per una catechesi corretta del Libro Sacro, in ogni ordine e grado (ad es., si vedano oggi i Catechismi nazionali di tutti i paesi).
• La gravissima controversia fra *cattolici e protestanti,* per tanta parte innescata dalla diversa comprensione della Scrittura, acutizza il problema del rapporto fra Bibbia e Tradizione.
All'inizio tale problema non è stato risolto rispettando adeguatamente la Bibbia, ma poi il buon ecumenismo ha accelerato fra i cattolici una ricomprensione di essa, come avviene oggi (benché oggi, come dicevamo all'inizio, si richieda di superare esagerazioni biblicistiche per una più equilibrata comprensione e pratica ecclesiale di Lettura della Bibbia).
• Il fenomeno della *secolarizzazione,* il venire alla ribalta delle nuove culture, il contatto specifico con il patrimonio di pensiero di altre religioni, ripropongono il problema della significatività della Bibbia per gli uomini del nostro tempo.

■ In sintesi: l'*attenzione alla dimensione critica* (cioè al modo preciso in cui la Bibbia si esprime, superando una lettura ingenua o allegorizzante evasiva), l'*attenzione alla dimensione teologica* (cioè al che cosa dice la Bibbia nella fede della Chiesa), l'*attenzione alla dimensione ermeneutica* (cioè alla traduzione significativa dei punti precedenti per le situazioni così diversificate in cui vivono le persone) sono i tre fattori che a fatica ma irresistibilmente daranno l'impronta alla catechesi della Bibbia nel periodo contemporaneo.

3.2.2. L'età moderna è la grande stagione dei *Catechismi.* Ma se quelli attorno al Concilio di Trento (Catechismo del Canisio, Catechismo Romano) esprimono una rilevante ispirazione biblica, più avanti, con la restaurazione, alla Scrittura è permesso di offrire soltanto citazioni entro uno schema assai lontano da quello della « historia

salutis ». È lo schema di « dogma, sacramenti, morale » (con variazioni) cui si affianca, con ruolo secondario, una « storia sacra ».
Comunque, eccezioni di grande rilevanza: *C. Fleury* (1683) e *Fenelon* (1688) in Francia, e *B. Galura* (1806), *J. M. Sailer* (1817) e *J. B. Hirscher* (1842) in Germania, esprimono l'esigenza di un indirizzo storico-biblico della catechesi e nella catechesi.

3.2.2. Una seconda via tradizionale di catechesi biblica è la *predicazione*. Si sa come la pur doverosa prudenza abbia di fatto allontanato il popolo di Dio dall'uso personale della Bibbia. La predicazione, specie quella popolare (*Alfonso de Liguori, Leonardo da P. Maurizio...*) si riferisce ai misteri di Gesù e di Maria, ma con un approccio affettivo e acritico. Le Sacre Rappresentazioni (Passione, Natale) possiedono un loro fascino e incidenza. Non mancheremo di ricordare la grande diffusione di Storie Sacre, di qualità esegetica piuttosto limitata, ma la cui presenza anche a livello assai popolare (si pensi alla « Storia Sacra » di Don Bosco nel suo Oratorio), la dice lunga su come — nonostante tutto — il contatto con la Bibbia, più che nell'ambito degli studi teologici, si conserva presso i semplici e i poveri.

3.3. PARTENDO DI NUOVO DALLA SORGENTE

Il Vaticano II

Siamo in un'area più conosciuta. Basterà ricordare certi dati più eminenti.

3.3.1. Con la *Providentissimus Deus* di Leone XIII (1893) si parla di rinascimento biblico. Con la tappa intermedia della dolorosa « questione biblica », risolta dalla *Divino Afflante Spiritu* di Pio XII (1943), esso arriva al suo fulgore con la Cost. *Dei Verbum* del Vaticano II (1965).
Questi non sono per sé documenti catechistici, ma hanno il pregio di promuovere apertamente l'assunzione dei fermenti di cambio ereditati dai secoli precedenti (fattore critico ed ecumenico) e di porre in primo piano quello che resta oggi probabilmente il punto più dolente: il problema ermeneutico, ossia dell'incarnazione o inculturazione della parola di Dio nelle nuove culture emergenti.

3.3.2. Dal punto di vista *pastorale-catechistico* la Bibbia diventa il « best-seller ».

■ La sua presenza nella catechesi si fa sempre più ampia e raffinata, ma non senza una travagliata ricerca di equilibrio.
• L'influsso della teologia kerigmatica degli anni '30 determina la riconsiderazione dell'impianto scolastico del catechismo (Deharbe, Pio X). Il « Catéchisme progressif » di J. Colomb (1945), il « Katholischer Katechismus » o Catechismo Tedesco (1955), « La scoperta del regno di Dio » in Italia (1962) assumono come struttura organica la « historia salutis ».
• Verso metà degli anni '60, specie in Germania, viene perseguita una catechesi fortemente attenta alle esigenze e metodologie esegetiche, con inevitabili ripercussioni di rigetto (cf Catechesi antropologica) e tentativi di adattamento dei testi alle situazioni di vita, e quindi fatalmente esponendoli a pericolose funzionalizzazioni e letture riduttive. In ogni caso la componente biblica nella catechesi è ovunque centrale nei catechismi dopo il Vaticano II. Si pensi ai Catechismi italiani, con l'intenzione dichiarata e perseguita di rispettare i risultati della indagine scientifica. In alcuni paesi nuove Bibbie per la scuola accompagnano in modo organico l'insegnamento della Religione (così in Germania).

■ Altre vie di pastorale biblica, come i gruppi biblici e il momento liturgico (omelia), hanno per sé un potenziale biblico non comune. Non mancano però elementi di crisi ed esigenza di un nuovo equilibrio. L'esegetismo o il biblicismo da una parte

e, per reazione, il ritorno a catechismi nozionistici testimoniano il bisogno di collocare l'incontro con la Bibbia in una maggiore sintonia con la Tradizione della Chiesa e di arrivare al « gusto sapienziale » della parola di Dio, al di là di un apparato di nozioni aride, anche se esatte.
Ed è su questo punto che cerca di inserirsi la serie degli articoli che veniamo proponendo.

3.3.3. Nel tentativo di ripartire in modelli le diverse linee di tendenza dell'attuale catechesi biblica, ne richiamo tre:

• *Il modello tedesco o della Bibbia per la scuola*
Si caratterizza, in forza della tradizione storica, come l'area dove più si attende alla dimensione esegetica secondo i canoni scientifici (si pensi allo choc della prima comparsa in Italia di libri come quelli di A. Laepple, *Messaggio biblico per il nostro tempo,* 1965, di G. Stachel, *L'insegnamento della Bibbia nella scuola,* 1970) e dove si elabora con cura fino alla sottigliezza l'impianto didattico. La Germania è l'area per eccellenza delle *Schul-Bibel* (o Bibbie per la scuola).

• *Il modello latino o della Bibbia per la vita*
Comprende l'area francofona (Francia, Belgio, Canada), olandese, italiana, iberica. L'approccio in termini catechistici alla Bibbia ha determinato, più che in Germania, una catechesi della Bibbia fortemente correlata all'esperienza di fede, di comunità, di preghiera. Il *Texte de référence* francese (1979) nello sforzo di sintesi fra dato biblico e dati della tradizione, e analogamente i *Catechismi italiani* (1974ss), sono le testimonianze più significative dell'uso catechistico della Bibbia, senza passare a « catechesi con la sola Bibbia ».
A proposito della « catechesi con la sola Bibbia », esistono innumerevoli sussidi che nutrono i diversi movimenti spirituali, i quali, come è noto, hanno nella Scrittura la fonte del tutto preferenziale.

Per la Francia ricordiamo inoltre il tentativo di un approccio strutturalistico alla Bibbia.
In Italia si apre un inedito approccio alla Bibbia come « *dato culturale* » (documento di fonte) nell'insegnamento della Religione nelle scuole: inedito non per assenza di esempi (cf *Progetto Uomo, Viva la vita, Iter...*), ma perché uno stadio soddisfacente è lungi dall'essere ancora raggiunto.

• *Il modello latino-americano o della Bibbia per il popolo*
Intendiamo riferirci alle comunità ecclesiali di base che hanno per sfondo teologico la teologia della liberazione e l'opzione preferenziale dei poveri. La Bibbia ha in esse un ruolo fondamentale.
Caratteristiche di lettura sono:
– una interazione fra esperienze dell'uomo biblico (povero) e quella dell'uomo latino-americano, secondo il principio di « leggere la Bibbia con la vita e la vita con la Bibbia » (C. Mesters);
– incontro con la Parola come crescita di coscientizzazione e di liberazione su un piano anche temporale;
– interpretazione intuitiva e fortemente ancorata alla prassi;
– incontro a gruppo.

Quanto alle *Chiese giovani di Asia e di Africa,* si deve constatare la forte dipendenza da modelli stranieri di catechesi. In India è noto lo sforzo di un dialogo fra Bibbia e Libri sacri delle grandi religioni; in Africa, fra Bibbia e tradizioni popolari, ma anche, e sempre di più, nella prospettiva della teologia della liberazione.

CONCLUSIONE

■ Anzitutto va sottolineato che la presenza della Bibbia nella pastorale e nella catechesi è un *dato permanente,* anche nei tempi più bui, e secondo modalità, accentuazioni ed esiti quanto mai pluralistici. La diversità fa comprendere la legittimità di

rinnovare l'impostazione del rapporto tra pastorale e Bibbia nelle varie epoche. D'altra parte va riconosciuto che esistono linee e modelli influenti a largo raggio, con vistosi fatti di dipendenza.

■ Ciò non toglie che si debba ammettere la *continuità* di certe componenti riguardanti il rapporto fra testo sacro, condizione dell'uomo e contesto culturale. Vediamo così proseguire la dinamica emersa nella catechesi già all'interno dello stesso mondo biblico: vale a dire l'interazione fra la *memoria* concentrata sull'Evento di grazia, le *esperienze di vita* e il *contesto storico*. Per intrinseca vocazione — possiamo dire — il dato biblico vuole il contatto con altri segni (liturgico, culturale, umano); in certo modo si crea da sé il contesto della Tradizione vivente.

■ Questo non significa che il rapporto fra le diverse componenti abbia sempre funzionato in maniera armonica ed equilibrata. Infatti talvolta ci imbattiamo in oscurità circa il testo (cattiva esegesi), tal altra in lacerazioni circa il contesto (la fede della Chiesa), oppure in incomprensioni ed estraneità dalla condizione di vita dei soggetti. Viene quasi da concludere che l'uso della Bibbia nella catechesi risulterà sempre « lotta », sforzo di approssimazione per una perfezione che si avrà solo alla fine.

■ Se c'è oggi una speranza urgente fra le altre, essa consiste nel ricupero del gusto sapienziale, spirituale, dei Padri. È la speranza di poter rifare oggi — con la ineliminabile maturità critica del nostro tempo — la sintesi dei diversi segni dell'unica parola di Dio, riconciliando il dato biblico con quello della Tradizione e superando sia la catechesi nozionistica e strumentalizzante la Bibbia sia il biblicismo che scade nel formalismo tecnico o nella rivolta fondamentalistica.
Per questo ha senso una lettura della storia. Non una volta sola, ma in continuità.

NOVITÀ

GUIDO GATTI

I CONTENUTI MORALI DELLA CATECHESI

Lezioni di aggiornamento per catechisti. Vol. 1 Collana « Formazione dei catechisti » n. 14; Pagine 136 (cm 15 x 21); Lire 5.000; Codice 11028.

I problemi - L'Autore, docente di Morale all'Università Pontificia Salesiana di Roma, intende rispondere alle domande: c'è una morale « cristiana »? in che cosa consiste? in che cosa differisce da altre forme di impegno morale? Non affronta quindi problemi specifici della morale, ma espone princìpi generali.

Il contenuto - Punto di partenza è il « fenomeno morale » nel suo carattere di universalità, nelle sue dimensioni essenziali e nei problemi che pone alla fede (*parte introduttiva*). Nella *parte prima* si cerca la risposta a questi problemi (e in particolare a quello della specificità della morale cristiana) nell'Antico Testamento e soprattutto nel Vangelo di Cristo e nell'insegnamento di Paolo. La *seconda parte* rielabora questa risposta in termini di riflessione teologica, offrendo così una sintesi della teologia morale fondamentale. La *terza parte*, conclusiva, offre al catechista suggerimenti concreti per l'utilizzazione del testo in vista del suo compito di evangelizzazione e di educazione morale.

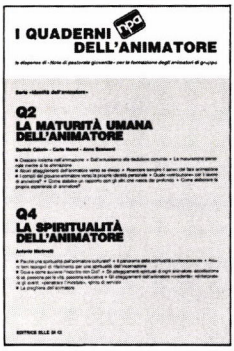
Utilizzazione - Per catechisti, per corsi di teologia per laici. In generale per una conoscenza aggiornata dei fondamenti essenziali della morale cristiana.

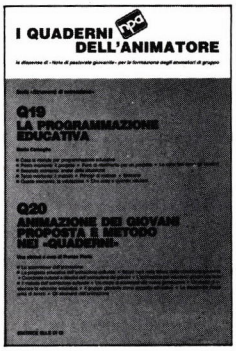
EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

EDITRICE ELLE DI CI

Usciti gli ultimi due fascicoli. Completa ora la collana:

I QUADERNI DELL'ANIMATORE





«I quaderni dell'animatore» sono un'iniziativa della rivista «Note di pastorale giovanile» in risposta a una crescente domanda di qualificazione degli animatori di gruppi giovanili.

La collana comprende 10 fascicoli (2 quaderni per fascicolo).

Ogni fascicolo: pagine 64 (cm 17 × 24). Lire 2.500.

QUADERNI Q2 Q4

Q2. Calorio, Nanni, Scansani
La maturità umana dell'animatore
Crescere insieme nell'animazione. Dall'entusiasmo alla dedizione convinta. La maturazione personale mentre si fa animazione. Ricercare sempre il senso del fare animazione. I compiti del giovane-animatore verso la propria identità personale. Quale «retribuzione» per il lavoro di animatore. Come elaborare la propria esperienza di animatore.

Q4. Antonio Martinelli
La spiritualità dell'animatore
Perché una spiritualità dell'animatore culturale. Gli atteggiamenti spirituali di ogni animatore: accettazione di sé, passione per la vita, passione educativa. Gli atteggiamenti dell'animatore «credente»: reinterpretare gli eventi, «penetrare l'invisibile», spirito di servizio. La preghiera dell'animatore.

QUADERNI Q19 Q20

Q19. Mario Comoglio
La programmazione educativa
Cosa si intende per programmazione educativa. Primo momento: il progetto. Secondo momento: analisi della situazione. Terzo momento: il metodo. Quarto momento: la valutazione. Che cosa e quando valutare.

Q20. Franco Floris (cur.)
Animazione dei giovani: proposta e metodo nei «quaderni»
Le scommesse dell'animazione. La proposta educativa dell'animazione culturale. Alcuni nodi nella lettura della condizione giovanile. Il metodo dell'animazione culturale. Un modo di accostarsi alle nuove generazioni. Il gruppo giovanile come soggetto educativo. Gli strumenti dell'animazione.

I TITOLI DEI 20 QUADERNI

L'identità dell'animatore
Q1 Decidersi per l'animazione.
Q2 La maturità umana dell'animatore.
Q3 L'orizzonte ultimo dell'animazione: l'amore alla vita e la causa del Regno.
Q4 La spiritualità dell'animatore.

Animazione ed educazione alla fede
Q5/6 L'animazione culturale.
Q7 La scelta dell'animazione nell'educazione alla fede.
Q8 Un itinerario di educazione dei giovani alla fede.
Q9 Il gruppo giovanile come esperienza di Chiesa.
Q10 Leggere la Parola di Dio «dentro» la vita quotidiana.
Q11 Una proposta morale per un tempo di desiderio e frammentazione.

Fare animazione con questi giovani
Q12 Il trapasso culturale e la difficile identità dei giovani.
Q13 I giovani della vita quotidiana.
Q14 «Immagini d'uomo» negli anni '80.
Q15 Aggregazione giovanile e associazionismo ecclesiale.

Strumenti di animazione
Q16 Il gruppo come luogo di comunicazione.
Q17 La comunicazione tra animatore e gruppo.
Q18 Strutture e comunità educative nella Chiesa e nel territorio.
Q19 La programmazione educativa.
Q20 Animazione dei giovani: proposta e metodo nei «quaderni».

Un progetto di pastorale giovanile parrocchiale

PROPOSTE

Documento programmatico di una parrocchia di Roma *

A CURA DI UN GRUPPO
DELLA PARROCCHIA
DI SAN LUCA (ROMA)

PRESENTAZIONE

Perché pubblichiamo questo documento

▪ « Catechesi » non intende allargare il suo campo di riflessione dallo specifico catechistico al più ampiamente pastorale; tuttavia, convinta com'è che un'azione catechistica efficace è possibile solo se inserita in un vasto contesto pastorale, fa volentieri spazio nelle sue pagine a contributi di esperti e a esperienze di operatori che aiutano a comprendere e a realizzare meglio l'essenziale rapporto tra la catechesi e la pastorale.

▪ È il caso del documento che pubblichiamo. Esso — attraverso una riflessione sulla prassi, illuminata dall'apporto delle diverse scienze a servizio della pastorale — cerca di tracciare degli orientamenti programmatici per la pastorale giovanile di una parrocchia: pastorale che, certamente più ampia della catechesi, trova però ad essa la giusta collocazione, fino ad apparire soprattutto impegnata a creare l'*habitat* ideale alla catechesi giovanile, che solo così può attecchire e dare i suoi frutti, a beneficio non solo dei giovani destinatari, ma dell'intera comunità parrocchiale.

▪ Così questo progetto non si scosta dal grande impegno per il rinnovamento della catechesi, che ha caratterizzato e continua a caratterizzare la Chiesa italiana; anzi, si mette con intelligenza a servizio di esso, favorendone concretamente la realizzazione, altrimenti difficile se non impossibile.

▪ Per questo, proponendo ai Lettori il tentativo della parrocchia romana di San Luca, pensiamo di offrire un ottimo stimolo per la riflessione e il confronto su un nodo pastorale oggi decisivo. Quanto viene presentato non vuol essere ovviamente un « modello da copiare »: ha le sue buone intuizioni e può avere i suoi limiti (come ritengono gli stessi estensori del « progetto », che lo considerano utile, ma necessariamente « provvisorio », « perfettibile » soprattutto attraverso l'appor-

* **Parrocchia San Luca Evangelista al Prenestino, Via Luchino dal Verme 50, 00176 Roma - Tel. 06/290.875.**

to della prassi); in ogni caso è un significativo sforzo di superamento dell'empirismo, del vivere pastoralmente « alla giornata », ponendosi così, se non altro, come « reattivo » per una riflessione che non può non investire ciascuna comunità parrocchiale.

LA DIREZIONE

Genesi del « Progetto »

▪ Forse il vuoto più grave della nostra pastorale riguarda la incapacità di progettare gli interventi, che rischiano di rimanere isolati e frammentari, con dispendio di energie notevoli e con la deleteria conseguenza di legare troppo le situazioni pastorali alle persone dei pastori, in modo da dover iniziare sempre da zero a ogni cambio di sacerdote in una parrocchia, di vescovo in una diocesi...

▪ Così il « giorno per giorno » della vita di una comunità cristiana non deve essere preso come stanca « routine »; deve invece essere trasformato in luogo di presenza del Regno nella storia, partecipe dello stesso dinamismo che caratterizza la « storia della salvezza ».

▪ Non possiamo lasciare le situazioni a se stesse, ma dobbiamo illuminarle e aiutarle a crescere, fecondandole con delle idee. Dobbiamo « progettare ». Ecco allora il duplice filo che percorre queste pagine: il filo delle idee e quello della realtà interpretata e interpretabile, che si intende modificare.

▪ Seguendo lo schema del leggere/scrivere/ricominciare, si sono chiamati dei giovani a riflettere sulla loro situazione e quella dei loro coetanei e a scrivere per la comunità parrocchiale in cui sono inseriti il progetto di pastorale giovanile. In due campi scuola estivi (Vietri di Potenza 1983 e Massa Marittima 1984) sono state offerte loro:

- delle indicazioni di lettura della condizione giovanile (a livello sociologico e psicologico), che sono state dai giovani stessi confrontate con la situazione locale;
- delle indicazioni sulla vita di gruppo del giovane (psicologia sociale) e sulla sua autorealizzazione (psicologia evolutiva);
- delle riflessioni di teologia pastorale e spirituale, con cenni di etica cristiana.

Quindi, con l'aiuto di domande orientate al progetto, i giovani presenti al secondo campo scuola hanno provveduto alla stesura delle pagine che seguono, con un impegno che è andato molto oltre le attese di chi ha organizzato i campi scuola.

▪ Ci troviamo dunque di fronte a qualcosa di veramente originale, cioè non solo a un progetto « parrocchiale » di pastorale giovanile, ma un progetto di cui si sono fatti carico dei giovani, che hanno dato prova di aver davvero assimilato e fatto propria l'idea di « responsabilità » cui si è cercato di educarli in questi anni.

▪ Il tutto è stato possibile grazie alla collaborazione di esperti che sono stati in grado di interagire con i giovani, accogliendo le loro provocazioni e mettendo davvero il loro bagaglio culturale a servizio del progetto e dei giovani che l'hanno scritto. Per la lettura sociologica della condizione giovanile siamo stati aiutati a Vietri di Potenza da *don Raffaele Bruno* e da *don Cosimo Macilletti;* per la psicologia evolutiva sia a Vietri che a Massa dalla *dr. Lucia Grifa;* per la psicologia sociale dalla *dr. Clementina Mastroberti;* per la teologia spirituale da *don Aulo Dini* (rettore del seminario vescovile di Massa Marittima, che ci ha ospitato). A tutti il nostro ringraziamento.

▪ Proponiamo ora l'*articolazione del « progetto »* con i *nomi dei curatori delle singole parti:*

- *Contesto e destinatari* (a cura di Anna Della Monaca, Francesca Tarani e Silvio Pietrosanti).
- *Finalità* (a cura di Nicoletta Nicotera e Mario Salzano).
- *Idee di fondo* (a cura di Giovanna D'Arco, Enzo Mariano e Angelo Scuteri).
- *Struttura* (a cura di Monica Buonfiglio, Roberto Lunati e Maria Luisa Tancredi).
- *Strumenti* (a cura di Luigi Coluzzi, Claudio Gallini, Andrea Salatino e Alessandra Scozzi).
- *Difficoltà, primi passi, consenso* (a cura di Valerio Di Palma, Maria Laura Marini e Gabriella Massarotti).

▪ Segnaliamo infine i *testi utilizzati da parte degli esperti* che hanno contribuito alla stesura del progetto:

o R. TONELLI, *Pastorale giovanile oggi. Ricerca teologica e orientamenti metodologici,* LAS, Roma 1979.

• G. MILANESI (ED.), *Oggi credono così. Indagine multidisciplinare sulla domanda religiosa dei giovani italiani,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1981, 2 vv.

• G. QUARANTA, *L'associazione invisibile. Giovani cattolici tra secolarizzazione e risveglio religioso,* Sansoni, Firenze 1982.

• AA.VV., *Giovani oggi. Indagine IARD sulla condizione giovanile in Italia,* Il Mulino, Bologna 1984.

• *Trasmettere la fede alla nuova generazione,* Numero monografico di « *Concilium* », 1984/4, sezione « Teologia pratica ».

1. Contesto e destinatari

1.1. UNO SGUARDO ALLA SITUAZIONE PASTORALE

▪ Il nostro progetto nasce come *esigenza dei gruppi giovanili della parrocchia di ristrutturare la pastorale rivolta alla fascia d'età dai 17 anni in su* (dopo-Cresima, che viene celebrata all'inizio della Terza Superiore). La pastorale giovanile parrocchiale nel 1981 ha subìto una « svolta »: fino ad allora era strutturata in gruppi fondamentalmente catechistici, con a capo delle guide adulte, che impostavano le riunioni settimanali su discussioni spontanee, i cui temi variavano di volta in volta; a partire da tale data, i gruppi si sono trasformati in comunità differenziate e imperniate su diversi « centri d'interesse ». L'idea di fondo di tale scelta è stata la responsabilizzazione del neo-cresimato all'interno della parrocchia e la sua educazione al servizio.

▪ Le « comunità giovanili » si sono così gradualmente aperte alla *realtà parrocchiale,* anche se non sempre le loro proposte e le loro iniziative sono state accettate e condivise da quest'ultima. D'altra parte, la parrocchia di San Luca si trova in un quartiere molto popolato (circa 30.000 abitanti), con realtà sociali varie e ideologiche eterogenee. La parrocchia si è adeguata di conseguenza a tale situazione, strutturando la propria pastorale in modo da accogliere e accontentare le diverse domande che di volta in volta le vengono rivolte. Ne è derivata una pastorale non omogenea, non coordinata, coinvolgente gruppi per lo più chiusi in se stessi e spesso incapaci di collaborazione e dialogo.

▪ La *famiglia tipo* che vive nel quartiere si colloca nel ceto medio-borghese, con due o tre figli; i genitori lavorano entrambi e sono in genere poco sensibili ai problemi religiosi, interessandosi poco o niente all'educazione dei figli in questo campo (in genere preferiscono delegare tale compito). Per la grande maggioranza della gente del quartiere il momento d'incontro con la realtà parrocchiale si limita alla richiesta dei sacramenti, e la parrocchia, nel suo passato recente, si è attrezzata soprattutto nel tentativo di preparare la celebrazione degli stessi (struttura « catechistica-sacramentale » di fondo). Ancor oggi la maggior parte delle energie parrocchiali sono impiegate nella *catechesi in preparazione ai sacramenti.*

▪ L'*itinerario formativo dei fanciulli e degli adolescenti* parte con il cammino di preparazione alla Prima Comunione (della durata di due anni), seguito da altri due anni di post-Comunione (o anni attivi).

• Mentre nel primo biennio al *fanciullo* vengono forniti dei contenuti, nel dopo-Comunione, per educarlo al servizio della comunità e all'apertura alla Chiesa ampiamente intesa, gli viene rivolto l'invito a scegliere un modo e una forma di attività concreta in gruppi differenziati (« Azione Cattolica Ragazzi », « Ragazzi Nuovi », Missioni, Liturgia...).

• In seconda media il *ragazzo* inizia il cammino di preparazione al sacramento della Cresima. Per quattro anni consecutivi approfondirà i temi della propria maturazione umana, della persona e del messaggio di Gesù di Nazaret, della Chiesa e dei sacramenti, per arrivare a confermare il proprio Battesimo (idea della fedeltà di Dio che deve incontrarsi

con la fedeltà dell'uomo come possibilità) nella celebrazione della Cresima all'inizio della Terza Superiore.

• A questo punto, per vivere l'impegno cristiano assunto con la Cresima, viene invitato a entrare nei *gruppi giovanili* o nei centri d'interesse della parrocchia, nei quali sceglie di fare un cammino consono ai suoi interessi e che valorizzi al tempo stesso l'importanza del servizio e della responsabilità.

1.2. ESIGENZA DI UN NUOVO ORIENTAMENTO

▪ Parliamo qui di « *gruppi* » e di « *centri d'interesse* » invece che di « comunità giovanili » in quanto il progetto del 1981 — cui si accennava in precedenza — per certi aspetti è fallito, perché calato dall'alto e non ha risposto del tutto alle esigenze e alla mentalità del giovane medio del quartiere, essendo troppo teologicamente orientato. Il presente progetto è stato steso, invece, proprio a partire da una *lettura della condizione giovanile,* a prescindere dalla frequenza alla parrocchia, e tenendo conto di alcuni fenomeni di aggregazione che hanno caratterizzato la vita di alcuni gruppi formatisi recentemente e che si situano al limite tra parrocchia e quartiere. Nel momento in cui il giovane si sente maturo per affrontare determinati problemi e contenuti a livello catechistico, potrà passare dal gruppo o dal centro d'interesse al « gruppo universitari », che è aperto a tutti i giovani, anche lavoratori, o comunque non soltanto agli universitari.

▪ I ragazzi che giungono ai gruppi giovanili provengono in gran parte *dalla catechesi in preparazione alla Cresima.* A tal proposito si è notato un notevole scollegamento fra pastorale giovanile e gruppi-Cresima e si avverte la necessità di un legame più stretto che assicuri una maggiore continuità e partecipazione dei giovani alla tappa successiva dell'itinerario formativo parrocchiale, senza che troppe forze vadano disperse. Il nostro progetto, tuttavia, non è rivolto solo ai giovani provenienti dai gruppi-Cresima, ma *a tutti i ragazzi,* sia a quelli che in qualche modo frequentano la parrocchia come quelli che vivono nel quartiere e ne vengono a contatto occasionalmente.

2. Finalità

2.1. INCULTURARE IL VANGELO NELLA CONDIZIONE GIOVANILE

Se la finalità propria della pastorale parrocchiale consiste nell'inculturazione del Vangelo in un territorio, in quanto quest'ultimo comprende diverse realtà, tra cui quella giovanile, la pastorale di questo settore si occuperà del processo di *inculturazione del Vangelo nella condizione giovanile di un quartiere.* Tale processo comporta l'integrazione fra cultura (intesa come insieme di modelli di comportamento) e Vangelo; si tratta allora di rapportare al Vangelo la realtà giovanile.

▪ All'interno di questa indicazione fondamentale, un progetto di pastorale giovanile esige l'*attenzione all'itinerario formativo globale dei destinatari,* inteso come cammino educativo graduale proprio dell'età evolutiva, volto a sviluppare le potenziali dimensioni e risorse del giovane. Perché questo processo di crescita sia un'autentica maturazione dell'individuo, esso muove e intende giungere alla *costruzione di un organico quadro di valori,* cui è sottesa una visione globale dell'uomo, alla comprensione della quale concorrono discipline di aree differenti come la psicologia, la sociologia, la filosofia, la teologia, ecc. Nella definizione delle finalità di questo progetto attribuiamo il ruolo unificante alla dimensione spirituale, come si dirà in seguito. Questa complementarità di aspetti fornisce *un'immagine dell'uomo unitaria,* non schizofrenica, in cui « io sono io e la mia circostanza » (*Ortega y Gasset*), sottolineando la corrispondenza fra interiorità (io) e circostanza (mondo). Non è visione globale dell'uomo quella che non considera queste dimensioni del suo essere in egual misura, ovvero che cancelli l'una esaltando l'altra.

▪ In questo discorso si inserisce la *religiosità intesa come dimensione dell'uomo,* orizzonte in cui si pone la propria interiorità nella prospettiva di Dio. Questa visione risulterà aperta alla scelta fondamentale pro o contro la proposta di Gesù di Nazaret. Tale risposta costituisce l'atto di fede e colloca l'uomo in posizione di rischio di fronte a tutte le proposte concrete, in tutti i momenti della sua vita quotidiana. Ciò fa sì che la scelta fondamentale non sia data una volta per tutte, ma che debba essere continuamente verificata nelle singole scelte quotidiane che la alimentano o la smentiscono. Nel momento in cui si passa dall'io al noi, quando si vive la propria circostanza, si esprime la religiosità in una religione, in quanto essa non si può vivere nel buio del proprio io, riferendola soltanto all'interiorità, ma richiede necessariamente l'essere in relazione con sé e con gli altri. La vita di fede allora dovrà essere correlata alla crescita umana in un rapporto che è nello stesso tempo di *continuità,* perché la religiosità è interna alla fede, e di *differenza,* in quanto la fede è rischio, continua scelta.

▪ Una pastorale giovanile così intesa porrà attenzione alla dimensione della *corporeità* (« io sono corpo »), che non può in nessun modo essere dimenticata. Riteniamo che tale dimenticanza abbia in passato causato conflittualità nel giovane fra corporeità e interiorità, e abbia gravemente compromesso le possibilità di adesione al Vangelo. Dal punto di vista psicologico possiamo intendere la corporeità come immagine di sé che — se sviluppata in maniera armonica — offre la consapevolezza delle risorse e degli scopi della propria esistenza, quindi aiuta il giovane nel cammino verso la propria autorealizzazione. All'interno dell'educazione alla fede del giovane questa dimensione va valutata positivamente, per cui l'educazione alla corporeità permetterà di vivere e impostare autenticamente il rapporto del giovane con se stesso e con gli altri.

▪ Riprendendo il concetto di essere in relazione, proposto dalla circostanza dell'io e richiesto necessariamente dalla vita di fede, si comprende facilmente l'importanza del discorso sull'*autorealizzazione* in un progetto di pastorale giovanile. La finalità dell'inculturazione, detta altrimenti, sarà allora proporzionalmente raggiunta nella misura in cui faremo il tentativo di *accogliere, educandola alla luce del Vangelo, la domanda dei giovani.* Da qui la necessità di una lettura sociologica della condizione giovanile, affinché il progetto risulti attento alle continue trasformazioni della situazione reale. Ribadiamo che l'attenzione alla domanda non significa accogliere acriticamente le esigenze dei giovani in ogni loro manifestazione (anche perché ciò non costituirebbe una testimonianza evangelica), bensì educarla attraverso l'esercizio di un'autentica profezia nei confronti della realtà, guidandola attraverso alcune idee portanti che si rifaranno al quadro di valori che deriva dalla visione globale dell'uomo delineata precedentemente. Si rifletta a questo proposito sull'importanza della qualità del progetto, in vista di un'educazione alla responsabilità e all'impegno, elementi fondamentali del nostro cammino.

2.2. INTEGRARE LA SPIRITUALITÀ E IL SERVIZIO, NELLA COMUNITÀ

▪ Questo progetto è da considerare solo come un *momento* della pastorale giovanile, quello *programmatico,* che ha come obiettivo di indirizzare la pastorale giovanile verso un cammino ben definito, onde evitare che si vada « a ruota libera ». Il che non significa definire nei particolari ogni momento dell'itinerario formativo, limitando la creatività dei gruppi, ma che il progetto preveda una certa mobilità e accolga la spontaneità propria della condizione giovanile.

▪ Per realizzare la dimensione qualitativa e profetica del progetto è indispensabile educare il giovane — che non sempre rivolge alla parrocchia una domanda autenticamente religiosa — alla *spiritualità.* Questa implica un lavoro di aiuto perché il giovane legga in prospettiva spirituale le dimensioni della propria personalità (per es., la spontaneità come condizione di apertura al mistero) e le esperienze della sua storia. La spiritualità, allora, sarà *l'anima della pastorale giovanile.* Non si pensi a una spiritualità soltanto astratta e ascetica, bensì intesa come fede vissuta, che implica esperienze di comunione e di salvezza. Il compito dello Spirito (spiritualità = vita nello Spirito — richiamo alla Cresima) è quello di *immedesimarci con Cristo;* e i *sacramenti,* il *servizio,* la *testi-*

monianza sono gli elementi che permettono di realizzare questa immedesimazione. Fa parte delle finalità della pastorale giovanile, che questo progetto intende orientare, aiutare il giovane a *vivere la spiritualità nel tessuto normale della Chiesa,* cioè *nella parrocchia,* come comunità concreta, che apre lo spazio a un pluralismo spirituale, in cui si manifesteranno due fondamentali tendenze: quella che favorisce l'*attenzione al mistero e al sacro* (fondata sull'espressività) e quella che sottolinea *il servizio* (fondata sull'impegno). Si cercherà per quanto possibile di far vivere le due dimensioni in maniera complementare, perché una persona diviene equilibrata quando riesce a integrare l'aspetto razionale e quello emotivo.

▪ Tutto questo comporterà la necessità di *due tipi di gruppi: espressivi e strumentali;* ma scopo del progetto, e della pastorale che ne conseguirà, sarà l'*integrazione* dell'espressività nel gruppo strumentale e l'integrazione dell'oggettività nel gruppo espressivo. Bisognerà comunque in ogni modo *evitare che i gruppi di qualsiasi genere diventino totalizzanti,* il che comporterebbe l'invischiarsi dell'individuo nelle vicende e nei fallimenti del gruppo, dimenticando la necessità di fare anche altrove delle esperienze di crescita. Il gruppo parrocchiale non avrà la pretesa di offrire al giovane tutto ciò di cui ha bisogno; ne consegue che la visione del gruppo totalizzante non rientra nei nostri obiettivi, bensì si discosta dalla funzione educativa prevista dal progetto.

▪ Finalità di più ampio respiro è quella di formare un *modo di essere all'interno del gruppo,* caratterizzato dalle dimensioni dell'accoglienza, della disponibilità, dell'apertura, della dinamicità, della spontaneità. Questo modo di essere contribuirà a responsabilizzare il giovane che si sentirà a casa sua nel gruppo, che si inserisce in un contesto più ampio, quello parrocchiale (= comunità). Essere comunità significa rendersi consapevoli del proprio ruolo all'interno di essa, per realizzare — accanto a componenti diverse — un servizio che va oltre le esigenze e i problemi individuali. Per questo l'attività di servizio in parrocchia sarà volta soprattutto a un impegno concreto nella realtà circostante: il quartiere. Il che ci rimanda alla problematica sempre più attuale del rapporto Chiesa/Mondo (di cui un aspetto è il rapporto fede/politica), e richiama l'indispensabilità dell'indicazione iniziale relativa alla inculturazione del Vangelo nella condizione giovanile in un territorio.

3. Idee di fondo

Presenteremo le idee ispiratrici del nostro Progetto in due momenti successivi, distinguendo il paragrafo sui contenuti da quello sulle indicazioni metodologiche generali. Non escludiamo in una successiva stesura un'integrazione tra questi due momenti, che ora solo per motivi di comodità abbiamo tenuto separati.

3.1. CONTENUTI

Siamo partiti da una visione dell'uomo come *corporeità* (= essere in situazione, essere in relazione, limite, alterità, interiorità). Questa scelta non è basata solo su convinzioni teoriche, ma tiene conto sia del fatto che il giovane si comprende come corporeità (secondo quanto ci dice la psicologia) sia del fatto che questa dimensione dell'uomo non è affatto estranea al Vangelo, bensì in continuità con esso (la risurrezione del Signore riguarda il corpo; viene dato grande rilievo all'interiorità nei confronti della visione farisaica, ecc.). Risultano così chiari i due poli intorno ai quali si svilupperanno le idee di fondo di questo progetto e intorno ai quali deve ruotare la pastorale giovanile che vogliamo impostare:



Il rapporto sarà circolare perché il Vangelo rimanda alla condizione giovanile in quanto impone missionarietà, chiama e invia.

3.1.1. Dunque la prima idea è quella dell'*accoglienza.* Essa non va esercitata solo nei confronti dei giovani che provengono dall'itinerario formativo parrocchiale, bensì anche nei confronti di quei giovani che vivono ai margini della parrocchia, che magari non presentano una domanda religiosa in senso stetto, ma che comunque spesso avvertono il bisogno di un luogo in cui, una volta accolti, possano confrontarsi. Data la loro provenienza, è chiaro che si deve partire dalle loro domande, che consistono per lo più nell'esigenza di fare sport e trovare amicizia. Tuttavia questa domanda — se opportunamente educata e aiutata da guide adulte o da altri giovani — può portare ad andar oltre la richiesta immediata, per riflettere su di essa, sul suo senso e sulle cause che possono impedirne la soddisfazione. È ovvio che è richiesta un'adeguata formazione delle guide (adulte e non), in grado di comprendere ed educare la domanda; ma occorrono anche strutture adeguate o almeno un corretto uso di quelle esistenti (per es., campo di calcio).
Non va tuttavia dimenticata l'accoglienza verso coloro che provengono dall'itinerario formativo parrocchiale e che riguarda in primo luogo l'inserimento nei gruppi giovanili dei ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della Confermazione.

3.1.2. Affinché il discorso dell'accoglienza non rimanga solo per i giovani e tra i giovani, vogliamo richiamare l'attenzione sulla necessità dei « centri d'interesse », in cui deve prevalere la dimensione del *servizio* (« noi per la comunità » più che « la comunità per noi »), sia nell'aiutare i giovani a inserirsi maggiormente nella vita parrocchiale e nei passaggi da una fase all'altra, sia, in particolar modo, nell'accogliere le istanze provenienti dalla comunità più ampia e dal quartiere.

3.1.3. Se la finalità della pastorale giovanile è data dall'educazione al Vangelo, difficilmente potrebbe essere conseguita se ci si fermasse al primo polo; occorre allora educare alla *responsabilità,* che è un'altra grande idea ispiratrice di questo progetto. Fin dall'inserimento nel gruppo giovanile, la guida dovrà aiutare il giovane ad assumere sempre maggiori responsabilità in parrocchia. Nei gruppi di servizio il programma dovrà essere scelto dai giovani, che si faranno carico di portarlo avanti: questo è un punto irrinunciabile non solo per la loro responsabilizzazione, ma anche per l'esercizio della fantasia, della creatività, da cui non è esclusa una certa spontaneità, intesa come stimolo dinamico alla crescita. Ulteriore momento di assunzione di responsabilità sarà l'animazione della celebrazione eucaristica domenicale, non solo dal punto di vista della lettura della Parola e dei canti, ma anche da quello della raccolta delle offerte. L'esperienza acquisita in questi ultimi anni ci ha chiarito che spesso la richiesta di responsabilità da parte dei giovani rischia di essere strumentalizzata, soprattutto nel senso di una responsabilità intesa in modo vago e disincarnato. Perché quest'idea ispiratrice del progetto vada in porto si richiede quindi una maggiore fiducia non solo dei giovani fra loro, ma in particolar modo delle altre componenti la comunità parrocchiale nei confronti dei giovani. Per non essere i primi a cadere nel vago, preciseremo qui di seguito di « quale responsabilità » si tratti.

3.1.4. La prima concretizzazione della responsabilità è data dalla *scelta della parrocchia* come luogo di formazione umana e cristiana. Proprio perché si può parlare di comunità solo per la parrocchia, abbiamo eliminato la vecchia dicitura di *comunità giovanili,* per adottare quella di *gruppo giovanile* e di *centro d'interesse,* al di là delle distinzioni al loro interno. La parrocchia come comunità è un luogo in cui ci si trova tra e con persone che non si sono scelte. Ciò non richiede solo ulteriore responsabilità, ma ci richiama anche alla realtà che è Dio a fare il primo passo verso di noi, è lui che ha scelto noi, prima ancora che noi scegliessimo lui.

3.1.5. La scelta della parrocchia comporta altre due idee di fondo non secondarie o marginali: quotidianità e provvisorietà.

- La *quotidianità* viene espressa, in primo luogo, nell'accettare la monotonia del vivere e lavorare insieme, nel confronto con persone non scelte e con idee diverse dalle nostre, nello scontro con l'insuccesso di iniziative anche giuste. Ma la quotidianità dovrebbe essere presente anche nel senso che la scelta fondamentale di seguire Gesù Cristo, maturata all'interno della comunità, esce dalle mura della par-

rocchia, va oltre la « domenicalità » della Messa e orienta tutte le nostre scelte quotidiane.

▪ La *provvisorietà* è data sia dal fatto che la presenza nei gruppi giovanili non è eterna, ma limitata nel tempo e nelle capacità dei gruppi di esaurire i temi che vengono trattati, sia dal fatto che anche il presente progetto è suscettibile di modifiche (quando non risponderà più alle esigenze dei giovani e della comunità parrocchiale, come è avvenuto per quello del 1981).
In ultima analisi la scelta della parrocchia ci riporta al punto di partenza (= accoglienza della domanda ed educazione al Vangelo). Infatti la parrocchia è situata nel quartiere e deve essere quindi fedele al territorio e ai suoi problemi (« simpatia »), mentre non può dimenticare la fedeltà al Vangelo (« profezia »).

3.1.6. In conclusione vorremmo fare dei richiami più espliciti alla *vita sacramentale* del giovane e alla spiritualità che ne deriva.
Tale esigenza è dettata non solo dalla convinzione dell'importanza di queste dimensioni per dei gruppi giovanili parrocchiali, ma anche come richiamo al contesto globale, affinché la tendenza a sacramentalizzare non emargini ulteriormente la pastorale giovanile. Il giovane è chiamato a rinnovare le proprie scelte, con senso di responsabilità, allorquando si accosta all'*Eucaristia* e al sacramento della *Riconciliazione*. Daremo solo qualche cenno al rapporto del giovane con queste realtà, senza la pretesa di essere esaurienti.

▪ L'*Eucaristia* richiama:
• il *mistero della comunione* che, pur essendo più ricco di ogni sua manifestazione, si esprime tramite la comunità (rimando alla corporeità);
• la *quotidianità,* in quanto è celebrata in parrocchia, dove andiamo spesso, e in quanto i segni del pane e del vino sono presenti sulle nostre tavole ogni giorno;
• la *gratuità,* che caratterizza il servizio dei giovani e l'insistenza in esso anche quando si sperimentano insuccessi (Gesù spezzò il pane nella notte in cui fu tradito);
• l'*accoglienza,* la « *simpatia* » (il sangue fu versato per tutti);
• la « *profezia* » (riconoscimento del proprio limite, della maggior ricchezza della comunità e soprattutto di Dio);
• la « memoria » (il giovane è inserito in una comunità a lui preesistente e trova la continuità col passato nel rapporto col sacerdote);
• la « *fantasia* », la *creatività* (Cristo era presente quando fu creato il mondo, quindi la partecipazione al suo corpo e al suo sangue significa partecipare alla sua creatività).

▪ Il rapporto del giovane col sacramento della *Riconciliazione* deve essere incentrato, oltre che sul pentimento per i peccati commessi, anche sulla chiamata a una maggiore pienezza, perché — ricordando san Basilio — le opere di carità che non compiamo sono altrettante ingiustizie che commettiamo (peccato di omissione). A questo proposito, tenendo presente quanto detto all'inizio, non è di poco conto, per il raggiungimento di una maggiore pienezza, la riconciliazione del giovane col proprio corpo.

3.2. METODOLOGIA GENERALE

3.2.1. La prima indicazione metodologica sarà quella di *far diventare i contenuti « esperienze »*. Ad esempio, le idee di responsabilità e di accoglienza saranno sperimentate nella vita di gruppo ai diversi livelli. Viceversa *le esperienze diventeranno « contenuti »;* principalmente nei gruppi espressivi, ma non solo, è auspicabile un lavoro di *riflessione* sulle esperienze vissute anche al di fuori del gruppo parrocchiale, non per mortificare l'esperienza, ma perché il giovane ne colga il significato e il senso e sia aiutato a compiere una scelta fondamentale consapevole.

3.2.2. Altra indicazione metodologica fondamentale per la realizzazione del progetto è l'*autocritica.*
• Essa, realizzandosi anzitutto all'interno di ogni gruppo giovanile, permette l'esercizio della propria responsabilità e, nella misura in cui ci si confronta con la realtà, aiuta a evitare il rischio della chiusura.
• Il secondo livello dell'autocritica è quello dei gruppi giovanili nel loro insieme, sia riguardo alla realizzazione e alla fedeltà al progetto, sia riguardo alla sua attualità. Questo stile sarà un segno e un invito alla realtà parrocchiale e alle altre sue componenti a fare lo stesso. All'interno dell'autocritica sottolineiamo

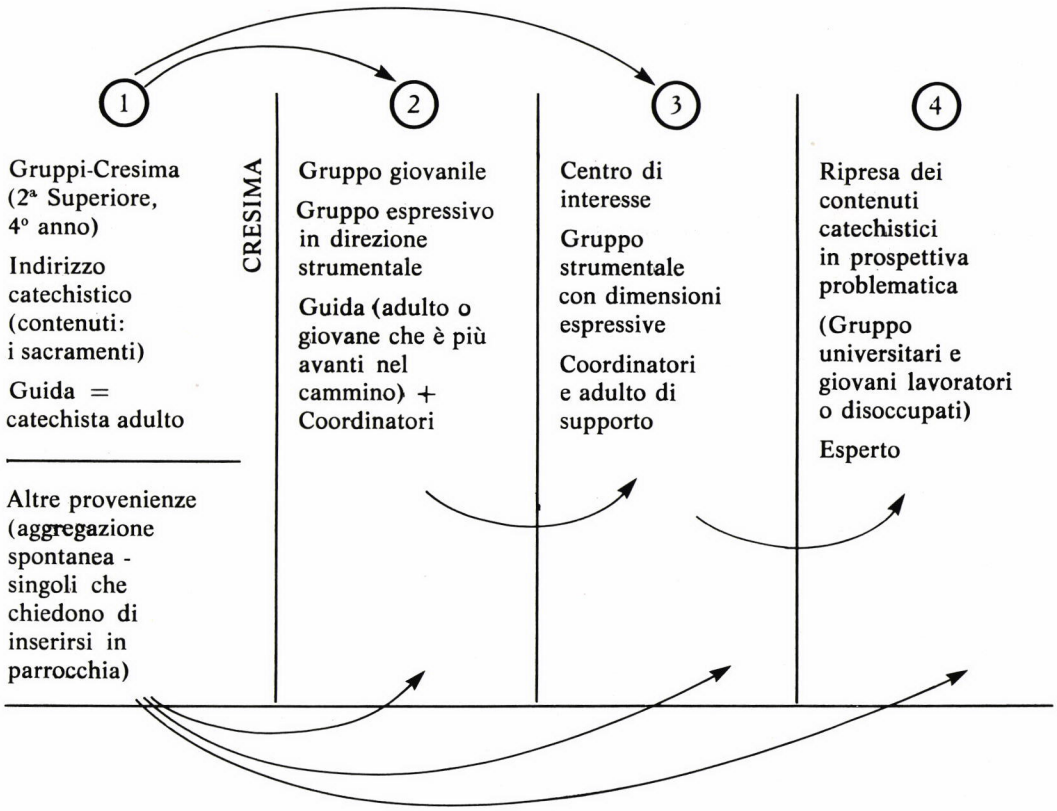
l'importanza del linguaggio, che dovrebbe essere il più semplice e comprensibile (di qui la necessità di non usare « parole solo per noi stessi », ma parole accessibili a tutti).

• Infine, in nome della dimensione profetica che deve caratterizzare ogni cristiano e che caratterizza il giovane in particolare, siamo chiamati a fare *critiche,* possibilmente costruttive, alla realtà parrocchiale nel suo insieme, sottolineando anche i peccati di omissione.

Sembra ovvio che il fatto di essere critici e autocritici impegna i giovani a *motivare le proprie scelte e affermazioni* nel modo più valido, se si vuol persuadere anche gli altri.

4. Struttura

Il presente progetto di pastorale giovanile prevede un itinerario formativo comprendente quattro stadi:



4.1. PRIMA FASE

▪ Il *cammino* — che va dall'iscrizione alla catechesi in preparazione alla Cresima (2ª Media) alla celebrazione del Sacramento (inizio 3ª Superiore) ed è inteso come segno della fedeltà di Dio che vuole incontrarsi con la fedeltà dell'uomo — si articola in *quattro grandi tematiche fondamentali*: UOMO, CRISTO, CHIESA, SACRAMENTI. Tali contenuti devono diventare in maniera graduale esperienze negli stadi successivi. Da qui nasce l'importanza del collegamento della pastorale giovanile (stadi 2, 3 e 4) con la catechesi di preparazione alla Cresima, e in particolare con l'ultimo anno di questo cammino (prima parte dello stadio 1).

▪ Nell'indicazione del gruppo (sia a chi si trova già in parrocchia sia a chi vi entra per la

prima volta), fermo restando che la decisione spetta al giovane, il sacerdote o il catechista deve tener presenti le capacità, la maturità e l'interesse del giovane stesso; in maniera analoga si deve procedere per il passaggio da una fase all'altra, che è da considerarsi comunque come un momento di crescita.

4.2. SECONDA FASE

▪ Essa prevede la formazione di gruppi prevalentemente « espressivi », cioè basati su relazioni affettive, ma incanalati verso una prospettiva strumentale (= di lavoro), in modo da tener presenti tutte le componenti dell'individuo: dall'affettività alla razionalità. Il gruppo della fase 2 sarà una proposta non soltanto per coloro che, dopo aver ricevuto il sacramento della Confermazione, vogliono continuare a rimanere in parrocchia, ma per chiunque si rivolge alla comunità (che avrà particolare attenzione ai giovani più emarginati, che entrano per caso o spinti dalle motivazioni più varie). In questo senso più il gruppo cercherà di essere « attraente », più sarà in grado di aggregare un maggior numero di persone (« popolare »).

▪ Nel gruppo, luogo di accoglienza, le domande spontanee dei giovani (per es., amicizia, sport, ecc.) saranno ascoltate e adeguatamente analizzate prima di essere soddisfatte (compito della guida). Perciò è necessaria in questa fase la presenza di una guida preparata, né invadente, né possessiva. Anche se giovane, essa si porrà a un diverso livello rispetto ai componenti del gruppo: dovrà *filtrare* e *mediare, garantire* lo svolgimento di un programma inizialmente scelto insieme (direzione strumentale), *stimolare* la crescita, educare alla scelta del « centro d'interesse ».

▪ Un'educazione alla responsabilità, infatti, non comporta che il giovane non possa trovare nel gruppo sicurezza e fiducia in se stesso, ma che non rimanga « invischiato » nel gruppo, confondendosi con esso e rimanendo in uno stadio d'infantilismo. La permanenza in questa fase, come del resto nelle altre, non è limitata a un periodo di tempo stabilito; tutti i componenti del gruppo devono essere educati a scegliere, quando lo ritengano opportuno, di passare al momento successivo. Il passaggio comporta una visione diversa della comunità, intesa come *chiesa* (per noi la parrocchia san Luca). Comporta quindi un nuovo modo di porsi di fronte ad essa: sinteticamente possiamo dire che, da una concezione della « comunità per me » (2ª fase), si deve passare a quella di « io per la comunità » (3ª fase); e questo è un momento di crescita.

▪ L'educazione alla responsabilità è data nella fase 2 anche dalla presenza dei coordinatori dei singoli gruppi, che affiancano la guida all'interno del gruppo stesso e collegano i vari gruppi espressivi tra loro e con gli altri gruppi giovanili.

4.3. TERZA FASE

▪ Essa prevede l'inserimento del giovane in un gruppo di lavoro, che conserva la dimensione espressiva e riflette e agisce in maniera autonoma intorno a un centro d'interesse. L'attrazione va dunque esercitata e sollecitata verso tale centro, ed è questo che viene a segnare i confini del gruppo; mentre la coesione non dipende dalla simpatia delle persone, ma dal programma comune e dagli obiettivi che il gruppo intende raggiungere.

▪ In questa fase la « guida » è la *riunione dei coordinatori,* come luogo di verifica, confronto, collegamento tra i vari centri d'interesse e le varie realtà parrocchiali. I coordinatori, scelti dal gruppo, rimangono allo stesso livello degli altri: la loro è esclusivamente una funzione di servizio, come del resto quella degli adulti (esperti) che possono inserirsi come supporto nei gruppi di questa 3ª fase.

▪ Tutti i gruppi dei vari stadi hanno in comune il fatto di essere parrocchiali; ne consegue la necessità di un'educazione alla spiritualità che, pur tenendo conto della realtà, la trascenda in modo da condurre il giovane a fare esperienza di Dio. In questa linea ha senso parlare di servizio (per es., agli anziani, agli handicappati, ecc.): partendo dall'ascolto della parola di Dio, esso diventa impegno nel gruppo, nella parrocchia, servizio di supplenza nel

quartiere, ecc. (cf *1 Cor* 12,12-27, collegato con l'idea della « corporeità »).

▪ D'altra parte la spiritualità viene vissuta in maniera diversa relativamente alle diverse fasi del cammino: si parte dall'uomo che, meravigliandosi, si apre al mistero, accetta un'immagine di Dio come senso della vita e dei suoi rapporti autentici, fino ad arrivare a un Dio che viene incontro all'uomo e al quale diciamo: « Sia fatta la tua volontà! ». In questo itinerario accettiamo la nostra storia, passando attraverso la figura di Cristo e, in particolare, della sua croce come chiave di lettura del quotidiano.

4.4. QUARTA FASE

▪ I suoi destinatari sono gli universitari, i giovani disoccupati o che lavorano. Essa ha come obiettivo la ripresa e l'analisi dei contenuti della fede, rivisitandoli in modo problematico, avendo come prospettiva fondamentale il rapporto sapere/credere.

▪ Il gruppo è di tipo strumentale (gruppo di discussione), ma può offrire la possibilità di momenti di condivisione e soprattutto di momenti intensi di spiritualità. È opportuna la presenza di un esperto (= sacerdote), che si può avvalere della collaborazione di altri in determinati momenti del cammino.

▪ *Concludendo* aggiungiamo che deve essere possibile per il giovane passare facilmente da una fase all'altra; inoltre, se si tiene presente che la vita di un gruppo non è la somma delle vite dei singoli componenti, l'appartenere a più gruppi, anche di fasi diverse, non dovrebbe creare problemi. La conflittualità, infatti, dipende dal grado di maturità del singolo e potrebbe nascere da un suo modo sbagliato di intendere i rapporti individuo/gruppo, persona/comunità, cristiano/chiesa. Inoltre va notato che essere responsabili significa anche non assolutizzare la vita parrocchiale, cercando solo in essa una realizzazione personale; consapevoli invece della prospettiva temporale, si deve tendere a una vera laicità e a un impegno autentico anche in altri eventuali luoghi.

5. Strumenti

Le indicazioni che seguono sono aperte alla sperimentazione, in quanto uno strumento è valido proporzionalmente alla sua funzionalità. Per alcuni degli strumenti che descriveremo qui di seguito, essa è tutta da verificare; invece per altri (ad es., riunione dei coordinatori) si può già parlare di risultati positivi, sulla base dell'esperienza acquisita in questi anni (dall'81 in poi).

5.1. LA LEADERSHIP NEI GRUPPI GIOVANILI PARROCCHIALI E LE SUE FUNZIONI

5.1.1. Il sacerdote responsabile della pastorale giovanile

▪ Come conseguenza della scelta della parrocchia, risulta necessaria la presenza del sacerdote-guida all'interno della pastorale giovanile. Questi, oltre ad assolvere le funzioni sacramentali e pastorali che gli sono proprie, dovrà:

- svolgere la funzione di collegamento e di informazione delle attività giovanili all'interno del presbiterio parrocchiale;
- calarsi nella realtà del progetto (è il sacerdote che deve adeguarsi al progetto e non viceversa) e dei gruppi giovanili, in modo da lavorare in sintonia con i giovani e le loro realtà;
- diventare partecipe della realtà giovanile in modo da essere interlocutore diretto e continuo, collaborando con i coordinatori e le guide dei gruppi, per delineare insieme i programmi di lavoro e le verifiche periodiche;
- conoscere i singoli giovani, in modo da calarsi anche nei problemi individuali (e ciò richiede che egli metta a disposizione della pastorale giovanile quanto più tempo è possibile);

• essere disponibile sia nei confronti dei gruppi della fase 2 che di quelli della fase 3, con ruolo di consulenza su tematiche specificatamente religiose;
• svolgere nel « Gruppo universitari » (fase 4) la funzione di provocazione, stimolando la ricerca personale e del gruppo e non offrendo risposte precostituite.

▪ Si avverte la necessità per la Confessione e la Direzione spirituale di potersi riferire a più sacerdoti (idea del pluralismo spirituale). In questo senso possono essere utilizzati i pretistudenti che vengono in parrocchia per un servizio limitato, oltre che, naturalmente, gli altri sacerdoti che vi risiedono.

▪ Se il sacerdote-guida insegna Religione, sembra opportuno che svolga il suo insegnamento in una delle scuole superiori presso cui gravitano i giovani del quartiere.

5.1.2. La guida adulta nei gruppi espressivi della fase 2

▪ Si richiede alla guida di non essere possessiva nei confronti dei giovani e, d'altra parte, di non ridursi alla funzione di consulente: egli, soprattutto col proprio comportamento, deve orientare il giovane nei suoi momenti di crescita e nel confronto dei suoi problemi con l'itinerario formativo proposto. È auspicabile che egli provenga dall'itinerario stesso (per es., dai gruppi strumentali). Comunque vanno attivate delle strutture di « formazione », perché chi assolve il ruolo di « guida » conosca a fondo il progetto e i requisiti che gli sono richiesti, in modo da evitare la genericità e l'improvvisazione. La guida non deve dimenticare di assolvere una funzione di collegamento tra le varie fasi. È indispensabile che tra il gruppo e la guida vi sia accettazione reciproca, anche se non si devono confondere i ruoli e le funzioni.

GIOVANNI PAOLO II

GIOVANI NON SIATE I GRANDI ASSENTI

Nell'anno dei giovani un appello all'impegno e alla responsabilità.

Collana « Mondo Nuovo » n. 69, pp. 32, L. 600, Editrice Elle Di Ci.

Il 1985 è stato scelto dall'ONU come anno della gioventù. L'anno cioè in cui gli adulti sono invitati a focalizzare l'attenzione sul mondo dei giovani, sui loro problemi, le prospettive, le ansie, le inquietudini, le attese, le delusioni, le speranze. Di questi problemi e fermenti Giovanni Paolo II si è fatto portavoce negli incontri con i giovani di tutto il mondo. Il Papa non ignora i problemi, ma non disarma, semina speranza, fiducia nel futuro, perché il Cristo risorto è signore del tempo, è garanzia che il futuro sarà di Dio. L'opuscolo raccoglie i brani più significativi tratti dai recenti discorsi del Papa ai giovani.

5.1.3. L'adulto nel « centro d'interesse »

In esso l'adulto avrà una funzione di supporto alle attività e alla riflessione del gruppo. La riunione dei coordinatori deciderà l'attribuzione degli adulti ai singoli gruppi, tenendo conto:
• della competenza dell'adulto in relazione al centro d'interesse in cui verrà inserito;
• della capacità di servizio e di collaborazione che potrà offrire ai coordinatori del gruppo stesso.
Inoltre i gruppi strumentali della fase 3 potranno ricorrere a prestazioni, limitate nel tempo, di adulti esperti (per es., la collaborazione di un sessuologo in alcuni incontri organizzati dal gruppo « Per un amore maturo »), per integrare l'attività o la riflessione in particolari momenti del cammino.

5.1.4. Il coordinatore nella fase 2 e nella fase 3

È presente in esse con funzioni di portavoce del gruppo; ha potere decisionale nella riunione dei coordinatori; in riferimento ai gruppi strumentali, è garante del cammino del gruppo presso la riunione dei coordinatori e della attuazione delle decisioni prese in quest'ultima presso il gruppo. Ogni anno i singoli gruppi eleggono i coordinatori con possibilità di riconfermare quelli dell'anno precedente. Nell'elezione si tenga conto dell'importanza di questa figura e quindi si scelgano persone veramente disponibili al servizio e con solide garanzie di partecipazione alle riunioni del gruppo e a quelle dei coordinatori.

5.2. INCONTRI FORMATIVI E ORGANI POSITIVI

5.2.1. Per ulteriori contributi alla formazione delle « guide » e degli « adulti-supporto » si propone una riunione quindicinale fra gli adulti che lavorano nella pastorale giovanile, con finalità formative e di confronto continuo.

5.2.2. I coordinatori si riuniranno quindicinalmente e nelle riunioni si svolgeranno i seguenti argomenti (salvo che le circostanze non richiedano ulteriori punti all'ordine del giorno):
- analisi delle attività dei gruppi;
- discussione delle linee programmatiche;
- esposizione dei problemi dei gruppi;
- confronto diretto e continuo col progetto.

È opportuna la presenza di un segretario che stili un verbale delle riunioni da mettere a disposizione di chi desideri conoscere gli sviluppi di queste riunioni. È inoltre molto opportuno comunicare l'ordine del giorno delle riunioni tramite l'affissione di un cartello in bacheca.

5.2.3. Una delle riunioni quindicinali dei coordinatori assumerà la forma di assemblea con la partecipazione delle « guide » e degli « adulti ». Qui si cercherà di condividere le responsabilità dei gruppi fra coordinatori e adulti; in spirito di reciproca collaborazione, onde evitare malintesi e scollegamenti tra e nei gruppi.

5.2.4. Le *quattro settimane* di un mese-tipo potranno essere così impiegate:

1ª: Riunione degli adulti e dei coordinatori (v. 5.2.3.).

2ª: Possibilità di assemblee generali.

3ª: Riunione degli adulti (v. 5.2.1.).

4ª: Riunione dei coordinatori (v. 5.2.2.).

5.2.5. Nella riunione d'inizio anno verranno inoltre designati o confermati i rappresentanti dei giovani al Consiglio Pastorale Parrocchiale.

5.3. MOMENTI COMUNI (PREGHIERA, RIFLESSIONE, AZIONE)

5.3.1. Sarà utile affiancare l'attuale preghiera delle ore (vespro a scadenza settimanale e ora media quotidiana nei periodi di vacanza) con un'adeguata catechesi di cui si possono far carico i « centri d'interesse » che si occupano della Parola di Dio, della Liturgia, della Catechesi, della Fede motivata. Essi potranno promuovere incontri aperti a tutti i gruppi su questo argomento.

5.3.2. Anche il servizio di animazione alla celebrazione eucaristica domenicale dovrà essere ulteriormente affiancato da una riflessione più intensa (per es., il sacerdote potrà recarsi nel gruppo incaricato di preparare la Messa per offrire indicazioni esegetiche e pastorali).

5.3.3. Sarà utile programmare (magari insieme alle altre componenti la comunità parrocchiale) i vari momenti forti dell'anno liturgico, come pure le attività caritative quaresimali (di ciò potranno occuparsi i rappresentanti al Consiglio Pastorale).

5.3.4. Un gruppo strumentale specifico potrà occuparsi di organizzare i momenti di riflessione comune. Un primo passo potrà essere costituito dalla lettura della domanda e degli interessi dei giovani, perché questi momenti rispondano alle loro esigenze. I convegni (per esempio a scadenza trimestrale) e il campo o i campi scuola annuali saranno programmati nella riunione dei coordinatori.

5.3.5. L'attività sportiva, l'attività teatrale, le gite, il giornalino vanno riprese con maggiore impegno e sistematicità, anche perché possono costituire il momento di impegno strumentale all'interno di gruppi espressivi. Tali attività, comunque, non vanno mai intese come fine a se stesse; devono essere sempre programmate e verificate insieme, sullo sfondo delle indicazioni contenute in questo progetto. Se lo si ritiene opportuno, alcune di queste attività potranno servire all'autofinanziamento della pastorale giovanile, che è una delle voci passive del bilancio parrocchiale.

5.4. MOMENTI DELLA VITA DI CIASCUN GRUPPO

- Le attività dei singoli gruppi vanno lasciate all'autonomia degli stessi, che però dovranno programmare, all'interno del progetto, i singoli interventi.
- La riunione settimanale dei singoli gruppi viene di volta in volta gestita in consonanza con le necessità e il cammino che il gruppo sta compiendo.

▪ Diverso sarà il ruolo dell'adulto in queste riunioni a seconda se si tratta di un gruppo espressivo o strumentale.

6. Difficoltà, primi passi, consenso

6.1. Il progetto si presenta a forte caratterizzazione « profetica » in quanto ribadisce la « scelta della parrocchia » a partire dalla provvisorietà e quotidianità e si pone come obiettivo l'apertura al quartiere.

• In tal senso il progetto potrebbe peccare di impopolarità presso quell'area della realtà giovanile che auspica una vita « policroma », « estetizzante », poco impegnata.

• Altre difficoltà a livello globale possono derivare dalla visione sacramentalizzatrice che caratterizza ancora ampie componenti della realtà parrocchiale: potrebbe guardare con occhio ostile l'apertura al sociale qui proposta.

• Inoltre, una parrocchia che nel suo insieme non prenda molto in considerazione i giovani e le loro proposte (cf il carattere di sub-cultura della condizione giovanile), rischia di banalizzare il progetto che tiene seriamente in conto le domande emergenti dal mondo giovanile.

• Dal punto di vista tecnico, la difficoltà principale può essere costituita dalla mancanza di guide adeguatamente preparate nelle direzioni contemplate dal progetto. Da qui un'ulteriore difficoltà nel processo di responsabilizzazione del giovane e di formazione di una mentalità aperta al « servizio ».

• Tenuto conto poi dello scarso rilievo dato dai giovani alla domanda religiosa « tout court », l'educazione alla spiritualità sarà difficile e le proposte di educazione alla preghiera incontreranno prevedibilmente scarse adesioni.

6.2. Per ovviare a quanto sopra descritto, ossia per tentare di ottenere il maggior consenso possibile da parte del contesto globale e dei destinatari del progetto stesso, si propone la sua presentazione a due livelli, con l'uso, cioè, di due differenti linguaggi:

• nella presentazione del progetto al Consiglio pastorale converrà servirsi di un linguaggio che metta in evidenza i contenuti spirituali, con termini adatti alla cultura teologica dei componenti;

• con i giovani converrà invece usare un linguaggio cattivante, capace di evidenziare gli aspetti aggregativi del progetto, senza però nascondere l'educazione al Vangelo.

6.3. È importante inoltre organizzare tempestivamente un corso di formazione-informazione per le « guide » e gli « adulti », e cominciare al più presto l'attuazione delle indicazioni, contenute nella sezione « strumenti », circa l'educazione alla preghiera nei momenti forti dell'anno liturgico.

Infine, per evitare giudizi affrettati sul progetto, è opportuno avviare subito le attività programmate, tenendo conto ovviamente della gradualità. E qualche momento aggregativo d'inizio anno potrà offrire ulteriore occasione per la raccolta di consensi.

ELLE DI CI

FILIPPO FRANCESCHI, vescovo di Padova

PREMESSE PER UNA PASTORALE DIOCESANA

« Maestri della fede », n. 174; Pag. 80; L. 1.500; Cod. 05174.

La lettera è divisa in due parti. *La prima* esamina l'andamento dell'azione pastorale, le sue finalità, i contenuti, le strutture e il metodo di esercitarla. *La seconda* richiama il primato dell'evangelizzazione, il rinnovamento da perseguire nella liturgia e nei sacramenti, gli aspetti di una testimonianza cristiana efficace; si sofferma infine su alcuni settori di particolare rilievo tra cui il problema delle vocazioni. È un'analisi ampia e dettagliata che merita di essere conosciuta dagli operatori pastorali, come base di confronto con la propria situazione locale, e come stimolo a un impegno più consapevole.

Catechesi missionaria, catechesi cristiana/3

SUSSIDI

10 audiovisivi per conoscere le Missioni e la Chiesa

Premessa

▪ Spesso la catechesi cristiana « oscilla » tra un insegnamento astratto di formule dottrinali precise e un rifarsi episodico, ricco ma superficiale, alla vita e ai problemi dei destinatari. In altri tempi era più facile puntare sulle « formule sicure »; oggi, se non si sta attenti, si rischia di scivolare su « discorsi scontati », su problematiche abituali, parlando dell'esperienza umana, senza però saperla leggere e interpretare religiosamente.

▪ Eppure la vita cristiana è già sintesi compiuta di dottrina e di esperienza, di verità e storicità.
L'esperienza ecclesiale, riproposta e riletta con attenzione e sapienza, può essere per la catechesi una provocazione all'autenticità: a un profondo rispetto verso la verità della rivelazione cristiana e a un sincero accoglimento e valorizzazione della concretezza storica.

▪ La proposta « Esperienze missionarie » * vuole tentare questa strada, proponendo una catechesi approfondita e diversificata su alcuni temi essenziali del cristianesimo, attraverso l'ascolto e la riflessione su momenti precisi di vita ecclesiale.
Ogni audiovisivo presenta infatti alcune vicende della Chiesa contemporanea, impegnata in luoghi di missione: sono fatti concreti, volti precisi; ma sono anche modelli di vita, annunci di vita, annunci di vangelo.
Ogni libretto-guida offre all'educatore e al catechista tracce di approfondimento tematico, piste di dialogo, testi teologici di riflessione, proposte di preghiera: perché con vivacità e sapienza sia annunciato « il vangelo della vita », attraverso il racconto della « vita nuova » dei credenti.

* *« Esperienze missionarie » (Cm 1-10). Ogni audiovisivo di 48 immagini: in filmina, L. 9.700; in diapositive, L. 23.000; cassetta di sonorizzazione, L. 5.800. Audiovisivi Elle Di Ci, Leumann (TO).*

GAETANO BRAMBILLA

7. DOMENICA, NON WEEK-END

Cm 7: « Una giornata con Lui »

Per la gente del nostro tempo, per gli uomini della società del profitto e dell'industria non esiste più la « domenica ». Dopo una settimana di scuola, di fabbrica o di ufficio esiste solo il « fine settimana »: i giorni della famiglia, del relax, della montagna o del mare.
Non c'è più tempo da vivere insieme per celebrare la vita e il suo significato. Non c'è più tempo da dedicare all'Onnipotente nel dialogo della preghiera. Non c'è più tempo per ricordare e per celebrare il Signore della vita, che lasciando il sepolcro ci ha trascinati con sé oltre la morte.

Week-end, tempo dell'uomo

Inizia col sabato il tempo dell'uomo, in cui ogni persona, dopo aver subito più o meno liberamente il lavoro dei giorni feriali, si riscopre libera di disporre di sé. Pone sé al centro del fine settimana, in una ricerca, non sempre sensata, di quei valori e di quella felicità che il tempo lavorativo gli hanno negato.
Come riflessi in uno specchio, vediamo nei nostri week-end i nostri volti, i nostri cuori: le segrete aspirazioni della nostra vita, i sogni più personali, i valori custoditi gelosamente negli scrigni della nostra libertà. Nello specchio dei nostri week-end vediamo soprattutto e anzitutto noi stessi: la nostra voglia di essere contenti, i nostri desideri di tranquillità, di disimpegno, di pace. Vediamo la nostra voglia di vivere, di star bene, di essere sani, il nostro incontenibile desiderio di divertirci.
Lo specchio magico dei nostri fine settimana ci rivela anche un profondo desiderio di amicizia e di comunione: un desiderio spesso frustrato dal modo con cui viviamo il tempo libero: nell'esclusività sempre più privata di un piccolo gruppo di amici o nella sicurezza emotiva della piccola famiglia borghese.
In una società che ha smarrito il gusto di cercare un senso per vivere e la gioia di celebrarlo insieme, le persone non conoscono più la libertà di « celebrare la domenica ». Hanno dimenticato che nel gratuito ricordo della Pasqua del Signore possono trovare l'acqua fresca per dissetare il loro cuore. Hanno dimenticato che nel gioioso incontrarsi della famiglia dei figli di Dio possono ricevere il vino nuovo della letizia e della comunione: per le loro labbra assetate, screpolate dalla solitudine.

Domenica, tempo di Dio

Dio chiama i suoi figli alla gioia del settimo giorno. Dio chiama i suoi figli alla pace del settimo giorno. Nella celebrazione della domenica, il Signore Gesù dona a tutti gli uomini la Parola e il Pane che danno riposo, significato, speranza. E anticipa nella gioia della celebrazione festiva una « fine » che non è fuga, ma compimento. Per questo la domenica è la festa primordiale del popolo cristiano, come dice il Concilio Vaticano II. È il giorno in cui i figli di Dio sono chiamati a vivere e celebrare la loro altissima dignità e la loro divina vocazione.
È il giorno della Parola annunciata e ascoltata, del Pane offerto e ricevuto, dell'Amore accolto e donato nello spazio nuovo della comunità cristiana.

La domenica dei missionari, una scuola per le nostre domeniche

Nelle comunità cristiane « in missione » è facile ritrovare e riscoprire il significato originario della festa cristiana. Nel « lavoro festivo » del missionario è evidente la dinamica che sta all'origine della gioia del « settimo giorno ».

- La domenica per il missionario è giorno della « Parola »: giorno in cui l'uomo è chiamato all'altissima dignità di annunciare e di ascoltare ciò che il Signore Onnipotente vuole dirgli. È la giornata del dialogo con l'Onnipotente, con il Padre del Signore Gesù. E nel dialogo con Dio, attraverso le Scritture, vengono rivelati a ogni persona la verità della vita, il senso del suo nascere e del suo morire, la speranza e il perdono che vincono ogni tristezza.

- La domenica del missionario è giorno dell'Eucaristia: offerta e ricevuta. È il giorno del « Pane »: giorno in cui riconosciamo e accettiamo che è il dono di grazia di Dio ciò che ci rende liberi e felici. Giorno in cui celebriamo l'inaudito incontro che ci rende figli immortali dell'Altissimo.

- La domenica del missionario è il giorno dell'amore: il giorno della « visita » ai poveri e ai sofferenti. È il giorno del « povero » cerca-

to, incontrato, ascoltato, consolato e amato. Perché è nel donare che riceviamo, è nel consolare che siamo consolati, è nel condividere che diventiamo ricchi!

Ritrovare la gioia della domenica cristiana

Nelle domeniche semplici e faticose dei nostri fratelli missionari possiamo leggere un messaggio di autenticità, un richiamo forte e convincente ai grandi valori della festa settimanale, un invito all'esperienza religiosa come alla più genuina sorgente della gioia e della speranza dell'umanità.
Parola, Pane, Amore costruiscono nelle terre di missione la Chiesa. Sono le strutture divine della nuova famiglia di Dio: la famiglia dei poveri che sono saziati, degli afflitti che sono consolati, degli uomini mortali a cui è consegnata la vita eterna.
Parola, Pane e Amore sono anche per noi, cristiani della società postindustriale, l'offerta di grazia che il Signore ci dona ogni settimana come splendido « week-end » per la nostra crescita personale e per la nostra vita comunitaria. È davvero sapienza ascoltare con attenzione e raccogliere con gioia il messaggio di umanità e di vangelo che ci viene dalle « domeniche » dei nostri fratelli missionari!

8. « MISSIONARIO » VUOL DIRE...
Cm 8: « Dovete nascere di nuovo »

« Missionario » è una parola ricca di avventura e di sentimento nel vocabolario di molti cristiani. Evoca paesi lontani, giungle impenetrabili, gente selvaggia, volti denutriti, mani imploranti... Suscita sentimenti di compassione e di ammirazione: tenerezza verso i poveri, i lebbrosi, gli infelici della terra, e stupore verso i coraggiosi e pazienti uomini della Chiesa che spendono la vita per donare loro un pezzo di pane o una scatola di medicine.
In rare occasioni dell'anno questa parola magica riesce perfino a strappare un'offerta che ci fa dimenticare per un momento i nostri abituali egoismi.
Ma « avventura », « sentimento » e qualche « generosa offerta » non rendono giustizia, non esprimono in maniera adeguata cos'è il « missionario ».

« Missionario » vuol dire « miracolo »

Perché « missionario » non è una parola del nostro vocabolario, una parola come tante di cui ci serviamo per indicare le cose più ovvie che usiamo ogni giorno, le persone più normali che ogni giorno incontriamo.
« Missionario » vuol dire « miracolo ». Sì, semplicemente e violentemente così: miracolo! Anche se deformata dalle nostre precomprensioni e dai nostri egoismi, « missionario » vuol dire che l'impossibile è possibile, che l'inaudito può essere ascoltato, che l'ineffabile può essere raccontato. Semplicemente così: un miracolo!
Perché « missionario » non vuol dire soltanto « persona con un po' di buon cuore », « cristiano con il senso dell'avventura », « benefattore dell'umanità », « amico dei poveri », « fratello dei lebbrosi »... Missionario è anche tutto questo, ma molto — infinitamente, divinamente — di più. Se no, non sarebbe un « miracolo ».

È possibile spiegare « umanamente » il missionario?

Come spiegare la tenerezza e la forza di una persona che rinuncia a scegliersi una compagna di vita per accogliere come « compagni » i poveri del mondo?
Come motivare il coraggio di chi non cerca o non vuole un conto in banca o una lauta pensione che gli assicuri una vecchiaia sicura e invece continua a porre i pochi denari che ogni giorno raccoglie nelle mani sempre vuote dei poveri?
Come spiegare la pazienza e la fede di una persona che sceglie di cambiare il mondo senza urlare in faccia ai potenti le loro ingiustizie, ma andando a condividere povertà, dolore, disperazione, frutti amarissimi del benessere di pochi?
Come motivare una vita che si dona senza aspettare una contropartita sicura, un'assicurazione garantita?
Come dare ragione della forza di donarsi totalmente e gratuitamente per la vita degli altri?
Come spiegare il morire ogni giorno in un duro lavoro, l'essere uccisi dalla fatica, a volte dall'odio, ed essere sempre disposti a marcire in una terra straniera?
No, non basta a spiegare il « missionario » il

coraggio dell'avventura o il sentimento dell'umana fratellanza! Con un po' di avventura e di filantropia si può decidere e giustificare qualche gesto « generoso », qualche giornata « da leoni »...; ma con un po' di filantropia non si « inventa » una esistenza intera « sprecata », perché la vita dei poveri si apra alla gioia.

Missionario, cioè: « nato di nuovo »

Dai nostri egoismi, dai nostri buoni sentimenti, dai nostri coraggi non può nascere un « missionario ».
« Missionario » vuol dire « miracolo », perché vuol dire « umanità nuova », completamente diversa dalla nostra: un'umanità « nata di nuovo », rifatta interamente dalla potenza del soffio creatore di Dio.
« Missionario » vuol dire « miracolo »: perché significa che la storia di Gesù continua ancora; significa che ancora cammina sulla nostra terra qualcuno per cui la speranza e il sorriso degli altri valgono di più della propria tranquillità, qualcuno per cui la verità e la bontà di Dio sono beni più preziosi della propria esistenza, beni da condividere gratuitamente con tutti.
Senza « nascere di nuovo » è impossibile diventare missionari. Perché non è possibile, senza il dono di una fede limpida e sicura, donarsi fino alla fine per una non « corruttibile » felicità degli altri. Solo la fede del missionario Gesù Cristo, morto e risorto, può adeguatamente spiegare e motivare il dono gratuito e fedele di sé al prossimo: perché il prossimo « viva » con piena libertà e dignità.

L'esperienza del missionario e la nostra esperienza di vita

L'esperienza del missionario può essere anche l'esperienza di ogni cristiano, la vicenda di ciascuno di noi. Come il missionario, anche noi molte volte siamo « brava gente », impegnata ad aiutare gli altri, magari anche con sacrificio personale. Come il missionario, anche noi però tante volte ci accorgiamo che per continuare a donarci agli altri, per dare un contributo « vero » alla loro liberazione e per dare un senso compiuto alla nostra vita non basta un poco di generosità. Occorre l'esperienza viva e l'intelligenza profonda del mistero del Signore Gesù. Solo Lui — morto, risorto, eternamente vivo — può dare fedeltà, autentica verità, eterno fondamento al nostro « amore per il prossimo ». Solo Lui è il fondamento della nostra esistenza « cristiana ». E, alla fine, scopriamo — con stupore — che essere cristiani è essere missionari: semplicemente e miracolosamente!

9. VIVERE COME « VOCAZIONE »
Cm 9: « Dio non guarda l'età »

Finalmente! Dopo lunghi e faticosi anni di lavoro, arriva il tempo della pensione.
È la stagione meritata del riposo, della vita tranquilla, senza l'assillo quotidiano del cartellino da timbrare o del lavoro da consegnare.

« Vivere per una pensione »

« Vivere per andare in pensione » si potrebbe definire, con un poco di ironia, l'esistenza di tante persone della nostra società.
Andare in pensione per molti vuol dire arricchire la propria vita di quelle esperienze e di quei valori che la fatica e il tempo del lavoro non permettevano. È vivere finalmente per sé, dopo aver sudato una vita per il capitale degli altri!
Per parecchi — forse più di quanti si può sospettare — la cessazione del lavoro è un trauma insopportabile. Educato e abituato per lunghi anni a vivere per « lavorare », per « guadagnare », l'anziano pensionato si ritrova una persona inutile, con un tempo libero che non sa amministare con creatività. Ecco allora la ricerca di un'altra occupazione, oppure il grigiore di una vecchiaia intessuta di ricordi e di rimpianti.

Vivere: esistere per la fede e per l'amore

Ma Dio ha chiamato le persone all'esistenza non per destinarle alla « pensione », né a una tranquilla ed egoistica vecchiaia da nababbi, né a una noiosa e monotona « terza età » da emarginati.
La vita — tutte le stagioni della vita: giovinezza, età adulta, vecchiaia — sono « voca-

zione », sono dono e chiamata di Dio, sono un compito che ci è affidato dall'Onnipotente, non un « caso », un « accidente » da cui poter uscire con la nostra abilità.
La persona — in ogni età — esiste perché Dio la ama. Vive perché Dio l'ha sognata dall'eternità libera e felice. Ha ricevuto la vita per donarla, semplicemeente, così come ha fatto il Figlio di Dio quando ha camminato sulle nostre strade.
Ogni uomo viene al mondo perché chiamato da Dio. E vive — così pensano i cristiani — solo per crescere come figlio di Dio: grande, capace, responsabile, fedele nel donare con gioia la propria vita.
« Vivere per gustare la gioia della fede e dell'amore »: è questa la « vocazione divina »» di ciascuno di noi. Questa e non la « pensione ».

La nostra storia è « fuga » dalla persecuzione

I cristiani del terzo mondo sperimentano ogni giorno questa verità, e accanto a loro e con loro la sperimentano i missionari: « Beati voi, quando vi perseguiteranno perché siete miei amici... » (cf *Mt* 5,11-12).
Non così è per i cristiani del nostro mondo, sempre alla ricerca di tranquillità e di benessere, pronti ogni giorno a evitare di compromettersi o di esporsi troppo per non dover pagare di persona.
Da noi spesso la fede non è più coraggio di scoprire e di dire la verità. Non è più forza per condividere e migliorare la sorte degli ultimi. Non è più speranza per accettare la croce del Signore sulle nostre spalle. Viviamo per star bene, per il « nostro » star bene. E sentiamo come negatività da evitare accuratamente ogni situazione che — per solidarietà umana o per coerenza evangelica — ci obbligherebbe a scomodarci, a prendere posizione, a pagare di persona.
Delle « Beatitudini » evangeliche sicuramente abbiamo dimenticato alcuni passaggi molto significativi e importanti (cf *Mt* 5,4.6.10.11-12). Degli inviti alla sequela del nostro Maestro abbiamo scordato le parole misteriose sul cammino del Calvario e sulla croce (cf, ad es., *Lc* 9,21-27).
Abbiamo dimenticato che anche fra noi — figli della società del benessere — la « persecuzione per il regno di Dio » è segno di verità e di autenticità della nostra vocazione e della nostra vita cristiana.

I missionari perseguitati « maestri » per la nostra fede

La persecuzione dei nostri fratelli « in missione », il loro coraggio per ricominciare da capo in situazioni di povertà e di precarietà sono un richiamo severo e preciso a noi, cristiani del benessere.
Siamo la Chiesa di Gesù quando possediamo nel cuore e viviamo ogni giorno il suo amore per la verità e la giustizia, la sua passione per il Padre dei cieli e per i poveri della terra, quando non abbiamo paura delle conseguenze di « persecuzione » che questi atteggiamenti evangelici inesorabilmente ci procureranno.
La Chiesa dei missionari invita la nostra Chiesa bimillenaria a ritrovare lo slancio del seguire il Signore con cuore generoso e indiviso, per donare agli uomini — a tutti gli uomini — il messaggio del Vangelo e la forza di costruire una società più fraterna.

10. PERSECUZIONI O TRANQUILLO VIVERE

Cm 10: « Come hanno perseguitato me... »

Per l'uomo occidentale la storia degli uomini — quella che impara a scuola e che ogni giorno « ripassa » con l'aiuto dei mass-media — è la storia del progresso scientifico dell'umanità: un cammino sicuro e fiducioso verso un domani più confortevole e programmato. Fiducioso nelle possibilità della ragione e della scienza, l'uomo del XX secolo pensa la sua storia come il « sentiero del progresso ».

La storia dell'umanità è storia di persecuzioni

Eppure per miliardi di uomini vissuti prima di noi e per altri miliardi che ci vivono accanto, la storia è soltanto esperienza di dolore, di ingiustizia, di disperazione e di morte. Basta pensare agli schiavi dell'antichità, alle vittime del razzismo e del colonialismo, agli oppressi dal sottosviluppo e dalla fame.

L'ingiustizia e il dolore, forse più che la pace e la gioia, sono la nostra storia.
Nella vicenda del popolo della Guinea, la « costa degli schiavi », è un poco rappresentata simbolicamente la storia dell'umanità: storia di schiavitù antiche e nuove che solo un grande coraggio e una fede profonda riescono ad accettare e a cambiare.

La storia dell'umanità è la storia dei poveri, del Servo di Dio

Il dolore dei poveri, perseguitati dall'ingiustizia dei potenti, è la sofferenza del popolo di Dio che attende la liberazione. Dio non ha creato i suoi figli perché fossero calpestati dai forti e dai furbi. Dio ha promesso per i poveri la liberazione.
Il dolore dei poveri è il dolore del Servo di Dio, è la sofferenza di Gesù di Nazaret, perseguitato e ucciso dai notabili del suo tempo con ingiustizia e vergognosa sentenza.
E accanto al dolore dei poveri c'è — in tutto il mondo — la sofferenza dei cristiani che condividono con gli ultimi miserie e paure, che accettano di essere « perseguitati » per amore della giustizia, per il nome di Gesù. È la storia di Gesù di Nazaret che continua: il suo infaticabile dire la verità, il suo dolcissimo chinarsi sugli emarginati e sui sofferenti, il suo incrollabile agire per la giustizia e la libertà di tutti i figli di Dio. Nella storia della sofferenza umana, causata dall'ingiustizia e dalla violenza contro il Vangelo, prende forma ogni giorno la croce del Salvatore.

La testimonianza dei missionari: la vita è vocazione!

Non sono sogni, non sono utopie! Basta guardare la vita dei cristiani autentici. Basta fermarsi e osservare i nostri fratelli e le nostre sorelle missionarie che a 65, a 70, a 75 anni vivono felici donando se stessi per la liberazione e la crescita cristiana dei poveri.
C'è sempre qualcuno meno fortunato di noi che aspetta il nostro aiuto, il nostro sorriso. C'è sempre Dio nei cieli che conta sulla nostra libertà per rivelarsi ai poveri del mondo come « Padre ».
In questa prospettiva di fede e di amore non c'è mai tempo per sé, in nessuna stagione della nostra vita. Perché l'esistenza dell'uomo è un dono singolare che cresce e giunge a maturazione solo quando ci è donata. Possiamo pensare a essere felici da soli unicamente quando ci siamo tappati le orecchie per non udire più il pianto e le urla di dolore di miliardi di poveri e di emarginati che ogni giorno si risvegliano solo per soffrire. Si può pensare di essere « inutili » solo se dimentichiamo l'immenso capitale di competenze e di bontà (e a volte anche di benessere) che ciascuno di noi è: capitale che possiamo « centuplicare per la vita eterna » mettendolo a servizio di chi è meno fortunato di noi.

C'è sempre e dovunque una « missione »

La storia di un uomo che parte per le missioni a 65 anni è un richiamo forte e preciso a intendere con verità il mistero della nostra « vocazione cristiana ».
Nelle terre desolate dell'Africa, nei quartieri delle nostre città o nei nostri piccoli paesi c'è sempre una « missione » che ci aspetta, una « chiamata divina » che attende la nostra generosa risposta. Perché, se siamo cristiani, non c'è mai un « tempo per noi », perché crediamo che la vita è « tempo per Dio e per il prossimo ».

Le due strade: vivere per sé, vivere per l'altro

Così ci diventa chiaro che le scelte possibili dell'esistenza umana sono fondamentalmente due: per sé o per l'altro.
Vivere per sé è andare a scuola per i voti, lavorare per i soldi, assicurarsi una tranquilla vecchiaia. Tutto e soltanto questo.
Vivere per l'altro è crescere nella verità, costruire con il proprio lavoro un mondo più giusto e fraterno, usare bene del proprio tempo libero — a qualunque età — per incontrare e amare l'« altro »: Dio e il prossimo.
La scelta profetica di un uomo del nostro mondo che a 65 anni sceglie di andare in missione, ci aiuta a scoprire l'originalità, l'esigenza e la bellezza della vocazione cristiana.
Donandoci la vita Dio ci chiama a fare della nostra esistenza un dono: un canto di fede e di amore in cui troviamo — donandoci — la piena realizzazione di noi stessi, a immagine del Figlio di Dio, secondo il progetto divino che dall'eternità il Padre ha su ciascuno di noi.

Elle Di Ci informa

Novità librarie e audiovisive

STRUMENTI

CATECHESI

JOSEPH GEVAERT

LA DIMENSIONE ESPERIENZIALE DELLA CATECHESI

Collana « Studi e ricerche di catechetica », n. 5; Pagine 174 (cm 17 x 24) - Lire 7.500 - Codice 11644

Il problema - La dimensione esperienziale è una dimensione ineludibile — insieme a quella metodologica, dottrinale, liturgica, biblica — della catechesi. Essa però è ancora poco studiata.

L'autore - J.G. è docente di catechetica all'Università Pontificia Salesiana di Roma, e in questo volume sintetizza un decennio di studi e di esperienze.

Il contenuto - Il *primo* capitolo intraprende la « difficile esplorazione della dimensione esperienziale della catechesi », precisandone l'ambito e i nodi problematici. Il *secondo* espone le « linee generali del rapporto esperienza-catechesi », e ne presenta tre forme fondamentali. Il *terzo* si sofferma sull'esperienza umana come via a quella religiosa. Il *quarto* indica le tracce della trascendenza che si possono scoprire anche in visioni immanentistiche della vita, come aiuto per giungere alla scoperta di Dio. Il *quinto* richiama la complessità dell'esperienza biblica nell'AT, e il valore dell'esperienza umana nell'insegnamento di Gesù. Infine, il *sesto* si sofferma su esperienze concrete di cristianesimo vissuto, sia nella preghiera che nell'incontro con il Vangelo, fino alla presenza impegnata nella vita politica.

Destinatari - Catecheti e catechisti a ogni livello, insegnanti di Religione, sacerdoti e operatori pastorali, per una verifica del loro procedimento metodologico, soprattutto di quello che parte dall'esperienza umana per arrivare a Dio.

QUATTRO NUOVI TITOLI DELLA COLLANA « DOSSIER ADOLESCENTI »

Strumenti per la riflessione personale e il lavoro di gruppo
Iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann coordinata da Pietro Damu

Libretti di 32 pagine (cm 11 x 18) - Lire 800 caduno - Codici 02208/09/10/11

« Dossier Adolescenti » affronta temi attinenti alla formazione umana e cristiana degli adolescenti (15-17 anni). Tiene conto della sensibilità e delle problematiche del ragazzo. Si ricollega con la proposta formativa del Catechismo dei ragazzi « Io ho scelto voi ». Dà linearità e freschezza all'esposizione.

8. Umberto De Vanna

GENITORI & FIGLI

Il dialogo è possibile

Il libretto scopre gli adolescenti nella famiglia di oggi, chiamati a misurarsi con i suoi problemi, le sue tensioni, le situazioni difficili. Spiega come si configura il rapporto dialettico genitori-figli. Presenta ai ragazzi proposte « cristiane » per un inserimento positivo, responsabile, da protagonisti, nella propria famiglia.

9. Umberto De Vanna

QUESTA NOSTRA CHIESA

Vivere da protagonisti nella comunità cristiana

Descrive le difficoltà che l'adolescente d'oggi incontra al suo inserimento nel contesto ecclesiale, non ultimi i pregiudizi comuni oggi circolanti sulla Chiesa. Traccia l'identità della Chiesa, percepita nella prospettiva biblica, teologica ed esperienziale. Propone gli orientamenti perché l'adolescente possa inserirsi in forma attiva nella sua comunità di fede.

10. Ezio Stermieri

PERCHÉ PREGARE

Riscoprire la preghiera

Espone gli ostacoli che l'adolescente incontra nella preghiera: motivazione non sufficiente, difficoltà a trovare il quando pregare nella giornata, l'ambiente adatto. Delinea l'identikit della

preghiera cristiana: incentrata su Gesù Cristo e con lui. A pregare si impara: ecco perciò un itinerario di apprendimento progressivo, e le sue modalità (luoghi, tempi, atteggiamenti, gestualità).

11. Andrea Fontana

A TU PER TU CON CRISTO

Conoscere, accogliere, seguire Gesù

Per alcuni ragazzi il Cristo è molto, è tutto. Per altri è niente: essi non sentono il bisogno della sua presenza. Per accettare o escludere Cristo dalla propria vita, il ragazzo ha bisogno anzitutto di conoscerlo e capirlo. Ecco allora una piccola cristologia a partire dal Vangelo. E una volta accettato di seguire Cristo, il ragazzo vede la propria vita trasformata da lui.

ENZO BIANCO (cur.)

LETTERA AI CATECHISTI CHE GIOVANNI PAOLO II NON SA DI AVERE SCRITTO

Collana « Lettere che il Papa non sa di avere scritto », n. 5; Pagine 32 (cm 11 x 18,5) - Lire 600 - Codice 13577

Come le altre « lettere » della collana, anche questa costituisce un « verissimo falso ». È un *falso* perché il Papa non l'ha mai scritta né imbucata. Eppure è *verissima* perché contiene davvero — e soltanto — cose scritte e dette dal Papa, in occasioni diverse, ai catechisti. Il curatore si è limitato a leggere i documenti pontifici, a selezionare i brani più significativi e a collocarli secondo uno schema, alla maniera delle vere encicliche pontificie.

Struttura - La lettera analizza la catechesi come fatto di comunicazione, e i suoi capitoli rispondono alle famose domande di Harold D. Lasswell. Questo studioso americano ritiene che un fatto di comunicazione è conosciuto quando si sappia rispondere in modo esauriente alle domande: chi parla? che cosa dice? con quale canale? a chi? e con quali effetti? E la « lettera » dà queste risposte, sia pure in altro ordine (capitoli 6, 2, 4-5, 3 e 1).

Destinazione - I catechisti parrocchiali: per una lettura personale, o per una riflessione in gruppo. Gli animatori della catechesi hanno avvertito la praticità di questo sussidio, che in due mesi ha esaurito la prima edizione.

Altri titoli della collana - 1. *Enciclica ai giovani* (Paolo VI); 2. *Lettera ai giovani* (Giovanni Paolo II); 3. *Lettera agli sposi* (Giovanni Paolo II); *Lettera alle suore* (Giovanni Paolo II).

LA STORIA DEL POPOLO DI DIO

Con l'uscita degli ultimi otto albi si completa la pubblicazione in 48 fascicoli delle due serie « Antico Testamento » e « Nuovo Testamento ».

- Avvincente lettura per ragazzi e giovani.
- Sintetica storia della salvezza per adulti e genitori.
- Utilissimo sussidio per insegnanti e catechisti.

Gli ultimi otto titoli:

17. Paolo invitato dalla chiesa di Antiochia a una prima avventura missionaria.
18. Paolo ad Atene, capitale dell'intelligenza, e a Corinto, città del lavoro e del piacere.
19. Paolo, vittima di un complotto dei suoi compatrioti, viene arrestato dai soldati romani.
20. Paolo salpa per Roma, fa naufragio, viene imprigionato e muore a Roma.
21. Gerusalemme viene assediata e distrutta nel 70. È giunto il tempo di scrivere i Vangeli.
22. Giovanni a Patmos scrive l'Apocalisse per i cristiani obbligati a rendere culto a Cesare.
23. Giovanni, nell'Apocalisse, annuncia la vittoria di Cristo e dei credenti sulle forze del male.
24. Indici. Indice-riassunto dei fumetti. Indice analitico delle note e dei commenti.

Serie I - Antico Testamento

24 albi a fumetti, di 32 pagine formato grande, a colori. Disponibili in 3 confezioni:
- I 24 albi sciolti, Lire 1.700 ciascuno.
- Sei volumi rilegati di 4 albi, Lire 8.500 ciascuno.
- Tre volumi rilegati di 8 albi, Lire 17.000 ciascuno.

Serie II - Nuovo Testamento

24 albi a fumetti, disponibili in 3 confezioni:
- I 24 albi sciolti, Lire 1.700 ciascuno.
- Sei volumi rilegati di 4 albi, Lire 8.500 ciascuno.
- Due volumi rilegati di 12 albi, Lire 26.000 ciascuno.

LUIGI MELESI

LE PARABOLE DI GESÙ IN TEATRO

Collana « Espressione giovani »; Pagine 160 (cm 15 x 23) - Lire 7.500 - Codice 14802

L'idea ispiratrice - Le parabole di Gesù hanno sempre impressionato gli ascoltatori di tutti i tempi, anche per il loro valore altamente drammatico. Ma anch'esse vanno soggette all'insidia dell'assuefazione, che rischia di svuotarle d'efficacia. L'idea di tradurne alcune in teatro è nata dal desiderio di sottrarle a questo pericolo. (E non è nuova: sin dal Medioevo le parabole sono state il tema di sacre rappresentazioni).

Struttura del libro - Presenta la drammatizzazione di 12 parabole. Viene riportato anzitutto il testo evangelico, ambientato poi nel suo contesto artistico-espressivo. Segue una breve sintesi dei significati e dei messaggi della parabola, e si danno le indica-

zioni necessarie per la messa in scena. Quindi viene il testo drammatico. Molto importante la conclusione: deve interpellare il pubblico, coinvolgendolo direttamente secondo le stimolazioni della parabola.

Risultati - I testi sono già stati recitati e l'esperienza ha dimostrato che questa drammatizzazione (da adattare secondo gli ambienti in cui viene rappresentata) non solo tiene viva l'attenzione, ma mette in crisi le coscienze e invita a una seria revisione di vita.

Utilizzazione - In qualunque tempo dell'anno liturgico, ma in particolare nei tempi forti di Avvento e Quaresima, o in occasione di ritiri spirituali.

TERESIO BOSCO - ALARICO GATTIA

STORIA DI DON BOSCO

2 - Una casa per mille ragazzi

Pagine 48 (cm 21 x 30) - Lire 2.500 - Codice 15792

Un affermato disegnatore (Gattia) e un noto scrittore (Bosco) presentano a adulti e piccini la vita di Don Bosco in tre grandi fumetti a colori. Il primo volume (*Il ragazzo del sogno*) ha raccontato i cento episodi della giovinezza di Don Bosco. Questo secondo volume narra la storia del primo oratorio: Don Bosco con i ragazzi nelle carceri e per le strade, con gli sbrindellati frequentatori dell'oratorio volante, con i primi orfani raccolti in casa Pinardi. E Valdocco diventa davvero « una casa per mille ragazzi ». Mentre la grande Italia percorreva faticosamente la via di un Risorgimento tumultuoso, Torino vedeva sorgere quest'opera nuova, e in essa un nuovo modo di capire le giovani generazioni e prepararle alla vita. L'epopea di Don Bosco si concluderà nel terzo volume: « *Fino ai confini del mondo* ». Anche quest'albo risulterà un regalo indovinato, soprattutto per i ragazzi.

AUTORI VARI

VITA DI FEDE NELLA FAMIGLIA

Quaderni Cipiemme, a cura dei « Centri di preparazione al matrimonio »; Pagine 64 (cm 17 x 23,5) - Lire 4.000 - Codice 16837

Dieci riflessioni di dieci autori diversi sulla famiglia, vista — secondo il *Catechismo degli adulti* — come vocazione e dono, come consacrazione e missione. Ogni capitolo è seguito da una traccia per la revisione di vita (« vedere-giudicare-agire »), sulla quale è riportata in appendice una nota metodologica. In conclusione una sufficiente indicazione bibliografica.

I dieci argomenti - Lasciatevi riconciliare con Dio; Il Sacramento del matrimonio visto da un laico; Il ministero della coppia cristiana; Il matrimonio, sacramento che si realizza nel quotidiano; Famiglia, casa di preghiera; Ministero liturgico della famiglia; Come vivere i sacramenti con i figli; La famiglia di fronte al dolore; Matrimonio e celibato: due vite che si illuminano; Chiesa sacramento di unità e famiglia come Chiesa.

Destinatari - I « Centri di preparazione al matrimonio », le coppie di sposi che vogliono vivere in modo autentico il loro sacramento, gli operatori pastorali che preparano i giovani al matrimonio.

RAGAZZI PROTAGONISTI

Collana di « modelli » per ragazzi, in volumetti agili e pieni di grinta, la vita degli uomini e delle donne che « danno un senso » a questo mondo.

- Oggi sono ritenuti modelli coloro che hanno soldi e macchine e se la spassano. La collana va contro corrente e presenta « protagonisti » che incarnano i valori del Vangelo.
- Profili attuali, brevi (6-8 pagine), con piste di discussione.
- Per le prime classi della Scuola Media. Per la formazione nei gruppi.

I primi dieci opuscoli

1. **Chiamati dal terzo mondo** Rudolf Lunkenbein - Giuseppe Ambrosoli - Attilio Giordani - Lucio Caruso (Codice 02401).
2. **Ragazzi nella bufera** Minorenne in carcere - Gabbia per ragazzi - Mini cow-boys - Ragazzi con la stella (02402).
3. **Uomini della Resistenza** Sandro Pertini - Ragazzi della Rosa Bianca - Alexandros Panagulis (02403).
4. **Ragazzi incontro a Dio** Bernadette - Domenico Savio - Luigi Grimaldi - Bipa e Delizia (02404).
5. **Quelli che marciano davanti** Gandhi - Raffaele Cadorna - Alcide De Gasperi - Cesar Chavez (02405).
6. **Le donne del coraggio** Madre Teresa - Francesca Cabrini - Solana May (02406).
7. **Esploratori del mistero** Albert Einstein - Louis Pasteur - Albert Sabin (02407).
8. **Patirono sotto Hitler** Klaus von Stauffenberg - Primo Levi - Viktor Frankl - Bernard Häring (02408).
9. **Recitano e a volte piangono** Charlie Chaplin - Eduardo De Filippo - David Toma - Liliana Cosi - Bice Valori (02409).
10. **Campioni non idoli** Paolo Rossi - Zico - Platini - Liedholm (02410).

LITURGIA-PREGHIERA

UNA FEDE PER CELEBRARE

Valore e significato della liturgia

Collana « Formazione degli animatori della celebrazione - Sussidi a schede », n. 1; Pagine 188 (cm 14 x 21) - Lire 7.500 - Codice 12356

Un problema e una collana - Il problema è la necessità, larga-

mente avvertita, di qualificare gli operatori pastorali laici: condizione perché il rinnovamento liturgico dia in pieno i suoi frutti. La collana tenta una risposta. Comprenderà quattro volumi di « sussidi a schede », oltre a una serie di testi significativi.

I quattro « sussidi a schede » - Preparati in Francia dal « Centro Nazionale di Pastorale Liturgica », vengono ora tradotti. Essi conservano dell'originale la struttura e il taglio divulgativo, ma ricevono in italiano tutte le modifiche e le integrazioni richieste dal nuovo destinatario e dalle nuove indicazioni normative. Argomenti dei quattro volumi sono: una *fede,* un *rito,* una *animazione* e una *musica* per celebrare.

Questo primo volume - In quindici schede offre ai futuri animatori liturgici il quadro teologico essenziale perché possano cogliere quanto la fede cristiana sente e vive da sempre, nei fatti liturgici.

Le schede - Ogni scheda (o capitolo) comprende: l'*introduzione,* che prospetta gli elementi problematici del tema; lo *svolgimento del tema,* a partire dai testi biblici e liturgici, da quelli normativi e magisteriali; *piste di lavoro* per verificare nel concreto i contenuti esposti; *sussidi bibliografici* per l'approfondimento.

Utilizzazione - Il sussidio è destinato a quanti « vogliono prepararsi a un qualificato servizio ministeriale nelle assemblee cristiane ». Si presta sia alla lettura personale che allo studio in gruppo.

BERNARD BRO

LA MACINA E LA CETRA

Pregare un minuto, pregare sempre

Collana « La fede e la vita », n. 28; Pagine 320 (cm 12,5 x 19,5) - Lire 11.000 - Codice 13933

Il titolo - È suggerito all'autore da un ricordo di famiglia di Johann S. Bach: il suo trisavolo, di professione mugnaio, mentre la macina girava, suonava la cetra. E la macina lo aiutava a andare a tempo. La macina è simbolo del lavoro quotidiano, in quanto di penoso comporta; la cetra è simbolo della preghiera, necessaria per sostenere e valorizzare la fatica.

L'argomento - Libro sulla preghiera: l'autore, domenicano, docente di storia della spiritualità, intende aiutare il cristiano a superare le difficoltà sia soggettive che oggettive della preghiera.

Contenuto - Il libro è solidamente strutturato secondo l'itinerario del Padre nostro: in sei parti guida dalla vittoria sulle difficoltà iniziali fino alla « preghiera del cuore », cioè alla costante unione con Dio nell'impegno quotidiano.

Destinazione - Il frequente ricorso all'episodio, all'aneddoto, al paragone, rende piacevole la lettura, che può essere intrapresa da ogni cristiano di buona volontà: il sacerdote, la suora, il laico adulto, il giovane in crisi, l'operatore pastorale. Per il proprio profitto interiore, e anche per trovare « predicabili » semplici ed efficaci.

CON CRISTO SUL CALVARIO

Via Crucis

A cura di Danilo Zanella, in collaborazione con l'Azione Cattolica di Padova; Pagine 36 (cm 12 x 17) - Lire 500 - Codice 11025

Questa « Via Crucis » si distingue per la novità dell'impostazione. Il racconto evangelico della Passione è diviso in 12 stazioni, delle quali l'undicesima presenta Gesù risorto, e l'ultima è una riflessione su Gesù vivo. Ogni stazione coinvolge in un dialogo essenziale tutti i presenti: sacerdote, guida, lettore, popolo. Questa Via Crucis rievoca la passione del Signore non solo per destare sentimenti di pietà, ma per aiutare i fedeli a trarne le conseguenze per la vita di oggi, con tutti i problemi che essa presenta, e dei quali un cristiano non può disinteressarsi.

VITTORIO MONDELLO,
vescovo di Caltagirone

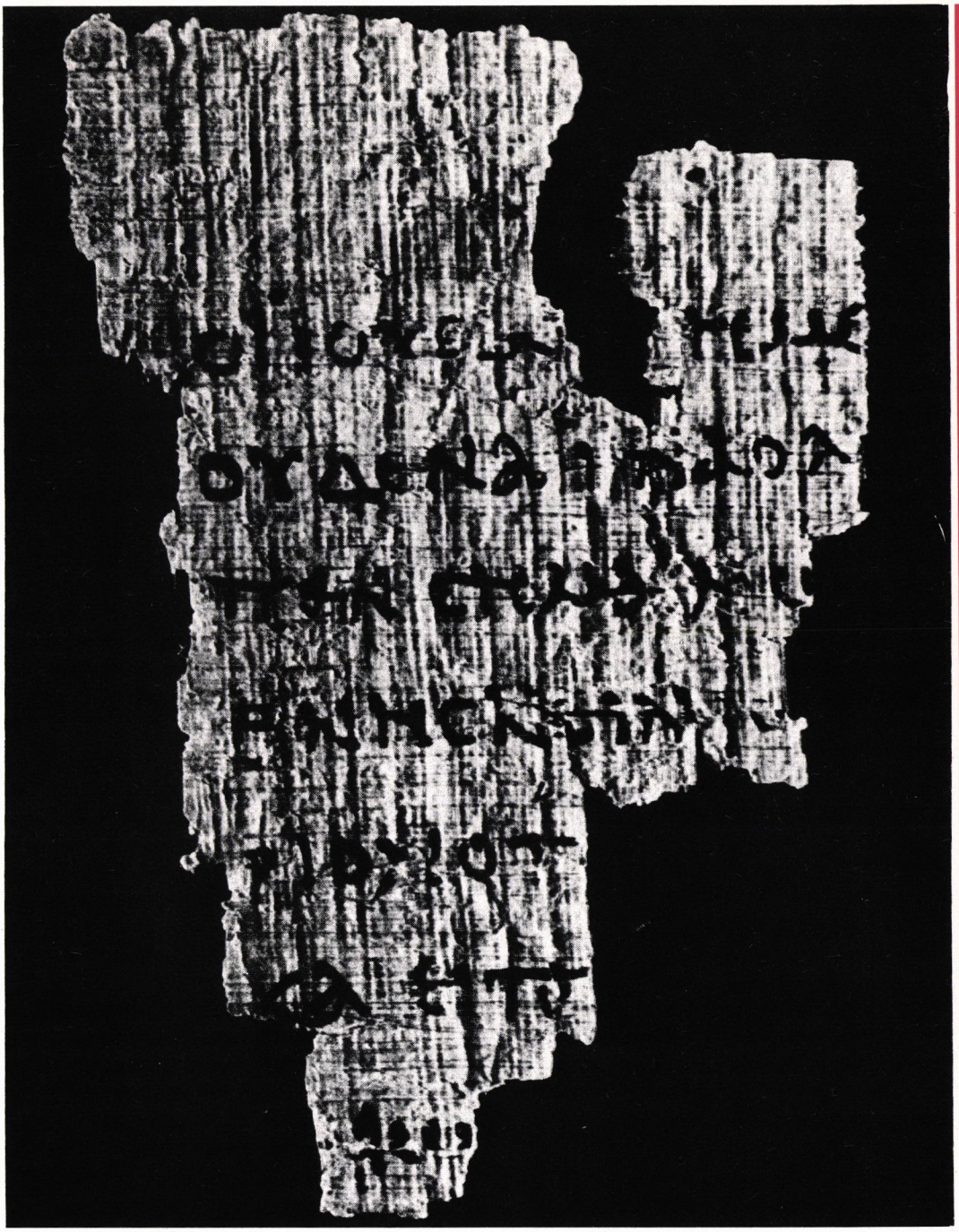
IL GIORNO DEL SIGNORE, IL SIGNORE DEI GIORNI

Collana « Maestri della fede », n. 172; Pagine 36 (cm 11 x 18,5) - Lire 800 - Codice 05172

Nella sua prima lettera pastorale il vescovo di Caltagirone riprende l'argomento della *Nota pastorale* della CEI *Il giorno del Signore* (luglio 1984), e, utilizzando « i suggerimenti, le indicazioni e le proposte » avanzate dal Convegno Pastorale della sua diocesi, propone alcune « linee di programma per il nuovo anno pastorale ». Ne risulta una sostanziosa sintesi dei motivi teorici e delle indicazioni pratiche che devono guidare il cristiano a santificare la festa.

Contenuto - 1. *Princìpi teologici sul Giorno del Signore:* Origine della domenica; sue dimensioni (giorno dell'assemblea, dell'ascolto, dell'Eucaristia, della preghiera, della riconciliazione, della carità, del riposo e della festa, della missione). 2. *Linee di orientamento pastorale:* rimotivare il Giorno del Signore; proposte pastorali concrete.

Utilizzazione - Prima destinataria è la diocesi di Caltagirone, ma la lettera per la sua esemplarità interessa ogni comunità cristiana.



Conoscere i documenti che parlano di Gesù per comprendere meglio la sua persona e il suo messaggio.

Per un accostamento globale al Vangelo (v. pp. 49-63).

EDITRICE ELLE DI CI

NUOVA COLLANA PER I GIOVANI
diretta e scritta da Carlo Fiore



i dossier di DIMENSIONI NUOVE

Monografie sui temi culturali più vivi, scritte appositamente per giovani della Scuola Media Superiore e universitari.
I fascicoli, dotati di piste di riflessione, si prestano al dibattito in gruppi giovanili, nella scuola di religione, negli incontri dei giovani, e come regalo ai giovani più riflessivi.
Rispetto all'edizione apparsa sulla rivista, i dossier sono stati interamente rifatti.

1. IL SESSO ENIGMA E INCANTO

Ci stiamo avviando verso una nuova morale sessuale. È una morale più «comoda»? Quali le istanze emergenti? Quali i significati?

2. E DIO CREÒ L'UOMO

La storia delle origini dell'universo e dell'uomo.
Caino, la violenza fratricida;
Abele, l'innocente oppresso;
il diluvio, il fallimento della storia;
Babele, la sfida titanica contro Dio.
Tre problemi:
il big bang, l'origine della vita,
il poligenismo.

3. LA SOCIETÀ RADICALE

È la società in cui viviamo, la cultura che respiriamo: i nuovi miti del piacere e della soddisfazione immediata. Dio: non ci interessa.

4. GESÙ IL CRISTO

Una lettura di Cristo per i giovani d'oggi.
Gesù, cifra dell'uomo, chiave per decifrare la vicenda umana.

Ciascun fascicolo: pagine 32-40 (cm 12,5 × 19,5), Lire 800.

Per un accostamento globale ai Vangeli/1

SUSSIDI

Inquadramento generale del tema e orientamenti bibliografici per gli insegnanti di Religione

MAURO LÀCONI

Premessa

▪ *Nello svolgimento del « programma » di insegnamento della Religione nelle Secondarie Superiori, proposto in « Catechesi » (genn. 1985/1, pp. 54-56), dopo aver affrontato le tematiche riguardanti la « identità della religione » (cf n. 1, genn.), « la formazione è la struttura della Bibbia » (cf n. 2, febbr.) e « il contenuto fondamentale dell'Antico Testamento » (cf n. 3, marzo), passiamo ora a considerare il Nuovo Testamento, e in particolare i Vangeli, per realizzare una conoscenza più precisa di Gesù Cristo, « fondatore » e « contenuto essenziale » del cristianesimo. In questo e nei numeri successivi della Rivista fisseremo appunto l'attenzione su Gesù Cristo: sulla sua persona, sul suo messaggio, sulla sua azione, sull'evento culminante della sua esistenza per comprendere nella radice più profonda il cristianesimo, oggetto « specifico » dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola.*

▪ *Come al solito, alla presente esposizione sintetica dei contenuti — diretta prioritariamente agli insegnanti — facciamo seguire (cf pp. 61-63) una proposta metodologica, che aiuta a impostare la trattazione del tema in questione con gli allievi (esplicitando, evidenziando e integrando quanto detto dal biblista M. Làconi).*

▪ *La trattazione di M. Làconi segue questo schema:*

- *brevi cenni sull'origine e lo sviluppo del Nuovo Testamento, nel quale trovano il loro posto specifico i Vangeli;*
- *descrizione del « genere letterario » proprio dei Vangeli, attraverso l'evidenziazione delle « note » che lo caratterizzano;*
- *esplicitazione della dimensione catechistica dei Vangeli, con riferimento diretto a ciascuno di essi, richiamato nella sua struttura portante e nei suoi tratti più originali;*
- *la storicità della persona, dell'insegnamento e dell'opera di Gesù di Nazaret soggiacente ai testi evangelici ed espressa secondo il loro « genere letterario »;*
- *indicazioni bibliografiche per un approfondimento.*

▪ *A pagina 56 viene proposto uno schema complementare per un'introduzione al Nuovo Testamento, curato da Giuseppe Tosatto.*

0. ORIGINE E SVILUPPO DEL NUOVO TESTAMENTO

0.1. Il contesto

■ Gli anni settanta del primo secolo d.C. preannunciano *profonde trasformazioni* nella vita delle giovani comunità cristiane sparse ormai sulle regioni costiere di tutto il Mediterraneo.

• Caduta *Gerusalemme* sotto gli attacchi delle legioni romane, la Chiesa madre che vi risiedeva doveva forzatamente trasferirsi, perdendo definitivamente importanza in rapporto a nuovi centri che venivano imponendosi: *Antiochia* nell'alta Siria, *Efeso* nella zona ellenica, e infine *Roma.*

• Nel frattempo venivano a scomparire, una dopo l'altra, le figure degli *apostoli*: si chiudeva l'epoca dei grandi testimoni, si apriva quella della Chiesa credente e organizzata.

• Prime avvisaglie di reazioni dure dell'*ambiente pagano* nei riguardi dei convertiti al Vangelo (persecuzione di Nerone in Roma) facevano presagire per tutto l'impero momenti difficili e prove severe per la Chiesa.

• La tensione con la matrice etnico-religiosa (il *giudaismo*) si acuiva, e il fascino dell'*ellenismo* misticheggiante (religioni misteriche) si faceva forte.

■ In questo momento delicatissimo per la storia del cristianesimo primitivo cominciano a veder la luce i Vangeli.

0.2. Nascono gli scritti neotestamentari

■ Nel frattempo circolavano già per la comunità alcuni di quegli scritti che più tardi formeranno il *Nuovo Testamento;* a cominciare con le lettere del « più grande cristiano del 1° secolo »: Paolo.

■ In realtà la Chiesa si era venuta sviluppando attraverso l'attività, la predicazione orale e i viaggi degli apostoli e dei missionari. Ma a un certo punto la distribuzione geografica sempre più ampia dei centri cristiani ha postulato mezzi di comunicazione a più vasto raggio, cioè gli *scritti.* Attraverso le loro lettere gli apostoli comunicavano con le Chiese lontane da loro fondate, inviavano notizie, completavano il loro lavoro pastorale, affrontavano e risolvevano problemi di comportamento cristiano entro il mondo pagano.

■ Un fenomeno destinato a lasciare segni profondi nella Chiesa, e di cui *Paolo* ci offre la documentazione più completa.

• Quando, per esempio, nei primi anni cinquanta da Corinto scrive la sua prima lettera alla Chiesa di *Tessalonica*: incalzato dalla persecuzione, aveva dovuto lasciare troppo presto quella viva comunità, e ora, urgentemente, deve adoperarsi per precisare i contorni del suo messaggio evangelico, soprattutto sul tema escatologico.

• Oppure quando, alcuni anni dopo da Efeso, dovrà scrivere anzitutto alle comunità giovani della *Galazia* (centro dell'Asia Minore) una lettera sintetica, nervosa e articolatissima, sulla sostanza stessa della salvezza cristiana mediante la fede. Tema fondamentale (il « suo » vangelo) sul quale ritornerà poco dopo componendo ancora a Corinto il suo capolavoro: la *Lettera ai Romani.*

• Nel frattempo aveva dovuto affrontare la crisi della Chiesa di *Corinto,* lacerata nell'interno e assillata da problemi gravi, con due lettere — *Prima* e *Seconda ai Corinzi* — che ci trasmettono il più vivido affresco sulla vita ecclesiale del primo secolo che sia arrivato fino a noi. I più assillanti problemi vengono affrontati sulla scorta dell'annuncio cristiano fondamentale: in Gesù, Dio stesso è venuto incontro agli uomini; la passione e la risurrezione del Figlio di Dio ha riconciliato e salvato il mondo; agli uomini è richiesto di accogliere con la fede il dono misericordioso della salvezza, e di esprimere in un comportamento retto e puro la realtà della propria fede.

■ Nel corso degli anni sessanta si concluderà la vicenda terrena di Paolo, e, a poco a poco, quella degli altri grandi testimoni e apostoli; come per esempio Pietro. Si deli-

nea così per la Chiesa un momento completamente nuovo e delicato. Alla nuova situazione corrisponde, al di fuori di ogni piano prestabilito, il sorgere spontaneo di *una letteratura del tutto nuova* e impostata in termini assolutamente differenti: i Vangeli.

1. I Vangeli: genere letterario, articolazione, principali caratteristiche

1.1. I VANGELI NELLA LETTERATURA DEL NUOVO TESTAMENTO

Con il formarsi dei Vangeli, a cominciare dall'inizio degli anni settanta del primo secolo, si rivela dunque al di dentro del Nuovo Testamento un tipo nuovo di letteratura, senza confronti possibili.

1.1.1. Attenzione alle azioni e alle parole di Gesù

La *prima* grossa novità nel genere « Vangelo » è il vivo interesse ai fatti e ai detti della vita di Gesù. Un fatto che potrebbe anche considerarsi scontato: con il passare della prima generazione ricordi preziosi potevano diventare sbiaditi, di qui l'urgenza di assicurarli alla memoria delle generazioni nuove consegnandoli allo scritto. Colpisce ugualmente una constatazione: la precedente letteratura del Nuovo Testamento non sembra dale alcuna importanza alla vita di Gesù; nelle Lettere di Paolo, per esempio, non se ne trova quasi traccia; a parte, beninteso, la Passione e la Risurrezione. Con i Vangeli, al contrario, i fatti e i detti su Gesù diventano decisivi per la fede, formano la sostanza stessa del « vangelo ».

1.1.2. Nella testimonianza delle prime comunità ecclesiali

Per giungere a questo i Vangeli — ed è il loro *secondo* pregio — raccolgono e tramandano tutta una serie di ricordi che da decenni andavano prendendo forma nelle Chiese. Esaminandoli nel loro rapporto reciproco, gli studiosi non hanno difficoltà a scoprire varie tradizioni, in parte anche omogenee, utilizzate poi indipendentemente dagli evangelisti. E poiché quelle tradizioni antiche, che riportano ai primi decenni della vita cristiana palestinese, si erano trasmesse nelle Chiese filtrando attraverso la vita delle comunità, il lavoro degli evangelisti che le raccolgono si trasforma implicitamente in prezioso documento della vita cristiana primitiva.

1.1.3. Tutto alla luce della Risurrezione

Fondamentale è un *terzo* aspetto della redazione evangelica: i racconti riguardanti Gesù hanno importanza per se stessi, come fatti accaduti una volta per sempre nel passato, e quindi irripetibili; e tuttavia ogni cosa è raccontata in tensione verso la Risurrezione, ogni fatto, ogni detto viene presentato alla luce della Risurrezione. Sicché, anche mentre parlano della vita mortale di Gesù (e persino mentre ne raccontano la passione), i Vangeli rimangono fondamentalmente — come del resto tutto il Nuovo Testamento — una testimonianza a Cristo risorto; anche se formulata in termini assolutamente nuovi, cioè narrativi.

1.1.4. Con forte tensione pastorale

Una *quarta* caratteristica di questo genere letterario è la forte tensione pastorale dei Vangeli. Gli evangelisti raccontano con fedeltà ricordi preziosi della vita di Gesù, e tuttavia non assumono mai l'attitudine degli storici o dei biografi; in certo senso la loro presentazione narrativa diventa un mezzo per dialogare con le Chiese alle quali dedicano i loro scritti. Essi sono fondamental-

mente dei pastori, interessati, e magari preoccupati, della situazione concreta delle loro comunità, di cui conoscono bene difficoltà, problemi, crisi; e scrivono appunto per sostenerle e guidarle nel loro non facile cammino di fede. Invitandole a riflettere attentamente sugli episodi e gli insegnamenti di Gesù e a entrare nel profondo dei ricordi che lo riguardano, svolgono con un metodo nuovo, e tutto considerato efficace, il loro ruolo pastorale: illuminano la fede delle Chiese, ne mettono a fuoco i problemi, suggeriscono le vie per risolverli. E così gli evangelisti ritornano con la mente e i ricordi al tempo di Gesù, ma vivono intensamente il momento attuale della loro Chiesa; e gli stessi ricordi di Gesù, con tutte le loro suggestioni e richiami, diventano attuali, vivono « adesso », impregnando di sé il momento, magari difficile, che la Chiesa sta vivendo.

1.2. I QUATTRO VANGELI E L'ANTICA CATECHESI

Per questo motivo i Vangeli postulano un tipo speciale di lettura. Essi trasmettono, talora con infinita semplicità ma sempre nettamente, un messaggio di vita: è questo che occorre cogliere seguendo il corso della loro narrativa.

1.2.1. Il Vangelo di Marco

■ Cominciamo dal *Vangelo di Marco* che, allo stato in cui oggi possediamo i Vangeli, rappresenta fra questi scritti la composizione più antica. Può sembrare un compito difficile, individuare in esso il « messaggio », perché, a differenza degli altri, questo evangelista rivela un interesse estremamente ridotto per i discorsi di Gesù (quasi assenti nel suo scritto). Egli si limita a raccontare, scegliendo una via originale di lezione ecclesiale. Questa tuttavia traspare efficace nei suoi vivaci spunti narrativi.
Intanto si nota subito, a leggere con attenzione, la volontà di comporre per dire qualcosa, e non solo per trasmettere ricordi.

■ Lo si nota già nella sua *introduzione* (1,1-13), vera e propria presentazione profetica, divina e drammatica del mistero di Gesù: una chiave per introdurre a capire il senso di quanto sarà poi progressivamente descritto.

■ Una *prima parte* del Vangelo (1,14-6,29) a prima vista dà l'impressione di una raccolta sistematica di semplici ricordi:
• gruppi di episodi centrati su Cafarnao (c. 1);
• gruppi di discussioni (c. 2);
• un gruppetto di parabole (c. 4);
• un complesso ampio di miracoli (4,35-6,6);
• intervallati da sguardi di insieme sul diffondersi della fama di Gesù (cc. 3 e 6).
Ma l'articolazione ragionata di questo susseguirsi cadenzato di fatti traspare a una lettura più attenta:
• la parola messianica di Gesù si impone con efficacia e trascina;
• si contrappone all'arida parola legalistica dei farisei;
• muovendo incontro all'uomo, colto nella sua impotente miseria (peccatore e preda di Satana), lo trasforma con la forza prodigiosa dello Spirito creando una nuova umanità;
• chiede però di venir accolta con fede piena, la sola condizione che le permette di portare a termine il prodigio divino della salvezza.

■ Una *zona centrale* (6,30-8,26) sembra dividere in due il Vangelo, preparandone gli sviluppi decisivi: attorno a Gesù, nel deserto, si raduna una folla (anticipo della Chiesa) nutrita prodigiosamente, illuminata da un insegnamento nuovo che prende sì le mosse dalla legge mosaica, ma per guidare a una concezione tutta nuova della purezza del cuore. Si delinea delicatamente il sorgere di un popolo di Dio, il nuovo Israele, non più chiuso nelle antiche barriere etni-

che, ma aperto a tutto il mondo (prospettive missionarie verso i pagani).

■ Una *seconda grande parte* del Vangelo di Marco (8,27-10,52), idealmente e descrittivamente è tutta movimento verso Gerusalemme, la città dei profeti in cui si compiono gli ultimi gesti di Gesù e viene lanciato l'ultimo messaggio. È il viaggio verso la croce, ripetutamente preannunciata; mentre si illumina il mistero glorioso/doloroso di Cristo, si crea la cornice ideale per una più concreta catechesi evangelica. Anche perché si sfuma la presenza delle grandi masse, e tutta l'attenzione si concentra nel dialogo formativo fra Gesù e i suoi intimi.

■ *In Gerusalemme* hanno luogo gli ultimi scontri con il giudaismo refrattario (cc. 11-12), e viene proclamato il grande messaggio escatologico (c. 13) che prepara quello a cui tutto il Vangelo tendeva: il racconto della Passione (cc. 14-15) e l'annuncio di Risurrezione (c. 16).

■ Era necessario indugiare un po' di più sullo schema di Marco, perché la sostanza del suo racconto si ritrova, talora diversamente organizzata ma sostanzialmente riconoscibile, negli altri due Vangeli sinottici, che però offrono una composizione del tutto originale integrando il racconto della vita di Gesù mediante un'abbondante impiego di discorsi.

1.2.2. Il Vangelo di Matteo

■ Così il *Vangelo di Matteo* trova i suoi punti di forza nei *cinque eccezionali discorsi* che lo hanno reso giustamente celebre e che documentano, senza confronti possibili in tutto il Nuovo Testamento, l'impostazione e gli sviluppi della catechesi cristiana dei primi decenni.

• A formulare le esigenze essenziali del Regno, proclamato con le « beatitudini », viene dedicato il « *discorso della montagna* » (cc. 5-7), orientato sostanzialmente in una triplice prospettiva:
– una decisa scelta del Regno;
– una viva comunione con Dio come Padre;
– un rinnovato rapporto di fraternità verso tutti.

• La diffusione del messaggio di Gesù, attraverso una testimonianza generosa e anche drammatica, è richiamata nel « *discorso di missione* » (c. 10).

• Alla Chiesa, vista nella sua dimensione trascendente di « mistero » divino nella storia, o in quella molto umana segnata da problemi spesso sconcertanti, sono dedicati rispettivamente il « *discorso in parabole* » (c. 13) e il « *discorso ecclesiale* » (c. 18).

• Finalmente il « *discorso escatologico* » (cc. 24-25) ha il compito di precisare, ma sempre in termini pastorali, il senso della tensione verso la « parusia » (ritorno di Cristo).

■ Idealmente staccati dal loro contesto, questi cinque discorsi formano un vero e proprio « manuale del catechista », e spiegano, anche da soli, il grande successo del Vangelo di Matteo. I fatti della vita di Gesù — praticamente il materiale già impiegato da Marco, ma rimaneggiato e integrato — ne escono illuminati e assumono la dimensione nuova di « discorso » raccontato.

■ Alla sua composizione, Matteo — come poi farà anche Luca — antepone una specie di introduzione teologico-biblica sui « *racconti dell'infanzia di Gesù* » (cc. 1-2), e la chiude insistendo, con interesse particolare, sulle *apparizioni di Gesù* risorto ai discepoli (c. 28).

1.2.3. Il Vangelo di Luca

■ Un metodo completamente nuovo viene seguito da *Luca* nella composizione del suo Vangelo. Sempre sulla base dei ricordi su Gesù (quelli stessi di Marco), il materiale che gli è proprio non lo suddivide accuratamente in alcuni centri letterari (discorsi di Matteo), ma preferisce concentrarlo tutto in una vasta *sezione centrale* del suo scritto, conferendogli la forma di un « *viaggio* »

dalla Galilea verso Gerusalemme (e per questo viene definita volentieri la « sezione del viaggio »: 9,51-18,14). È un materiale ricchissimo, da cui emergono episodi spesso nuovi, passi discorsivi in parte analoghi a quelli di Matteo, e soprattutto una vera cascata di parabole, nella stragrande maggioranza dei casi proprie di Luca e talora stupende. Luca intende così mettere il suo lettore idealmente in cammino con Gesù in direzione degli eventi di salvezza (verso la croce e la pasqua), definirgli il senso profondo della « sequela » evangelica, e proporgli un piano progressivo di conoscenza e di esperienza catechetica cristiana.

■ Questo ampio « inciso » viene bilanciato da altri minori, sia nella prima parte (6,17-8,3) sia nella seconda del Vangelo (19,1-20): essi precisano i contorni della presentazione ecclesiale di Luca, di tipo veramente inconfondibile anche là dove il suo materiale scorre parallelo con quello degli altri sinottici.

■ Come Matteo, anche Luca introduce alla lettura del Vangelo con la proposta, teologicamente ricchissima, dei « *vangeli dell'infanzia* » (cc. 1-2), e lo conclude con una personalissima presentazione delle *apparizioni del Risorto* (c. 24).

1.2.4. Il Vangelo di Giovanni

■ Con il *Vangelo di Giovanni* — oltretutto composto in un periodo più tardivo e quindi in situazioni ecclesiali e di maturità dottrinale molto differenti — si entra in un ambito del tutto *nuovo,* pur rimanendo sostanzialmente entro i confini del « genere letterario » vangelo (messaggio evangelico centrato sui fatti della vita di Gesù). I riscontri con i primi tre Vangeli sono veramente minimi.

■ Giovanni imposta il suo Vangelo su *due sezioni.*

• La *prima* abitualmente conosciuta come il « libro dei segni » (cc. 1-12), si svolge presentando e approfondendo teologicamente una serie di « segni » (miracoli) operati da Gesù; il suo schematismo, appoggiato scopertamente sul calendario delle grandi feste di Israele (Pasqua, Tabernacoli, Dedicazione), è al servizio di una profonda tesi cristologica: il Figlio di Dio venuto dal Padre, ritorna al Padre salvando il mondo.

• La *seconda* sezione (il « libro della salvezza »: cc. 13-21), con i discorsi dell'ultima cena (cc. 13-17), prepara la presentazione teologico-ecclesiale della Passione e della Risurrezione.

■ Un celebre « *prologo* » (1,1-18), dedicato a Gesù « Parola » divina incarnata, annuncia e sintetizza fin dall'inizio i ricchi sviluppi concettuali di questo Vangelo; mentre un « *epilogo* » (c. 21), aggiunto all'opera già completa sulla scorta di antiche tradizioni giovannee, conclude questo scritto traducendo in termini scopertamente ecclesiali il senso della risurrezione di Gesù.

1.3. ALCUNI ASPETTI FONDAMENTALI DELLA CATECHESI EVANGELICA

■ I Vangeli hanno guidato la Chiesa nella sua storia, sono sempre stati loro, in determinate epoche storiche, a suggerire scelte nuove e coraggiose: segno che, parlando e raccontando di Gesù, essi dicono cose importanti per la vita della Chiesa. Non si insisterebbe mai abbastanza nella raccomandazione di leggerli soprattutto in questa prospettiva, con l'atteggiamento di chi si aspetta di cogliervi un messaggio di vita.

■ Qualche esempio concreto renderà più scorrevole questo discorso, almeno per i primi tre Vangeli, i *Sinottici.*

1.3.1. In Marco

Cominciamo da *Marco* che, pure a questo riguardo, proprio per la vivacità del suo racconto sembra creare delle grosse difficoltà (e difatti, per molti secoli, è stato un Vangelo trascurato).

■ Tralasciando quasi del tutto i discorsi di Gesù, e quindi gli insegnamenti ai discepoli, apparentemente sembra non contenere una vera proposta di vita, almeno catechisticamente sviluppata. Ma la scelta di Marco, tenendo conto che i discorsi di Gesù correvano sulla bocca di tutti nella Chiesa del suo tempo, non è casuale; anzi è consapevole e meditata, adatta al messaggio che l'evangelista considerava urgente lanciare alla sua Chiesa. Infatti, spostando l'accento della catechesi e lasciando in ombra quello che dovrebb'essere il comportamento del discepolo, *mette in vivissimo risalto la figura di Gesù*: ciò che Gesù è per il mondo, ciò che Gesù fa per l'uomo. Questo spiega la frequenza del miracolo nel Vangelo di Marco. Leggendo le narrazioni di essi alla luce della Risurrezione, ci si rende conto di quanto l'evangelista sta dicendo nei modi più svariati e nuovi: dove passa Gesù nasce una nuova umanità, guarita, purificata, liberata da Satana e dalla paura, salvata. Verso l'umanità fragile, peccatrice, impotente davanti al male, incapace di darsi una speranza, Gesù muove incontro con una forza e una pietà inesauribili.

■ Ma Gesù bisogna accoglierlo, essere consapevoli del suo mistero divino (gli interrogativi su Gesù si susseguono ininterrotti), cercare di capirne l'azione arcana che compie nel nome di Dio (di qui l'altro tema dominante, quello dell'« incomprensione », severo ammonimento alla Chiesa), non ostacolarne l'azione redentrice (i numerosi « conflitti » esemplificano le opposizioni che Gesù deve superare per salvare l'uomo); in una parola, bisogna credere in lui. Il Vangelo di Marco si risolve in una sviluppata, variatissima e complessa riflessione su quello che è *l'atteggiamento fondamentale dell'essere cristiano, la fede.* Da essa scaturirà poi anche il giusto comportamento, ma senza di essa nulla è cristiano, e persino la divina azione salvatrice di Gesù fallisce. Il coraggio di Marco di porre — certo per le esigenze della sua Chiesa — l'accento non sull'agire cristiano, ma *sull'essere del cristiano,* merita profonda considerazione in qualsiasi sviluppo di catechesi.

■ Questo Vangelo contiene, raccontando con rude vivacità la vita di Gesù, la descrizione della potente pietà di Dio che si muove verso l'uomo, e che si rivela attraverso il martirio della croce.

1.3.2. In Matteo

■ Più agevole il discorso su *Matteo.* Tutta l'attenzione del lettore, attraverso la costruzione magistrale dei *cinque discorsi*, viene orientata perentoriamente verso il comportamento giusto e buono in tutti i settori dell'esistenza. È il complemento necessario della tematica di Marco, il cui materiale narrativo si ritrova significativamente incorporato in Matteo. D'altra parte la fede, viva e vigorosa, deve portare a risultati operativi degni dell'essere cristiano. È praticamente il tema di Matteo, tutto attento al « fare » e all'agire. La praticità di questo evangelista è proverbiale.

■ Nel suo primo discorso (« *discorso della montagna* », cc. 5-7) non solo traccia nettamente le linee operative del vivere cristiano, ma affronta recisamente situazioni difficili e problemi scottanti della sua Chiesa: per esempio, prendendo posizione sia contro il legalismo arido e superficiale (5,17.20: la ricorrente tentazione del fariseismo) sia contro ogni forma di misticismo estatico e verboso (7,21).

■ Anche nel « *discorso missionario* » (c. 10), mentre descrive il comportamento sincero e coraggioso dell'apostolo evangelico, lo si trova impegnato a dare risposte di tipo molto pratico. Si sente, sotterranea, la domanda angosciata della Chiesa in tensione dolorosa con l'ambiente: perché il predicatore evangelico viene perseguitato proprio mentre annuncia il suo messaggio sereno di salvezza? Anche qui Matteo si rivela pratico e chiaro nella sua risposta: è proprio la persecuzione a rendere irresistibile il messaggio cristiano e ad assicurare il diffondersi del Vangelo e

UNA PROPOSTA COMPLEMENTARE

Schema per un'introduzione al Nuovo Testamento
a cura di Giuseppe Tosatto

- Il NT nel suo volto esterno e interiore.
- Il NT nella sua realtà storica, temporale, religiosa e letteraria.
- Lo sviluppo letterario del NT attraverso la fase dell'espansione, del conflitto e del consolidamento.

1. LA COMUNITÀ CRISTIANA PRIMITIVA (ATTI E PAOLO)

1.1. Gli Atti degli Apostoli (strutture, teologia, scopo).

1.2. La Chiesa delle origini come comunità che nasce, vive e affronta i problemi.

1.3. L'epistolario paolino, testimonianza della Chiesa primitiva:
- la vita di Paolo (ignoranza, odio e amore a Cristo, i viaggi apostolici);
- la persona di Paolo (l'uomo, lo scrittore).

1.4. Gli scritti paolini:

1.4.1. Il problema escatologico e l'attesa del Cristo:
- Le due Lettere ai Tessalonicesi e la loro dottrina.

1.4.2. Le comunità cristiane e il mondo giudaico-pagano:
- le Lettere ai Corinzi e le loro problematiche;
- le Lettere ai Galati e Romani e i loro problemi teologico-storici.

1.4.3. Il mistero di Cristo e della Chiesa: la problematica delle Lettere della prigionia:
- la Lettera ai Filippesi e la gioia;
- la Lettera ai Colossesi e il primato di Cristo;
- la Lettera agli Efesini e la Chiesa;
- la Lettera a Filemone ed i diritti dell'uomo.

1.4.4. La Chiesa nella sua struttura gerarchica: la problematica delle Lettere pastorali:
- gli scritti a Timoteo e Tito e la loro dottrina.

1.5. La Lettera agli Ebrei: temi e problematiche.

2. LE TESTIMONIANZE SULLA PERSONA DI GESÙ (VANGELI)

2.1. Vangelo: concetto, formazione. La persona storica di Gesù.
- il Vangelo di Marco e la teologia di fede del presente;
- il Vangelo di Luca e la teologia di fede del futuro;
- il Vangelo di Matteo e la teologia di fede del passato;
- la questione sinottica e la storicità dei Vangeli;
- il Vangelo di Giovanni, sintesi teologica di fede: dottrina, storicità, unità, questione giovannea.

2.2. L'Epistolario giovanneo.

2.3. L'Apocalisse e le sue forme interpretative.

3. GLI INSEGNAMENTI COMPLEMENTARI DEL NT

3.1. La Lettera di Giacomo.

3.2. La Prima Lettera di Pietro.

3.3. Lo scritto di Giuda.

3.4. La Seconda Lettera di Pietro.

della Chiesa (10,20: nell'apostolo perseguitato parla Dio stesso!).

■ Così nel « *discorso ecclesiale* » (c. 18) prende vivacemente posizione contro la tendenza della Chiesa a trascurare i cristiani deboli nella fede (i « piccoli »: 18,14).

■ E nel « *discorso escatologico* » (cc. 24-25), alla domanda iniziale: « quando » verrà Cristo alla fine del mondo? (24,3), contrappone in conclusione una risposta capace da sola a documentare sugli intenti concreti di Matteo: « quando » una creatura bisognosa ti viene incontro chiedendoti un po' di comprensione e di bontà, in quella creatura « viene » Cristo (25,40.45). Il momento dell'amore cristiano, quello è il momento decisivo della venuta (« parusia ») escatologica! Matteo svolge in termini propriamente evangelici il suo discorso sulla « giustizia », agganciandolo saldamente a quello della fede e all'esperienza viva del Cristo presente alla Chiesa.

1.3.3. In Luca

■ La tematica pastorale di Marco e di Matteo si ritrovano sostanzialmente anche in *Luca,* però in una prospettiva molto differente. Lo documentano correttamente molti elementi narrativi nuovi, e soprattutto la massa delle parabole al centro di questo Vangelo. Le Chiese a cui Marco e Matteo scrivevano avevano soprattutto bisogno di approfondire i dati essenziali del cristianesimo: la fede e il comportamento che vi si ispira; mentre la Chiesa di Luca deve affrontare una *situazione nuova,* creata dal passare del tempo. Da una parte, data la ormai lunga esperienza di vita cristiana, poteva far assegnamento su un reale arricchimento in tutti i settori: la dottrina, la liturgia, la spiritualità, l'azione missionaria; ma, d'altra parte, cominciava a pagare il prezzo del tempo che passava: la consapevolezza di dover « far storia » nel tempo, la reazione — non certo di indifferenza — di fronte al protrarsi della « parusia » che non sembrava più imminente e creava dei vuoti, la difficoltà di una fedeltà non facile nei *tempi lunghi...* Tutto questo esigeva da parte dell'evangelista una risposta adeguata.

■ Con il suo scritto, Luca non delude alle attese.

• Anzitutto invita a rispondere alla situazione creata dalla storia con un atteggiamento nuovo: senza rinunciare alla vivace attesa del Regno, rendersi conto che in un certo modo — misterioso, incompleto, ma reale — *il Regno si stava già attuando* ed era presente nella stessa vita di fede (17,21: « Il regno di Dio è in mezzo a voi »).

• Quindi propone di *riplasmare il vivere cristiano,* difficile in un contesto pagano seducente, secondo una duplice traiettoria: rendendo più profonda e consapevole l'esperienza della fede con una preghiera assidua (vedi 18,1) e insieme con un ascolto attento della parola (vedi il simbolismo di Maria di Betania: 10,38-42).

• Tutto questo Vangelo è dominato, anche nel suo modo di presentare la cristologia e la dottrina sul Regno, dall'*insistente richiamo alla conversione*: è urgente riprendere contatto con l'autentica Chiesa delle origini, e ritrovare le vie di una più limpida fedeltà. Soprattutto le parabole dei capitoli centrali, ma anche certi episodi indimenticabili (7,36-50 e 19,1-10), lasciano forte l'impressione di un'antica liturgia penitenziale cristiana in una Chiesa all'ansiosa ricerca di se stessa.

2. Catechesi cristiana e storia di Gesù

■ Letti in questo modo, i Vangeli, che pure « raccontano » su Gesù dal principio alla fine, sembrano trasformarsi piuttosto in un

documento profondo della situazione cristiana nella seconda metà del primo secolo.
E in realtà è così, purché non si minimizzi la *portata determinante dei fatti raccontati,* che costituiscono la *vita di Gesù.* Essi hanno per gli evangelisti un valore incomparabile, per se stessi, e al fine della catechesi. Nonostante la forte preoccupazione pastorale, la *correttezza della loro presentazione storica* è confermata anche dal quadro generale della vita di Gesù come traspare dai loro scritti, e che combacia perfettamente con quanto sappiamo dagli storici dell'epoca.

■ Gesù nasce entro l'ambito dell'*impero romano,* probabilmente fra il 5 e il 7 prima dell'Era volgare, sotto l'imperatore Augusto, e passa la sua giovinezza e la sua età matura sotto il successore Tiberio (che regna dal 14 al 37 d.C.).
Alla nascita di Gesù, come Luca e Matteo confermano, la *Palestina* era unita sotto il regno di Erode il Grande; dopo la morte di lui, viene spartita fra i suoi figli, e la Galilea, dove Gesù risiede e opera, passa sotto il governo del tetrarca Erode Antipa (4 a.C.-40 d.C.).
Nato a Betlemme di Giudea, Gesù si stabilisce a Nazaret di *Galilea;* però, iniziata la sua attività pubblica, lascia la cittadina sui monti per stabilirsi a Cafarnao, sulla riva del lago, punto più agevole per gli spostamenti.
Pur operando prevalentemente in Galilea, regione decentrata della Palestina e maggiormente aperta al mondo pagano, Gesù compie delle frequenti puntate a *Gerusalemme* in Giudea, soprattutto per le grandi feste giudaiche. La notizia ci è ribadita da Giovanni, ma è chiaramente nota e supposta anche nei Sinottici (vedi *Mt* 23,37 e *Lc* 13,34). A Gerusalemme si riuniva il Sinedrio, vera guida della nazione giudaica, presieduto dal Sommo Sacerdote Caifa dal 18 al 36 (suo predecessore era stato il suocero Annas).
L'attività pubblica di Gesù era stata preceduta, e in un certo senso preparata, dalla folgorante e tragica apparizione di *Giovanni Battista.*
Gesù, con la sua proclamazione del Regno vicino (inaugurato dalla sua stessa persona) e con il suo insegnamento di un'autorevolezza sovrumana (sostenuto da gesti prodigiosi), attirava discepoli e folle, andando però incontro all'*ostilità sempre più forte dei capi religiosi*; anzitutto dei farisei, maestri e guide spirituali incontrastati, e quindi anche dei più potenti sadducei.
L'urto si conclude tragicamente con la sua *morte* a Gerusalemme (probabilmente nell'anno 30); ma la sua *risurrezione,* testimoniata con sicurezza e coraggio dai suoi discepoli, fa di lui, per i secoli, il Cristo e il Salvatore del mondo.

■ Il racconto degli evangelisti, anche se pone dei problemi dal punto di vista rigorosamente storiografico, è semplice, sincero; e le *informazioni* su cui è basato sono *molto antiche,* risalendo ai primissimi decenni della storia cristiana. Il *racconto* impregna in modo tanto decisivo la loro *catechesi,* che questa perderebbe ogni significato qualora non fosse sorretta dall'autentica e storica figura di Gesù come i Vangeli la presentano. Per questo oggi gli studiosi, dopo un lungo periodo di dibattito, reagiscono in modo decisamente positivo sul problema della *storicità del racconto evangelico,* sostanzialmente preso. Il Gesù vivo, come i Vangeli lo descrivono, rappresenta la stessa anima del messaggio evangelico.

Indicazioni bibliografiche

■ Per un'inquadratura generale dei vangeli nella Scrittura e nel Nuovo Testamento:
Parola e Vita, una introduzione alla Bibbia, a cura

di M. CIMOSA - F. MOSETTO, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1983, particolarmente la sezione riguardante i Vangeli (pp. 212-261, con bibliografia).

▪ Per una presentazione dei Vangeli nella loro natura, caratteristiche e origini, con particolare attenzione alle tradizioni dei « detti » e dei « fatti »:
A. DALBESIO, *Il Vangelo, storia di un libro e di un'esperienza di fede,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1979.

▪ Per un commento al testo aggiornato e competente, senza tecnicismi:
G. BARBAGLIO - R. FABRIS - B. MAGGIONI, *I Vangeli: traduzione e commento* (con esaurienti introduzioni), Cittadella, Assisi 1975.

▪ Per una presentazione globale e tematica di ognuno dei vangeli sinottici, facilmente accessibile e non scolastica:

• J. PIKAZA, *Leggere Matteo, il vangelo della catechesi,* Marietti, Casale 1977;

• K. GUTBROD, *Marco, l'evangelo del segreto messianico,* Marietti, 1971;

• J. PIKAZA, *Leggere Luca,* Marietti 1976;

• B. MAGGIONI, *Il racconto di Marco,* Cittadella, Assisi 1981;

• B. MAGGIONI, *Il racconto di Matteo,* Cittadella 1981;

• G. DANIELI, *Matteo,* Coll. « Leggere oggi la Bibbia », Queriniana, Brescia 1980;

• E. CHARPENTIER - LE POITTEVIN - S. LEGASSE, *Lettura del vangelo di Matteo,* Coll. « Quaderni di spiritualità », Cittadella, Assisi 1975;

• J. DELORME, *Lettura del vangelo di Marco,* id. 1975;

• A. GEORGE, *Lettura del vangelo di Luca,* id. 1975;

• M. GALIZZI, *Matteo,* I. Oltre ogni frontiera, II. Un popolo che si dice Chiesa, III. Il coraggio di guardare avanti; *Marco,* I. Un uomo che sa scegliere, II. « Voi l'avete ucciso! »; *Luca,* I. La scelta dei poveri, II. La lunga marcia di Gesù, III. Gesù vittima del potere, Coll. « Commenti al Nuovo Testamento », Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1975-1982.

▪ Nella rivista *PAROLE DI VITA,* Elle Di Ci:

• Annate XXVI (1981) e XXVII (1982): articoli vari su *Marco* (presentazione, origine, temi vari, cristologia; autori: Maggioni, Galizzi, Mosetto, Orsatti, Naturelli, Làconi, Fusco, Bissoli, Betori).

• Annate XXVII (1982) e XXVIII (1983); idem su *Luca* (autori: Prete, Ghidelli, Làconi, Corsani, Orsatti, Leonardi, Zedde), con suggerimenti bibliografici.

• Annate XXIX (1984): idem su *Giovanni* (autori: Marconcini, Zevini, Ferraro, Mosetto, Làconi, Galizzi, Ghiberti, Pasquetto, Canciani, Cipriani, Zedde, Casalegno, Segalla, Cimosa, Fietta...).

• Più in generale:
— G. JOSSA, *I tempi di Gesù e del N. Testamento,* XXVI (1981) 1;
— M. LÀCONI, *Esperienze di vita ecclesiale nella documentazione dei vangeli sinottici,* e *Le prime comunità cristiane e il formarsi del Nuovo Testamento,* XXI (1976) 4; XXVI (1981) 1.

ELLE DI CI

ANGELO COMASTRI

LO SPIRITO SANTO VI INSEGNERÀ OGNI COSA

Veglie per la Pentecoste

Collana « Celebrare - Sussidi » n. 13; Pagine 32 (cm 11 x 18,5); Lire 800; Codice 15797.

I titoli delle veglie: 1. « Da tanto tempo sono con voi, e non mi hai ancora conosciuto? »; 2. « Pregherò il Padre ed egli vi darà un altro consolatore »; 3. Con Maria in attesa dello Spirito. I *temi* delle veglie sono ricavati dalla liturgia della Pentecoste, e in questo senso risultano orientati alla comprensione della festa. Le veglie presentano — rispetto alle normali celebrazioni della Parola — una *struttura* più libera e sciolta, e anche più coinvolgente. Sono « meditazioni corali » sulla parola di Dio, costruita secondo una sceneggiatura che prevede l'intervento di molti lettori. Nasce così un dialogo vivo tra annuncio della Parola e risposta pregata dell'assemblea. Nelle veglie sono poi inserite « testimonianze » (esempi, episodi) in cui è possibile leggere l'azione dello Spirito Santo.

EDITRICE ELLE DI CI

Ragazzi e educatori di Arese

TEATRO, UN MODO DI VIVERE

Collana «Con i giovani in difficoltà» n. 5.
Pagine 296 (cm 15 x 23,5). Lire 14.000. Codice 16275.

Raccolta di dieci testi per la recitazione dei giovani. I testi sono stati costruiti, sperimentati e portati in giro per l'Italia dai «ragazzi e educatori» del Centro Salesiano di Arese (Milano), ex riformatorio minorile.

- **I ragazzi di Arese** - «Ragazzi che hanno conosciuto sulla loro pelle il dramma dell'emarginazione, della solitudine, della non comunicazione, e attraverso il teatro hanno ritrovato la gioia di stare con gli altri, comunicare, fare amicizia, sperare nella vita».
- **Il volume** - Alcuni testi erano già apparsi sulla rivista «Espressione giovani», altri sono del tutto nuovi. Risultano di indole varia: drammatici, poetici, umoristici. Per l'argomento fanno riferimento alla vita dei ragazzi («La gabbia, storie vere di minorenni in riformatorio»), alla loro esperienza religiosa («La passione di Gesù di Nazareth»), alla letteratura («Il cavaliere della Mancia»), alla maschera suggestiva del clown. Tutti i testi comunque trasmettono un messaggio umano, si situano «dalla parte del cuore». Il volume è splendidamente illustrato a colori, riporta le musiche originali, offre indicazioni per l'allestimento e la regia, e le annotazioni utili per la migliore valorizzazione dei testi.
- **Il messaggio educativo** - «Noi crediamo che il teatro sia un formidabile mezzo di comunicazione». Dal teatro infatti scaturisce «la libertà, la felicità, la nobiltà di chi si sente ricco perché può comunicare se stesso agli altri». Nel caso dei ragazzi di Arese (ma può ripetersi per qualsiasi altra situazione) «essere clown, dipingersi la faccia, far ridere e sorridere la gente, è servito a sbloccare i ragazzi da tante situazioni di chiusura, di solitudine, di ricordi tristi».

Averardo Dini

LA BUONA NOTIZIA

A sipario aperto. Collana «EG» n. 13.
Pagine 40 (cm 11 x 18,5). Lire 1.200. Codice 01313.

È la sceneggiatura di quattro episodi evangelici.

- **Gli episodi** - 1. *Una donna che finalmente bacia con cuore puro* (monologo della Samaritana); 2. *A chi tocca spezzare il pane* (la moltiplicazione dei pani); 3. *Quella sera, lungo la strada* (i discepoli di Emmaus); 4. *Il cuore ha quattro stanze* (la parabola del figlio prodigo).
- **Caratteristiche del testo** - Gli episodi seguono fedelmente il racconto evangelico, ma rivissuto e prospettato in chiave moderna. Affiorano i problemi della vita di oggi: sociali, economici, politici, religiosi; in particolare quelli dei giovani: droga, sesso, violenza...
- **Destinazione** - Per un pubblico di giovani e adulti, ai quali offre non tanto uno spettacolo, quanto momenti di intensa riflessione sul Vangelo.

Per un accostamento globale ai Vangeli/2

SUSSIDI

Note metodologiche per gli insegnanti di Religione della Scuola Media Superiore

PIETRO DAMU

Questo contributo integra sul versante metodologico la trattazione di Mauro Làconi (cf pp. 49-59), che è di indole prevalentemente contenutistica. Le nostre annotazioni pedagogico-didattiche tengono presente soprattutto la situazione dell'insegnamento della Religione (IR) nella Seconda Classe della Scuola Media Superiore (SMS). Com'è ovvio, le indicazioni di M. Làconi possono essere richiamate nello sviluppo successivo del programma.

1. PRESENTAZIONE DEL TEMA

1.1. Collegamento con i temi precedenti e apertura ai successivi

• Nel cammino di approfondimento del fenomeno religioso, e specificamente di quello cristiano, abbiamo già percorso alcune tappe importanti quali la conoscenza delle strutture essenziali della « religione » e l'individuazione della loro particolare configurazione nell'esperienza religiosa ebraica o dell'Antico Testamento (di cui si sono visti la formazione, la struttura e i principali contenuti); ora passiamo a considerare la prosecuzione di questa esperienza nel cristianesimo, esaminandone anzitutto il documento fondamentale, il « Nuovo Testamento », con speciale attenzione ai Vangeli. Anche qui la trattazione parte dalla delineazione degli elementi necessari a inquadrare il documento (sua formazione e struttura), per entrare poi nei suoi contenuti (cosa che verrà fatta nei tre interventi successivi).

• La presentazione dei Vangeli, fatta da *Mauro Làconi,* è essenziale ma ricca di stimoli. Non tutto potrà essere sviluppato con gli allievi della Seconda Superiore; alcuni approfondimenti perciò dovranno essere rimandati ad altro tempo.

1.2. Obiettivi dell'unità didattica

Utilizzando — secondo la scelta che abbiamo fatto — una formulazione « non tecnica » e aperta, gli obiettivi possono essere espressi così:

▪ *Obiettivi di conoscenza*

• Avere coscienza del rapporto di continuità che, se-

condo la visione cristiana, esiste tra l'AT e il NT.

- Saper cogliere nel NT (e soprattutto nei Vangeli) le caratteristiche di *documento storico* di sicura attendibilità e insieme di *annuncio religioso,* entrambi essenziali per una conoscenza adeguata del cristianesimo.
- Avere una conoscenza essenziale ma precisa dell'origine, del genere letterario, della struttura e dei contenuti principali dei quattro Vangeli.
- Saper indicare alcune differenze fondamentali tra Vangelo e Vangelo.
- Saper ambientare adeguatamente nel loro contesto storico e geografico la figura di Gesù e i documenti che parlano di lui.

▪ *Obiettivi di atteggiamento*

Accostarsi al NT (e in particolare ai Vangeli) superando la facile (e pigra) impressione del « già conosciuto », lasciandosi invece provocare dalla forza dei documenti, affrontati in modo « nuovo » nella Secondaria Superiore.

▪ *Obiettivi di comportamento*

Acquisire « confidenza » con il documento evangelico, così da poter proseguire — con interesse e frutto — il lavoro su di esso anche oltre l'Ora di Religione.

2. SCHEMA DI SVOLGIMENTO DELL'UNITÀ

Selezionando dalla trattazione di *M. Làconi* quanto può direttamente interessare soprattutto gli allievi della Seconda Superiore, viene proposto di articolare l'esposizione (o la ricerca) secondo questa sequenza:

1. Proseguendo nel cammino di conoscenza del fatto religioso, facciamo ora entrare gli allievi in quella particolare espressione di esso — il cristianesimo — che si è scelto insieme di approfondire.

2. Per comprendere il cristianesimo è indispensabile la conoscenza dell'esperienza religiosa dell'antico popolo ebraico, contenuta nell'Antico Testamento. A tale conoscenza sono stati dedicati i due capitoli precedenti.

3. Ma per i cristiani l'Antico Testamento è fondamentalmente una preparazione al Nuovo Testamento, tutto dominato dalla persona, dall'insegnamento e dall'opera di Gesù di Nazaret, « fondatore » e « contenuto essenziale » del cristianesimo. Per questo, chi vuole comprendese il cristianesimo in profondità — alla sua radice e nel suo nucleo essenziale — deve accostarsi in modo adeguato ai suoi primi documenti, cioè ai « libri » del Nuovo Testamento e in particolare ai Vangeli.

4. Di questi libri deve essere conosciuta l'origine, l'attendibilità, lo scopo per cui sono stati scritti, il modo di esprimersi o « genere letterario » da loro usato, la struttura interna, il contenuto essenziale.

5. Non potendo analizzare (almeno per ora) tutti gli scritti del NT, si fisserà l'attenzione su quelli che presentano, in forma più diretta, la persona, l'insegnamento e l'opera di Gesù di Nazaret, utilizzando un particolare « genere letterario » chiamato « vangelo ».

6. Ci riferiamo ora alla « traccia » offerta da M. Làconi. L'intera trattazione si presenta molto lineare: può essere perciò seguita sostanzialmente dall'insegnante, che dovrà solo operare alcuni alleggerimenti (secondo quanto noi stessi cercheremo di suggerire).

7. Svolgiamo rapidamente il n. 1 (« Origine e sviluppo del NT »), premessa indispensabile per comprendere il passaggio dal « vangelo annunciato a viva voce » ai « vangeli scritti ».

8. Soffermiamoci invece di più sul n. 2.1. (« I Vangeli nella letteratura del NT »), facendo cogliere la specificità del genere letterario « vangelo », espressa nel testo in questione dai titoletti 2.1.1.-2.1.4.

9. Nella trattazione del n. 2.2. (« I quattro Vangeli e l'antica catechesi ») e del n. 2.3. (« Alcuni aspetti fondamentali della catechesi evangelica ») è importante far percepire i tratti essenziali che caratterizzano ciascuno dei Vangeli, non in vista di un puntiglioso confronto tra di essi (cosa impossibile da realizzare nell'Ora di Religione), ma per dare a ogni Vangelo il proprio « volto » (togliendolo così dall'anonimato e dall'appiattimento) e per far comprendere meglio la ricchezza del messaggio evangelico e la sua caratteristica di « risposta » a situazioni ecclesiali diversificate (e quindi la sua capacità di adattamento). Di qui l'esigenza di una comunicazione sobria e ordinata di quanto è funzionale a tale scopo.

10. Essenziale è anche, da

una parte, far cogliere l'unità interna di ciascuno dei Vangeli, la logica e l'intenzionalità che gli sono proprie e che esigono un'attenzione individualizzata, al di là degli approssimativi concordismi tra Vangelo e Vangelo; e, dall'altra, la loro straordinaria convergenza di fondo nella presentazione della persona, dell'insegnamento e dell'opera dell'*identico* Gesù di Nazaret, conosciuto per esperienza diretta e testimoniato con assoluta fedeltà.

11. Particolare rilievo va dato anche al n. 3 (« Catechesi cristiana e storia di Gesù »), molto importante per gli allievi della Secondaria Superiore che hanno bisogno di garantirsi sulla storicità di Gesù e sulla verità di quanto i Vangeli raccontano di lui. Infatti, soprattutto su loro possono far presa alcuni luoghi comuni — scientificamente del tutto inconsistenti, ma pure ancora molto diffusi — che negano o tentano di scalzare la storicità di Gesù e l'attendibilità dei Vangeli. Gli allievi devono essere quindi portati a comprendere come nell'originale genere letterario dei Vangeli si riesca a comporre mirabilmente — senza riduzionismi reciproci — la verità storica e l'annuncio religioso, i fatti realmente avvenuti e i loro significati teologici.

12. La trattazione molto rapida proposta da M. Làconi al n. 3 esigerà normalmente un ampliamento — che gli insegnanti possono facilmente realizzare — sul versante delle informazioni storiche e geografiche (a proposito delle quali diamo qualche suggerimento qui sotto).

13. Richiamiamo infine l'attenzione sul riquadro di p. 56, dovuto a G. Tosatto, nel quale viene proposto un altro schema di trattazione (sulla linea quello già usato per l'AT). L'insegnante può ricavarne stimoli per integrare la trattazione di M. Làconi; o, viceversa, può seguire — se lo preferisce — lo schema di G. Tosatto, riempiendolo con i contenuti offerti dalla trattazione di M. Làconi.

3. SUSSIDI PER GLI ALLIEVI

Indichiamo guì alcuni sussidi brevi, direttamente utilizzabili dagli allievi in un tempo molto limitato a disposizione (intorno alle tre ore di lezione). Sono tutti dell'Ed. Elle Di Ci (vengono segnalati in quanto da noi meglio conosciuti; ovviamente si può trovare materiale parallelo presso altre Editrici).

- AA.VV., *Il nuovo catechismo olandese.* Si vedano le pp. 177-183 (« L'indagine sulla "vita di Gesù" » e « I Vangeli sono più che una semplice biografia »).
- AA.VV., *Parola e vita.* Una introduzione alla Bibbia. Interessano il nostro tema le pp. 195-261 (presentazione generale del NT e dei Vangeli).
- AA.VV., *L'uomo e la sua religione.* Si vedano le pp. 31-34 (« Al centro della Bibbia: il mistero di Gesù Cristo ») e le pp. 79-83 (« Chi è Gesù »).
- BISSOLI C., *Guida alla lettura della Bibbia.* Interessano qui le pp. 75-124 (sul NT).
- BISSOLI C., *Un uomo di nome Gesù.* « Dossier Giovani », n. 10, p. 24 (una breve presentazione dei documenti su Gesù).
- CIONCHI G., *Uomini per un mondo nuovo,* vol. 1°: pp. 91-110 (« Gesù è veramente esistito? »).
- CIONCHI G., *Antologia religiosa interdisciplinare,* vol. 2°: pp. 45-68 (« I documenti che parlano di Gesù »).
- DAMU P. - MACARIO D., *Gesù: il Salvatore.* Guida all'utilizzazione attiva del Vangelo di Luca. Interessano qui soprattutto le pp. 9-26 (i documenti su Gesù e ambientazione storica).
- LACOURT J., *Questo Nazareno chiamato Gesù.* Interessano soprattutto le pp. 5-34 (documenti su Gesù e ambientazione storica: è una presentazione molto efficace).
- MARTINETTI G., *Perché la vita è meravigliosa.* Ragioni per credere in Cristo oggi. Interessano le pp. 151-206 (« Cristo è un personaggio storico? », « Ventidue testimoni su Cristo » e « I testi al vaglio della critica storica »).
- PATIN A., *Colui che chiamiamo Gesù.* Si vedano le pp. 9-33 (documenti e contesto storico).
- PIROVANO D., *Perché credere oggi,* vol. 2°: Gesù Cristo. Si vedano specialmente le pp. 7-66 (« La realtà storica di Gesù »).
- *Catechismo degli adulti* (« Signore, da chi andremo? »). Interessano qui le pp. 496-499 (sul NT).
- *Catechismo dei giovani* (« Non di solo pane »). Interessano le pp. 37-51 (capitolo 5°: « La questione del Gesù storico »).

EDITRICE ELLE DI CI



4 NUOVI «ESTRATTI DI MONDO ERRE»
strumenti per le «ricerche» dei ragazzi
45 titoli a tutt'oggi

42 **Teresio Bosco**
GLI STREGONI DELLA PUBBLICITÀ
Il fenomeno pubblicità esaminato nei suoi aspetti deteriori, per aiutare i ragazzi ad aprire gli occhi su questa «nuova religione».

43 **Bruno Ferrero**
L'ESPLOSIONE DELLA BIOLOGIA
Una scienza che desta inquietudini. La sua lunga storia. Nel suo futuro i rischi delle manipolazioni e le speranze di nuove scoperte.

44 **Bruno Ferrero**
STORIA DEI MASS MEDIA
La lenta avanzata: la scrittura, gli amanuensi, Gutenberg. I «mezzi» di oggi e quelli del prossimo futuro. Una «pista» per discutere.

45 **Teresio Bosco**
LA RIVOLUZIONE CRISTIANA
Per un cristiano conoscere le proprie radici significa conoscere Cristo. Conoscere quei giorni della sua breve vita che cambiarono la storia. Conoscere il suo messaggio e la lunga rivoluzione che ha scatenato nel mondo.

È TARDI? SI FA GIORNO...
Teatro totale in 3 atti
Collana «EG» n. 11.
Pag. 52 (cm 11x18,5). Lire 1.400. Codice 01311.

- **Gli autori** - I cinquanta giovani della terza liceo 1984 del Seminario di Venegono.
- **Come è nato il recital** - I cinquanta hanno raccolto alcune «grandi provocazioni della letteratura che pensa e che fa pensare»: di Gilbran, Bulgakov, Dostoevskij, Ende. Insieme con qualche sequenza di libera invenzione, e con testi correnti di cantautori significativi (Finardi, Branduardi, Baglioni), le «provocazioni letterarie sono diventate prologo, atto primo secondo e terzo di un copione...».
- **Il tema centrale** - È il problema dell'uomo, della sua libertà, delle scelte inevitabili, delle decisioni da prendere.

Silvio Bernasconi
IL TRENO
Dramma in due atti
Collana «EG» n. 12.
Pag. 40 (cm 11x18,5). Lire 1.200. Codice 01312.

- **L'argomento** - In una vecchia stazione alcune persone di diversa età (giovani e vecchi) attendono «Lui» (la Morte) e il «Treno», che li porterà al di là di questa vita. Gli attori incarnano i sentimenti più diversi: estasi, amore, lotta, tremore; attesa, angoscia, vittoria finale.
- **L'idea di fondo** - La morte non deve causare solo angoscia, terrore, o ingiustizia, ma può essere vista con serenità, e addirittura amata come l'inizio di una nuova vita: la vera vita senza fine.
- **Destinazione** - Adatto per adulti e giovani.

Il Decalogo: 2. Dal quarto al decimo comandamento

LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA/17

Sussidio per l'insegnamento della Religione

0. SITUAZIONE E OBIETTIVI

L'amore verso Dio (cf prima parte del Decalogo del dossier precedente) non produce solo l'alleanza con lui, ma porta come conseguenza un progetto di società nuova: l'utopia di un mondo più buono e più giusto (cf 1.1.). Pertanto l'obbligo di osservare i comandamenti non è un arbitrio da parte di Dio, ma una giusta esigenza, perché si costruisca una fraternità dove non ci siano i segni della violenza e della istintività.

0.1. Questionario per l'analisi della situazione

(Data la vastità delle tematiche, suggeriamo soltanto alcuni stimoli).

- Come considerate i vostri genitori? Siete in fase di conflittualità con la famiglia? Perché?
- Quali sono gli aspetti positivi che ammirate di più nei vostri genitori?
- In quanti modi possiamo usare violenza nei confronti degli altri?
- Gli abusi sessuali sono un fatto comune. Però in una recente indagine fra i giovani americani, si è tornati a parlare della verginità e del rispetto per il sesso come di un valore da salvaguardare. Voi cosa ne pensate?
- È vero che una persona senza un minimo di proprietà è facilmente soggetta alla dipendenza? Cosa ne pensate?
- Non è facile essere sinceri in un mondo pieno di sotterfugi e di bugie. Parlate della sincerità nelle vostre ami-

* *Antonio Bonora* ha curato gli aspetti biblici: *Giuseppe Cionchi* l'elaborazione didattica e i riferimenti catechistici. Per alcune ricerche hanno collaborato gli insegnanti di Religione di Roma: *Benedetto Cignitti, Salvatore Tarquinio Sestito, Maria Carla Fabrizi.*

ANTONIO BONORA
E GIUSEPPE CIONCHI

cizie, ma soprattutto dell'essere sinceri con voi stessi (cioè liberi, autonomi, responsabili, senza paura di difendere le vostre idee...).

0.2. Obiettivi immediati

(N.B. Per gli obiettivi finali e intermedi, cf « Catechesi », 1° settembre 1983, pp. 59-60. I numeri fra parentesi rimandano ai punti di questo dossier dove si ha la trattazione).

0.2.1. A LIVELLO DI COMPRENSIONE E RIESPRESSIONE

Assimilare, per trasmettere, le informazioni sulle seguenti parole/frasi.

Decalogo: senso (1.1.; 1.9.); Famiglia (2.1.); Fraternità senza violenza (1.1.); Genitori: rispetto (1.2.; 2.1.); Proprietà: rispetto (1.5.; 2.4.); Sessualità: valore, educazione (1.4.; 2.3.); Verità: rispetto (1.6.; 2.5.); Vita: rispetto (1.3.; 2.2.).

0.2.2. A LIVELLO DI CRITICITÀ

Essere in grado di ragionare sulle seguenti frasi:

- « Noi giovani viviamo in un'altra cultura: è impossibile dialogare con i genitori » (2.1.).
- « In alcuni casi la violenza è necessaria » (2.2.).
- « Le esperienze prematrimoniali sono una prova d'amore » (2.3.).
- « Bisogna abolire la proprietà privata » (2.4.).
- « Per adattarsi all'ambiente, è necessario non dire sempre la verità » (2.5.).

0.2.3. A LIVELLO DI ATTEGGIAMENTO E DI COMPORTAMENTO

- *Eliminare comportamenti* offensivi verso i genitori (parole, frasi, azioni).
- *Usare attenzione* per qualsiasi persona, specie se anziana, minorata, handicappata, povera...
- *Vivere la sessualità* come dono per un amore globale, anche se ciò comporta grossi sacrifici; *controllare* parole, gesti e azioni che ne sminuiscano il suo valore autentico.
- *Non disprezzare* né sciupare la roba d'altri.
- *Abituarsi alla verità,* prima di tutto con se stessi, rendendosi autonomi, responsabili, veramente liberi.

1. Contenuti

1.1. UNA FRATERNITÀ SENZA VIOLENZA

Anche se già nel secondo e terzo comandamento era presente e marcato l'interesse per la dimensione sociale dell'esistenza umana, nei precetti successivi questo aspetto dell'etica diventa predominante. L'orizzonte entro il quale vanno letti i successivi comandamenti è il progetto di una « fraternità senza violenza », un progetto di società nuova, che contrasti radicalmente con la società edificata dall'egoismo umano. Direttamente il desiderio di una società nuova non è esposto con proposte positive; viene invece presentato fissando i confini oltre i quali si entra nel regno della violenza, dell'arbitrario, della volontà di potenza. Qui, dunque, percepiamo più chiaramente anche il valore profetico, di « utopia di un mondo più buono e più giusto », proprio del Decalogo. Se non continuassimo ad annunciare il Decalogo, il sogno di un'umanità giusta e rinnovata, senza violenza e fraterna, piano piano svanirebbe dalla nostra coscienza e non riusciremmo nemmeno più a desiderare tale nuova società. Il Decalogo ci insegna a non rassegnarci alla violenza e alla non-fraternità, ci accusa continuamente di mancare per

spingerci a una insonne tensione verso la società fraterna senza terrore e senza violenza.

1.2. QUARTO: « ONORA TUO PADRE E TUA MADRE »
(Dt 5,16; Es 20,12)

Molto spesso, questo comandamento è stato usato nella catechesi ai ragazzi per insegnare loro il rispetto e l'obbedienza filiale verso i genitori. Per sé, però, il comandamento si rivolge ad adulti. Nella società antica, non c'erano le forme di assicurazione e di pensionamento esistenti attualmente; i vecchi rischiavano di essere abbandonati a se stessi, se i figli non si prendevano a carico i genitori anziani. Il comandamento pone ai figli l'obbligo di « onorare », noi diremmo « di dare l'onorario » ai genitori anziani, cioè garantire loro il sostentamento, tutto il necessario per vivere e, alla loro morte, una degna sepoltura. Evidentemente, il verbo « onorare » implica pure tutta una serie di atteggiamenti di amorevole rispetto e di attenzione affettuosa verso i genitori: esso vieta dunque di percuoterli, di maledirli, di disprezzarli, di deriderli, di insultarli, ecc.
Oltre a quello sul sabato, questo è l'unico comandamento formulato in maniera positiva. Forse anche questo denota la sua importanza sia sul piano sociale, come s'è detto, ma anche sul piano religioso. Infatti la famiglia israelitica era vista come la custode e garante della trasmissione dei valori religiosi da una generazione all'altra. Soprattutto nel periodo dell'esilio, dopo il crollo delle istituzioni civili e religiose, la famiglia restava l'unico caposaldo della tradizione religiosa del popolo di Dio.
Al comandamento è connessa una duplice promessa: « affinché prolunghi i tuoi giorni e sii felice sul suolo che il Signore tuo Dio ti dona ». Una *vita lunga*: infatti, chi ha cura dei propri genitori anziani può sperare che i suoi figli facciano lo stesso con lui quando invecchierà. *Vita nella terra*: la condizione per vivere nella terra promessa è costruire una società fraterna, non violenta, nella quale ci si aiuti reciprocamente e non ci sia la lotta interna che favorisce la conquista da parte di potenze straniere.
Nel Nuovo Testamento, questo precetto verrà richiamato da san Paolo che lo definisce « il primo comandamento » (*Efesini* 6,2). L'importanza primaria del comandamento deriva dal fatto che esso protegge la società, quindi anche la Chiesa, dalla disgregazione interna e dalla mancanza di « clima » familiare autentico. Se si corrompono le relazioni familiari, ne vengono conseguenze disastrose per tutta la società.

1.3. QUINTO: « NON UCCIDERAI »
(Dt 5,17; Es 20,13)

Nell'AT non troviamo una condanna, di principio, della guerra; anzi, in certi casi, il popolo di Israele ha ritenuto giusto anche imbracciare le armi, quasi sempre però per azioni di autodifesa. Ma non è di questo problema che si occupa il comandamento. Si usa infatti, in ebraico, un verbo che noi di solito traduciamo con « uccidere », ma che più precisamente significa « uccidere arbitrariamente, ingiustamente ». L'AT ammetteva, per certi crimini, la pena di morte: in quei casi l'uccisione era ritenuta giusta. Il comandamento voleva proibire che il singolo, per vendetta o per malvagità crudele, arrivasse fino a decidere della vita altrui. Non si enuncia, infatti, un principio generale astratto: « non uccidere ». Cioè il comandamento non proibisce l'uccisione, per es. di animali, né proibisce la guerra. Esso vuole vietare che il singolo decida arbitrariamente e da solo di usare violenza mortale verso il prossimo. E tale violenza potrebbe essere esercitata non solo con un'arma o altri mezzi di offesa, ma anche attraverso la propria condotta sociale oppressiva. L'oppressione sociale è una violenza contro il prossimo che arriva fino a « far morire » il prossimo.
Dio è l'amante della vita (*Sapienza* 11,27), il Datore della vita, il Custode della vita.

Egli ha liberato il suo popolo dalla schiavitù d'Egitto sotto la quale Israele sarebbe perito (cf il prologo del Decalogo). Dio chiede al suo popolo lo stesso atteggiamento di amore, di dedizione agli altri, di lotta per la liberazione degli altri. In fondo, il comandamento proibisce la « cultura della morte », perché fondata sulla « cultura della violenza », e il rifiuto della « cultura dell'amore ».

1.4. SESTO: « NON COMMETTERE ADULTERIO »
(Dt 5,18; Es 20,14)

Nella società israelitica, la moglie era considerata proprietà del marito, al quale non era vietato avere più mogli o avere relazioni sessuali con le sue schiave. L'uomo non commetteva adulterio se non quando aveva relazioni con una donna sposata, mentre la donna sposata violava sempre il suo matrimonio se aveva relazioni con un uomo che non fosse suo marito. Nell'AT, il matrimonio non era celebrato con un rito sacro, tuttavia l'amore sponsale tra i coniugi era sentito come un valore grandissimo da custodire e da salvaguardare. L'adulterio non era visto anzitutto come un peccato sessuale, bensì come un attentato alla vita della famiglia. Nella famiglia era importante sapere che i figli erano tutti legittimi e perciò anche eredi legittimi, altrimenti rischiava di frantumarsi anche il patrimonio familiare. La proibizione dell'adulterio aveva anche lo scopo di garantire la legittimità dei figli e quindi degli eredi.
Alcuni testi biblici prevedono la pena di morte per chi veniva colto in flagrante adulterio (cf *Dt* 22,22-24; *Lv* 20,10), ma non sappiamo se e a quali condizioni tale legge sia stata applicata. Anche ai tempi di Gesù vigeva tale legge, come appare dall'episodio narrato in *Gv* 8,1-11 dove gli scribi e i farisei dicono a Gesù: « Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa » (vv. 4-5). Ma Gesù sceglie la via del perdono che redime e rinnova.

1.5. SETTIMO: « NON RUBERAI »
(Dt 5,19; Es 20,15)

La vita dell'antico israelita era legata alla casa e al campicello che possedeva. La proprietà della famiglia era un garanzia di autonomia e di libertà. Ma sappiamo dalla predicazione profetica che spesso i ricchi proprietari sfruttavano i poveri contadini, riducendoli persino nella condizione di doversi vendere come schiavi per pagare i debiti. Questo era un furto vero e proprio, come tale viene condannato dai profeti. In altri casi, si ricorreva al sequestro di una persona che poi era venduta come schiavo; tale crimine è condannato da *Es* 21,16 (ed è uno tra i molti passi che potremmo citare) in questo modo: « Chi sequestra un uomo e lo vende... sarà messo a morte ».
Il precetto è formulato con la massima ampiezza: esso vieta ogni attentato ai beni del prossimo, in quanto minaccia alla libertà del prossimo. Anche questo precetto, dunque, come tutti gli altri, non fa che sviluppare il prologo del Decalogo: Dio ha liberato il suo popolo; ora gli israeliti devono far valere gli uni per gli altri la liberazione-libertà che hanno ricevuto come dono.

1.6. OTTAVO: « NON RENDERAI FALSA TESTIMONIANZA »
(Dt 5,20; Es 20,16)

Questo comandamento non proibisce anzitutto la bugia in generale, ma soprattutto la falsa testimonianza nei tribunali. La legge ebraica richiedeva che in ogni processo ci fossero almeno due testimoni, i quali con la loro testimonianza diventavano anche gli accusatori o non dell'imputato. Praticamente la sentenza dipendeva dalla dichiarazione dei testimoni. La legge prevedeva anche che, se i testimoni erano scoperti dichiarare il falso, subissero quello che avrebbero voluto scaricare su un innocente.
La proibizione della falsa testimonianza vuole essere una norma di protezione della giustizia sociale. Sappiamo infatti dalla predicazione profetica (cf per es. *Amos* 5,10) che

i ricchi oppressori tentavano anche di corrompere i giudici e di « acquistarsi », con bustarelle o doni vari, « chi parla secondo verità » (*Amos* 5,10), cioè i testimoni. Anche questo comandamento intende salvaguardare la giustizia sociale. Quando la magistratura è corrotta, da chi si può sperare giustizia?

1.7. NONO: « NON DESIDERERAI LA MOGLIE DEL PROSSIMO » (Dt 5,21)

Il termine reso in italiano con « desiderare » in ebraico indica sia il desiderio sia l'azione effettiva per entrare in possesso di ciò che si desidera. Nella redazione dell'*Esodo,* il verbo « desiderare » ha per oggetto i beni del capofamiglia, tra i quali viene menzionata anche la moglie. Il *Deuteronomio* invece distingue i due precetti: non desiderare la moglie del prossimo, non bramare i beni del prossimo. In tutti e due i casi, si vogliono difendere i diritti inalienabili del prossimo.
Articolando in due l'unico comandamento di *Esodo,* il *Deuteronomio* dimostra di non voler considerare la donna semplicemente come una « proprietà » del marito. Inoltre, rispetto al divieto di adulterio, qui si ha un approfondimento: si proibisce anche il « desiderio » intimo, la intenzione di violare i diritti del prossimo.

1.8. DECIMO: « NON DESIDERERAI LA CASA DEL PROSSIMO » (Dt 5,21b; Es 20,17)

Riprendendo il comandamento che proibisce di rubare, qui avviene una radicalizzazione della richiesta: nemmeno devi desiderare ciò che non ti appartiene. Possiamo commentare questo precetto con un passo del profeta Michea: « Bramano campi e se ne impadroniscono; le case e se le prendono. Si impossessano così di un uomo e della sua casa, di un individuo e della sua proprietà » (*Michea* 2,2). E Gesù commenterà: « Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore » (*Mt* 5,27). E più in generale, Gesù afferma: « Dal cuore vengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie » (*Mt* 15,19).
Con quest'ultimo comandamento, siamo orientati a capire anche di che cosa ha bisogno l'uomo: di un cuore puro. Ma il cuore dell'uomo peccatore è duro come pietra, insensibile, incapace di comprendere e di amare. Perciò Dio stesso interverrà: « Il Signore tuo Dio circonciderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu ami il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima, e viva. Tu ti convertirai, obbedirai alla voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do » (*Dt* 30,6.8).

1.9. IL SENSO DEL DECALOGO

Il Decalogo non è una norma legale, giuridica: se uno va contro una legge giuridica, viene giudicato per la trasgressione e non per la buona o cattiva intenzione che lo ha mosso; il Decalogo non è nemmeno un codice esaustivo di norme di comportamento: non intende riassumere tutta la morale biblica, nemmeno quella dell'Antico Testamento.
San Paolo ci ha insegnato che « la Legge » è un pedagogo che conduce a Cristo, il quale solo ci salva (*Galati* 3,24). Così è del Decalogo. Da soli rischieremmo di sbandare, di non trovare la giusta direzione. I comandamenti sono come i « paracarri » lungo la strada: ci dicono entro quali confini dobbiamo camminare se vogliamo realizzare noi stessi o, meglio ancora, ricevere da Dio la nostra piena realizzazione. Non possiamo ridurre la morale all'osservanza dei comandamenti, a un non fare. Guidati dalla parola di Dio, dobbiamo camminare con il Signore, avendo presente quali pericoli mortali egli ci ha indicati con il Decalogo.
Già l'Antico Testamento ha visto nell'amore di Dio e del prossimo la fonte di tutti i comandamenti. In *Dt* 6,4-5 leggiamo:

« Ascolta, o Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la forza ». E in *Levitico* 19, dopo una serie di precetti vari relativi alla condotta verso il prossimo, si conclude: « Ama il tuo prossimo come te stesso » (v. 18). Questo è l'insegnamento che verrà poi ripreso più esplicitamente nel Nuovo Testamento, per es. in *Romani* 13,9-10: « Infatti: non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualunque altro comandamento trova il suo culmine in questa espressione: Amerai il tuo prossimo come te stesso. L'amore infatti non procura del male al prossimo: quindi la pienezza della legge è l'amore ».
Gesù non è venuto a portarci una legge morale nuova, anzi ha ripreso i comandamenti e ha rinviato ad essi. Egli è venuto a salvarci dal nostro egoismo, dal peccato. Ci ha donato lo Spirito Santo che ci rende capaci di vivere i comandamenti, di amare Dio e il prossimo, cioè di vivere come Gesù. Questa è la novità dataci da Gesù: farci vivere, mediante il suo Spirito, come ha vissuto lui.

2. Schede complementari

Dati i limiti del dossier, non è possibile sviluppare le tematiche della seconda parte del Decalogo in modo dettagliato.
Seguiamo, perciò, questi cinque temi essenziali:

1. *Il rispetto per la famiglia* (4° comandamento);

2. *Il rispetto per la vita* (5° comandamento);

3. *Il rispetto per la sessualità* (6° e 9° comandamento);

4. *Il rispetto per la proprietà* (7° e 10° comandamento);

5. *Il rispetto per la verità* (8° comandamento).

2.1. IL RISPETTO PER LA FAMIGLIA

■ In un mondo che contesta la famiglia e che cerca di minarne la solidità riducendo il rapporto della coppia all'istintività, all'erotismo, all'edonismo (ritornelli dominanti di tanti messaggi dei mass-media), la Chiesa ritiene suo dovere proclamare al mondo l'autentica vocazione della coppia umana e invitare tutti gli uomini a proteggere la famiglia quale comunità d'amore e cardine di un sano e armonico sviluppo generazionale. « Il bene della persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con una felice situazione della comunità coniugale e familiare. Perciò i cristiani, assieme con quanti hanno alta stima di questa stessa comunità, si rallegrano sinceramente dei vari sussidi grazie ai quali gli uomini favoriscono oggi la formazione (nella famiglia) di una comunità d'amore ed il rispetto della vita: sussidi che sono di aiuto a coniugi e genitori nella loro preminente missione e dai quali i cristiani attendono sempre migliori vantaggi mentre si sforzano di promuoverli » (*Gaudium et spes - GS*, n. 47a).

■ *La famiglia... è « la prima e vitale cellula della società »* (*Apostolicam Actuositatem - AA*, n. 11). *È scuola di formazione, di umanità e di cultura* (cf *GS*, n. 52). *È scuola permanente di socializzazione e di apostolato familiare* attraverso le seguenti opere: « adottare come figli i bambini abbandonati, accogliere con benevolenza i forestieri, dare il proprio contributo nella direzione delle scuole, assistere gli adolescenti con il consiglio e con mezzi economici, aiutare i fidanzati, affinché si preparino meglio al matrimonio, collaborare alla catechesi, sostenere i coniugi e le famiglie materialmente e moralmente in pericolo, provvedere ai vecchi non solo il necessario, ma anche renderli partecipi equamente dei frutti del progresso

economico » (*AA*, n. 11). All'immenso dono della vita, della protezione, del buon esempio, della cura continua che i genitori hanno, i figli « risponderanno... con affetto riconoscente, con devozione e fiducia; e saranno loro vicini, come si conviene a figli, nelle avversità e nella solitudine della vecchiaia » (*GS*, n. 48).

■ *Ai problemi della famiglia, la Chiesa ha dedicato il Sinodo dei Vescovi* del 1980. Dal Sinodo sono scaturiti due documenti fondamentali:

• L'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II: *Familiaris consortio,* così composta:
– *Introduzione.*
– *Parte prima*: Luci e ombre della famiglia, oggi.
– *Parte seconda*: Il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia.
– *Parte terza*: I compiti della famiglia cristiana: la formazione di una comunità di persone; il servizio alla vita; la partecipazione allo sviluppo della società; la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa.
– *Parte quarta*: La pastorale familiare: tempi, strutture, operatori e situazioni.
– *Conclusione.*

• *La carta dei diritti della famiglia*, documento della Santa Sede sui diritti essenziali della famiglia che in 12 articoli « mira a presentare a tutti i nostri contemporanei, siano essi cristiani o no, una formulazione — la più completa e ordinata possibile — dei fondamentali diritti inerenti a quella società naturale e universale che è la famiglia » (*Introduzione*).
(NB. In ambito catechistico, si potrà fare una lettura-commento approfondito di quelle parti dei due documenti che sono più adatte alla sensibilità e alle esigenze dei partecipanti agli incontri. Qualora, inoltre, si volesse approfondire la presentazione dell'argomento famiglia o il rapporto genitori/figli secondo i vari Catechismi CEI, basta consultare l'indice — generale o analitico — del Catechismo usato).

2.2. IL RISPETTO PER LA VITA

■ Come nel passato, anche oggi, purtroppo, il cancro del mondo è la violenza. Guerre di ogni genere, criminalità, rapine, torture, fame, sottosviluppo, aborti, sequestri di persone, omicidi, attentati, suicidi... sono il « pane quotidiano » della cronaca dei mass-media. Ora, se il Dio dei cristiani è l'amante della vita, il Datore della vita, il Custode della vita (cf 1.3.), che richiama l'eterno Caino presente nell'uomo alla sua responsabilità tremenda nei confronti dell'altro (« Che hai fatto di tuo fratello Abele? », *Gn* 4,10), allora i credenti sono impegnati con tutte le proprie forze a promuovere, proteggere e favorire la vita in tutte le sue forme.

■ « Soprattutto oggi urge l'obbligo che diventiamo generosamente prossimi di ogni uomo, e rendiamo servizio con i fatti a colui che ci passa accanto, vecchio da tutti abbandonato o lavoratore straniero ingiustamente disprezzato o emigrante, o fanciullo nato da una unione illegittima, che patisce immeritatamente per un peccato da lui non commesso, o affamato che richiama la nostra coscienza, rievocando la voce del Signore: "Quanto avete fatto a uno di questi minimi miei fratelli, l'avete fatto a me" (*Mt* 25,40). Inoltre, tutto ciò che è contro la vita stessa (come ogni specie di omicidio, il genocidio, l'aborto, l'eutanasia e lo stesso suicidio volontario), tutto ciò che viola l'integrità della persona umana (come le mutilazioni, le torture inflitte al corpo e alla mente, gli sforzi per violentare l'intimo dello spirito), tutto ciò che offende la dignità umana (come le condizioni di vita infraumana, le incarcerazioni arbitrarie, le deportazioni, la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani, o ancora le ignominiose condizioni del lavoro con le quali i lavoratori sono trattati come semplici strumenti di guadagno, e non come persone libere e responsabili)... tutte queste cose, e altre simili, sono certamente vergognose e mentre guastano la civiltà umana, ancor più inquinano coloro che così si comportano, che quelli

che le subiscono; e ledono grandemente l'onore del Creatore » (*GS*, n. 27).

▪ Ma la comunità dei cristiani non è impegnata solo sul fronte dell'annunzio a favore della vita. La sua testimonianza è fatta di opere concrete, disseminate in ogni parte del mondo. Ecco un brano del *CdR/2* (p. 138) che ricorda alcune di queste attività a favore della vita.

« Il Signore vuole dei figli, non degli schiavi, uomini capaci quindi di dire a lui un sì generoso. Nessuno come un cristiano, perciò, gioisce per la libertà delle persone. Nessuno più di lui avrà timore e quindi combatterà la schiavitù in tutte le sue forme: l'ignoranza, gli istinti egoistici, la dipendenza forzata da cose e persone, l'avidità di ricchezze e potenza, in una parola, la schiavitù del peccato e del male. E siccome la schiavitù è in agguato per tutti, continuo sarà il suo impegno di liberazione.

Un primo modo consiste nel richiamare le persone sui diversi problemi e bisogni presenti nella Chiesa e nella società. Una forma concreta di vasta risonanza sono le giornate che la Chiesa, a livello mondiale e particolare, dedica lungo l'anno a situazioni e problemi che condizionano la vita di molta gente. Ne enumeriamo alcune: la giornata per gli emigranti, la giornata per i lebbrosi, la giornata per la pace, la giornata per la vita, la giornata missionaria.

Il periodo quaresimale, e in diverse regioni anche l'avvento, viene proposto come tempo di particolari impegni di carità verso i poveri. Quello che conta però non è il solo aiuto materiale, ma il rendersi consapevoli dei problemi umani che sono alla radice della povertà, liberandosi quindi da ignoranze e da pregiudizi e rendendosi disponibili ad interventi intelligenti ed efficaci.

Quanto ciò sia indispensabile lo mostra una delle forme di schiavitù fra le più violente e quasi disperate, quella della droga, per la cui liberazione non bastano gesti spontanei di buona volontà. Analogo al problema della droga, ricordiamo quello dello sfruttamento mediante la prostituzione, il lavoro minorile, il problema del recupero e reinserimento di giovani devianti.

Anche in Italia fioriscono iniziative di grande valore e di meriti indiscutibili. Ricordiamo diversi centri a favore dei tossicodipendenti; i centri di difesa e promozione della vita; i consultori familiari; le comunità di accoglienza per giovani in difficoltà; i gruppi di impegno e promozione sociale nelle borgate delle grandi città... Veramente dove c'è amore, c'è libertà per chi lo riceve e per chi lo dona. Perché dove sta l'amore, sta Dio ».

2.3. IL RISPETTO PER LA SESSUALITÀ

Sul significato della sessualità nella vita umana abbiamo già parlato in « Catechesi » (cf A. Bonora - G. Cionchi, *Leggiamo insieme la Bibbia/3, Uomo e donna immagine di Dio,* Novembre 1983/15, pp. 21-31). A completamento di quanto ivi indicato, riportiamo alcune indicazioni tratte da *Orientamenti educativi sull'amore umano* della Sacra Congregazione Per L'Educazione Cattolica. Sono dirette soprattutto a combattere una certa confusione che esiste nella società per la presenza in essa di « disordini morali, quali l'abuso dei minori e ogni forma di violenza sessuale, la degradazione dei costumi, la permissività e la pornografia, la manipolazione delle informazioni demografiche » (n. 65).

2.3.1. Significato della sessualità (nn. 4-5)

« La sessualità è una componente fondamentale della personalità, un suo modo di essere, di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano. Perciò essa è parte integrante dello sviluppo della personalità e del suo processo educativo: "Dal sesso, infatti, la persona umana deriva le caratteristiche che, sul piano biologico, psicologico e spirituale, la fanno uomo o donna, condizionando così grandemente l'iter del suo sviluppo verso la maturità e il suo inserimento nella società". La sessualità caratterizza l'uomo e la donna non solo sul piano fisico, ma anche su quel-

lo psicologico e spirituale, improntando ogni loro espressione. Tale diversità, connessa alla complementarità dei due sessi, risponde compiutamente al disegno di Dio secondo la vocazione a cui ciascuno è chiamato » (n. 4).

« La genitalità, orientata alla procreazione, è l'espressione massima, sul piano fisico, della comunione d'amore dei coniugi. Avulsa da questo contesto di reciproco dono — realtà che il cristiano vive sostenuto e arricchito in modo particolare dalla grazia di Dio — essa perde il suo significato, cede all'egoismo del singolo ed è un disordine morale » (n. 5).

2.3.2. Concezione cristiana della sessualità (nn. 22, 23, 24, 25, 26, 30, 31)

« Nella visione cristiana dell'uomo, si riconosce al corpo una particolare funzione, perché esso contribuisce a rivelare il senso della vita e della vocazione umana. La corporeità è, infatti, il modo specifico di esistere e di operare proprio dello spirito umano. Questo significato è anzitutto di natura antropologica: "il corpo rivela l'uomo", "esprime la persona" ed è perciò il primo messaggio di Dio all'uomo stesso, quasi una specie di "primordiale sacramento, inteso quale segno che trasmette efficacemente nel mondo visibile il mistero invisibile nascosto in Dio dall'eternità" » (n. 22).

« C'è un secondo significato di natura teologale: il corpo contribuisce a rivelare Dio e il suo amore creatore, in quanto manifesta la creaturalità dell'uomo, la sua dipendenza da un dono fondamentale, che è dono d'amore. "Questo è il corpo: testimone dell'amore come di un dono fondamentale, quindi testimone dell'amore come sorgente da cui è nato questo stesso donare" » (n. 23).

« Il corpo, in quanto sessuato, esprime la vocazione dell'uomo alla reciprocità, cioè all'amore e al mutuo dono di sé. Il corpo, infine, richiama l'uomo e la donna alla loro costitutiva vocazione alla fecondità, come a uno dei significati fondamentali del loro essere sessuato » (n. 24).

« La distinzione sessuale, che appare come una determinazione dell'essere umano, è diversità, ma nella parità di natura e di dignità. La persona umana, per sua intima natura, esige una relazione di alterità, implicante una reciprocità di amore. I sessi sono complementari: simili e dissimili nello stesso tempo; non identici, uguali però nella dignità della persona; sono pari per intendersi, diversi per completarsi reciprocamente » (n. 25).

« L'uomo e la donna costituiscono due modi di realizzare, da parte della creatura umana, una determinata partecipazione dell'Essere divino: sono creati ad "immagine e somiglianza di Dio" e attuano compiutamente tale vocazione non solo come persone singole, ma anche come coppia, quale comunità di amore. Orientati all'unione e alla fecondità, l'uomo e la donna sposati partecipano dell'amore creatore di Dio, vivendo la comunione con Lui attraverso l'altro » (n. 26).

« Alla luce del mistero di Cristo, la sessualità ci appare come una vocazione a realizzare l'amore che lo Spirito Santo infonde nel cuore dei redenti. Gesù Cristo ha sublimato tale vocazione col sacramento del Matrimonio » (n. 30).

« Gesù ha indicato, inoltre, con l'esempio e la parola, la vocazione alla verginità per il regno dei cieli. La verginità è vocazione all'amore: rende il cuore più libero di amare Dio. Libero dai doveri dell'amore coniugale, il cuore vergine può sentirsi, pertanto, più disponibile all'amore gratuito dei fratelli » (n. 31).

2.3.3. Natura, finalità e mezzi dell'educazione sessuale (nn. 42, 45, 46)

Obiettivo fondamentale di questa educazione è una conoscenza adeguata della natura e dell'importanza della sessualità e dello sviluppo armonico e integrale della persona verso la sua maturazione psicologica, in vista della piena maturità spirituale, alla quale tutti i credenti sono chiamati.

« Gli educatori tengono presenti le tappe

fondamentali di tale evoluzione: l'istinto primitivo, che all'inizio si manifesta allo stato rudimentale, viene a trovarsi in seguito in un clima di ambivalenza tra il bene e il male. Poi, con l'aiuto della educazione, i sentimenti si stabilizzano e contemporaneamente aumenta il senso della responsabilità. Gradualmente l'egoismo si elimina, un certo ascetismo si stabilisce, l'altro è accettato e amato per se stesso; si integrano gli elementi della sessualità: genitalità, eroismo, amore e carità. Anche se non sempre si raggiunge un risultato completo, sono più numerosi di quanto si pensi coloro che si avvicinano alla meta a cui aspirano » (n. 42).

« Questo sforzo costante è sostenuto e anche reso possibile dalla grazia divina, mediante la Parola di Dio ricevuta con fede, la preghiera filiale e la partecipazione ai Sacramenti. Al primo posto sta l'Eucaristia, comunione con il Cristo nell'atto stesso del suo sacrificio, dove effettivamente il giovane credente trova il pane di vita come "viatico" per affrontare e superare gli ostacoli del suo pellegrinaggio terreno. Il sacramento della Riconciliazione, attraverso la grazia che gli è propria e con l'aiuto della direzione spirituale, non solamente rafforza la capacità di resistenza al male ma dà coraggio di risollevarsi dopo una caduta. Questi Sacramenti sono offerti e celebrati nella comunità ecclesiale. Colui che si inserisce vitalmente in tale comunità, attinge dai Sacramenti la forza per realizzare, nel suo stato, una vita casta » (n. 45).

« La preghiera personale e comunitaria è il mezzo insostituibile al fine di ottenere da Dio la forza necessaria per tener fede agli impegni battesimali, per resistere agli impulsi della natura umana ferita dal peccato e per equilibrare le emozioni provocate dalle influenze negative dell'ambiente » (n. 46).

2.3.4. Rapporto fra amore e istinto sessuale (n. 94)

« L'educazione sessuale deve condurre i giovani a prendere coscienza delle diverse espressioni e dei dinamismi della sessualità, dei valori umani che devono essere rispettati. Il vero amore è capacità di aprirsi al prossimo in un aiuto generoso, è dedizione all'altro per il suo bene; sa rispettare la personalità e la libertà dell'altro; non è egoista, non ricerca se stesso nell'altro, è oblativo, non possessivo. L'istinto sessuale, invece, se abbandonato a se stesso, si riduce a genitalità e tende a impadronirsi dell'altro, cercando immediatamente una soddisfazione personale » (n. 94).

2.3.5. Il valore dei rapporti intimi (n. 95)

« I rapporti intimi devono svolgersi soltanto nel quadro del matrimonio, perché solo allora si verifica la connessione inscindibile, voluta da Dio, tra il significato unitivo e il significato procreativo di tali rapporti, ordinati a mantenere, confermare ed esprimere una definitiva comunione di vita — "una sola carne" — mediante la realizzazione di un amore "umano", "totale", "fedele", "fecondo", cioè l'amore coniugale. Perciò le relazioni sessuali fuori del contesto matrimoniale costituiscono un disordine grave, perché sono espressione riservata ad una realtà che ancora non esiste; sono un linguaggio che non trova riscontro obiettivo nella vita delle due persone, non ancora costituite in comunità definitiva con il necessario riconoscimento e garanzia della società civile e, per i coniugi cattolici, anche religiosa » (n. 95).

2.3.6. Educare all'amore (nn. 97, 98)

« L'educazione sessuale aiuterà gli adolescenti a scoprire i valori profondi dell'amore e a capire il danno che tali manifestazioni recano alla loro maturazione affettiva, in quanto conducono ad un incontro non personale, ma istintivo, spesso indebolito da riserve e calcoli egoistici, dunque sprovvisto del carattere di una vera relazione personale e tanto meno definitiva. Un'autentica educazione condurrà i giovani verso la maturità e la padronanza di sé, frutti di una scelta co-

sciente e di uno sforzo personale » (n. 97). « È scopo di un'autentica educazione sessuale favorire un progresso continuo nella padronanza degli impulsi, per aprirsi a suo tempo a un amore vero e oblativo. Un problema particolarmente complesso e delicato, che può presentarsi, è quello della masturbazione e delle sue ripercussioni sulla crescita integrale della persona. La masturbazione, secondo la dottrina cattolica, "costituisce un grave disordine morale", principalmente perché fa uso della facoltà sessuale in un modo che contraddice essenzialmente la sua finalità, non essendo a servizio dell'amore e della vita secondo il disegno di Dio » (n. 98).

2.4. IL RISPETTO PER LA PROPRIETÀ

Dati i limiti del presente dossier, non è possibile approfondire tutte le tematiche relative alla proprietà. Seguendo la *GS* riportiamo tre principi fondamentali che debbono guidare la mentalità dei credenti — ricchi e poveri — nei loro rapporti con la proprietà.

2.4.1. I beni della terra sono destinati a tutti, perché Dio è Padre di tutti (GS, n. 69)

« Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli, e pertanto i beni creati debbono essere partecipati equamente a tutti, secondo la regola della giustizia, inseparabile dalla carità. Pertanto, quali che siano le forme della proprietà, adattate alle legittime istituzioni dei popoli secondo circostanze diverse e mutevoli, si deve sempre tener conto di questa destinazione universale dei beni. L'uomo, usando di questi beni, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui ma anche agli altri. Del resto, a tutti gli uomini spetta il diritto di avere una parte di beni sufficienti a sé e alla propria famiglia » (n. 69).

2.4.2. La proprietà dei beni è necessaria per salvaguardare la dignità della persona e l'esercizio della libertà (GS, n. 71)

« Poiché la proprietà e le altre forme di potere privato sui beni esteriori contribuiscono alla espressione della persona e danno occasione all'uomo di esercitare il suo responsabile apporto nella società e nella economia, è di grande interesse favorire l'accesso degli individui o dei gruppi ad un certo potere sui beni esterni. La proprietà privata o un qualche potere sui beni esterni assicurano a ciascuno una zona indispensabile di autonomia personale e familiare e bisogna considerarli come un prolungamento della libertà umana. Infine, stimolando l'esercizio della responsabilità, essi costituiscono una delle condizioni delle libertà civili. Le forme di tale potere o di tale proprietà sono oggi varie e vanno modificandosi sempre più di giorno in giorno. Nonostante i fondi sociali, i diritti e i servizi garantiti dalla società, le forme di tale potere o di tale proprietà restano tuttavia una fonte non trascurabile di sicurezza. Tutto ciò non va riferito soltanto alla proprietà dei beni materiali, ma altresì dei beni immateriali, come sono ad esempio le capacità professionali. La legittimità della proprietà privata non è in contrasto con quella delle varie forme di proprietà pubblica. Però il trasferimento dei beni in pubblica proprietà non può essere fatto che dalla autorità competente, secondo le esigenze ed entro i limiti del bene comune e con un equo indennizzo. Spetta inoltre alla pubblica autorità impedire che si abusi della proprietà privata agendo contro il bene comune » (n. 71).

2.4.3. La proprietà privata ha una funzione sociale e l'autorità competente la può limitare per il bene di tutti (GS, n. 71)

« Ogni proprietà privata ha per sua natura anche un carattere sociale, che si fonda sulla comune destinazione dei beni. Se si trascura questo carattere sociale, la proprietà può diventare in molti modi occasione di cupidi-

gia e di gravi disordini, così da offrire facile pretesto a quelli che contestano il diritto stesso di proprietà. In molti paesi economicamente meno sviluppati esistono proprietà agricole estese od anche immense, scarsamente o anche per nulla coltivate per motivi di speculazione; mentre la maggioranza della popolazione è sprovvista di terreni da lavorare o fruisce soltanto di poderi troppo limitati, e d'altra parte, l'accrescimento della produzione agricola presenta un carattere di evidente urgenza. Non è raro che coloro che sono assunti come lavoratori dipendenti dai proprietari di tali vasti possedimenti, ovvero coloro che ne coltivano una parte a titolo di locazione, ricevono un salario o altre forme di remunerazione indegne di un uomo, non dispongono di una abitazione decorosa o sono sfruttati da intermediari. Mancando così ogni sicurezza, vivono in tale stato di dipendenza personale, che viene loro interdetta quasi ogni possibilità di iniziativa e di responsabilità e viene loro impedita ogni promozione culturale ed ogni partecipazione attiva nella vita sociale e politica. Si impongono pertanto, secondo le varie situazioni, delle riforme intese ad accrescere i redditi, a migliorare le condizioni di lavoro, ad aumentare la sicurezza dell'impiego e a favorire l'iniziativa personale; ed anche riforme che diano modo di distribuire le proprietà non sufficientemente coltivate a beneficio di coloro che siano capaci di farle fruttificare. In questo caso, devono essere loro assicurate le risorse e gli strumenti indispensabili, in particolare i mezzi di educazione e le possibilità di una giusta organizzazione cooperativa. Ogni volta che il bene comune esige l'espropriazione della proprietà, l'indennizzo va calcolato secondo equità, tenendo conto di tutte le circostanze » (n. 71).

2.5. IL RISPETTO PER LA VERITÀ

■ In una « cultura » nella quale si vive di « sottintesi », di « se » e di « ma », di « furbizie », di molte tessere tenute nello stesso portafoglio, di parole alle quali ognuno dà un significato secondo il proprio comodo (si pensi a quanti significati ambigui venga sottoposta la parola « pace »!), non è facile avere il coraggio della verità perché l'adattarsi alla situazione sembra la via più comoda.

■ Ci possono essere casi nei quali si tradisce la verità semplicemente per essere accettati nel gruppo. « Questo tradimento della verità può essere dettato dalla paura della solitudine. Per essere accolti in una comunità, in un gruppo, in un giro di amicizie, si è costretti spesso a essere falsi e a recitare una parte che non è la nostra. A poco a poco la recita si confonde con la realtà, e noi non sappiamo più distinguere le due cose » (*Catechismo dei giovani - CdG,* p. 16).

■ Ci può essere anche la paura di guardare alla verità perché questa comporta un cambiamento radicale nella nostra vita. È la verità « che richiede coraggio; quella sola merita pienamente questo nome. È la verità che si trasforma in programma di vita, che magari costringe al cambiamento, all'autocritica, a una speranza impegnativa. La verità che richiede coraggio è quella che mette in discussione tante illusioni e svela le inquietudini più profonde dell'uomo » (*CdG,* p. 14).

■ Ma per arrivare alla verità è necessario, prima di tutto guardare dentro di noi, per renderci pienamente liberi, autonomi, responsabili.
« Il coraggio della verità non è semplicemente l'impegno di una ricerca intellettuale faticosa; è prima di tutto il coraggio di guardare a noi stessi con schiettezza, senza rifugiarci in fretta nell'accusa degli altri per giustificare le nostre mediocrità e i nostri sotterfugi. Non è possibile la veracità nei confronti degli altri senza questa preliminare opera di ricostruzione della nostra veracità interiore.
"*Ma che cosa avviene se io non sono vero di fronte a me stesso? Se io mi inganno? Invento a me stesso le cose? E noi non facciamo questo di continuo? L'uomo che ha*

sempre ragione non ha forse in realtà torto nel più pericoloso dei modi? E l'uomo per il quale gli altri sono sempre colpevoli, non è forse quello che di continuo sorvola sulla propria colpevolezza? E colui che impone sempre la propria volontà, non vive forse ingannandosi in maniera fatale, nascondendosi quanto egli sia insensato, presuntuoso, chiuso di cuore, prepotente, e quanto sia disastroso il suo modo di fare? Se dunque io voglio comunicare correttamente con me stesso — e partendo da me stesso con gli altri — non posso sorvolare sulla mia realtà, non posso fantasticare, bensì devo essere vero verso me stesso. Ma quanto è difficile tutto ciò; e quante cose avremmo da lamentare a nostro riguardo, se ci esaminassimo con lealtà!" » (R. GUARDINI, *Le virtù; CdG*, p. 16).

3. Attività didattiche

3.1. RICERCHE

3.1.1. Nella Bibbia

In qualsiasi dizionario biblico o in qualsiasi Bibbia con indice analitico si possono consultare le voci:

- *famiglia-sessualità* (educazione, genitori, padre, madre, figli, matrimonio, rapporti genitori/figli, uomo/donna...);
- *vita* (guerra, omicidio, rispetto per la vita, schiavitù, suicidio, violenza...);
- *proprietà* (beni materiali, destinazione dei beni, lavoro...);
- *verità* (rispetto per la verità, menzogna...).

3.1.2. Nei mass-media

■ Tutti gli argomenti che sono oggetto di questo dossier (famiglia, rapporto uomo/donna, rapporto genitori/figli, educazione, sessualità, rispetto per la vita, violenza, guerra, proprietà, verità, lavoro) trovano ampio spazio, ogni giorno, sui mass-media: giornali, radio/tv, settimanali, film... Basta invitare gli alunni/e a riflettere, ad esempio, sui messaggi degli ultimi film, con qualche semplice domanda, come: « Qual è il messaggio dell'ultimo film visto? Cosa dice della famiglia, del rapporto uomo/donna, dell'amore, del sesso? »...

■ Ovviamente i messaggi dei mass-media vanno sempre confrontati con le proposte religiose presentate globalmente ai nn. 1 e 2.

3.1.3. Nelle antologie

■ In qualsiasi tipo di antologia si possono trovare molti brani che si riferiscono ai problemi trattati qui:

- *famiglia-sessualità* (amore, matrimonio, educazione, rapporto genitori/figli, vita in famiglia, problema degli anziani...);
- *vita* (criminalità, guerre, lotte di resistenza contro le varie dittature, razzismo, schiavitù, violenza, fame, sottosviluppo, terzomondo...);
- *proprietà* (lavoro, destinazione universale dei beni, storia delle dottrine sociali: capitalismo, socialismo, marxismo, comunismo, dottrina sociale della Chiesa, neo-capitalismo, liberalismo...);
- *verità* (manipolazione della verità nei mass-media, nella pubblicità, nei rapporti sociali, economici...).

■ I brani analizzati vanno sempre messi a confronto con le proposte religiose presentate nei nn. 1 e 2.

3.2. PROPOSTE INTERDISCIPLINARI

3.2.1. Sulle problematiche: famiglia, amore, sessualità, rapporto uomo/donna...

Rimandiamo alle proposte interdisciplinari (riferite alla mitologia, ai poemi classici, al-

la letteratura greco-latina, alla letteratura italiana, alla musica, all'arte, alle tradizioni popolari) pubblicate sul dossier: *Uomo e donna immagine di Dio* (« Catechesi », 1° novembre 1983/15, pp. 29-30). *Sul rapporto genitori/figli* rimandiamo alla ricerca sulla antologia in uso nella classe che riporta molti brani riferiti all'argomento.

3.2.2. Sul problema « rispetto per la vita » (guerra, violenza, pace...)

Rimandiamo alle proposte interdisciplinari — riferite alla filosofia, alla letteratura, all'arte, alla storia... — pubblicate sul dossier: *Il trionfo della violenza e l'illusione dell'autosufficienza* (« Catechesi », 1° gennaio 1984/1, pp. 65-66).

3.2.3. Sulla proprietà

Citiamo soltanto alcuni nomi e opere, invitando a un eventuale approfondimento.

• PLATONE nella *Repubblica* sostiene che l'ordinamento comunitario dei beni è il migliore per la classe dei filosofi e dei guerrieri.

• ARISTOTELE però risponde nella *Politica* che l'ordinamento comunitario dei beni presenta un inconveniente: « delle proprietà comuni ci si prende meno cura, perché ciascuno attende con maggior impegno ai suoi interessi privati che ai pubblici, e a questi (cioè ai pubblici, *ndr*) solo quando hanno attinenza con i suoi interessi privati; si aggiunge anche quest'altro danno, che si trascura qualche attività perché ci si fida del lavoro altrui, come avviene nelle faccende domestiche in cui si è serviti peggio da molti domestici che da pochi ».

• S. TOMMASO riprende le idee di Aristotele ampliandole con altre argomentazioni.

• Nel Rinascimento spuntano atteggiamenti collettivistici, anche se considerati come utopie dagli stessi autori. Così TOMMASO MORO nell'*Utopia* e CAMPANELLA nella *Città del sole* propongono un sistema di perfetta e integrale comunione dei beni.

• Altri utopisti sostenitori della comunione dei beni sono (nell'epoca contemporanea) MORRIS (nell'opera *Nowhere*), HOWELLS (in *Altruria*), FRANCE (in *Anno 2270*), SKINNER (in *Walden Two*).

• Sul *comunismo*, che trae le sue origini dalle affermazioni del *Manifesto* del partito comunista di MARX ed ENGELS (1848), riportiamo questo giudizio: « È innegabile che il comunismo, considerato nella sua più generica espressione (tendenza ad affermare la comunanza dei beni), muove dall'esigenza di una *giustizia sociale*, che garantisca una equa distribuzione della ricchezza e consenta al lavoratore una vita libera da ogni asservimento e sfruttamento, del tutto conforme alla dignità della persona umana. Senonché, nel perseguimento di questo fine, impone una radicale rinuncia alla proprietà privata: un distacco che, per non ledere i diritti della persona, dovrebbe essere assolutamente libero. Il comunismo, invece, non rispondente a una scelta di vita ma decretato da un'autorità politica, viene a privare la persona della sua libertà e la impoverisce non solo esteriormente, bensì anche interiormente. Questo impoverimento si accresce poi, quando, nel comunismo inteso in senso marxistico e bolscevico, alla vita non si riconosce altro ideale che quello del benessere economico, altro fine che quello che si compie nell'ambito angusto dell'esistenza terrena. Così impostato, il sistema si consuma, inoltre, in un'interiore contraddizione, perché mentre da una parte esige la rinuncia alla proprietà privata e perciò una specie di prassi ascetica, dall'altra non riconoscendo altri beni che quelli materiali, acuisce l'attaccamento ad essi e il loro più violento desiderio » (v. *Comunismo*, in AA.VV., *Dizionario delle idee*, Sansoni, Firenze 1977).

3.2.4. Sulla verità

Tutti sanno quanto sia acceso il dibattito, tra i filosofi di qualsiasi epoca, sul concetto di « verità ».
Ricordiamo qui la definizione classica di verità: « adaequatio rei et intellectus ». Essa esprime la concezione realistica della verità come accordo o corrispondenza fra la realtà (la cosa o l'oggetto) e la sua rappresentazione linguistica o concettuale. Tale formula — coniata da ISACCO ISRAELI (vissuto tra l'850 e il 950) — riassume la concezione della verità espressa da ARISTOTELE nella *Metafisica* con le famose parole: « Dire di ciò che esiste che non esiste, o di ciò che non esiste che esiste, è falso, mentre dire di ciò che esiste che esiste, e di ciò che non esiste che non esiste, è vero ». Questa concezione fu ripresa nel Medioevo da TOMMASO D'AQUINO nel *De veritate,* e adeguatamente approfondita.
I tomisti hanno chiamato *veritas obiectiva* quella delle cose, o conformi all'intelletto divino o destinate a conformare a sé l'intelletto umano, e *veritas formalis* quella dell'intelligenza, in quanto conosce le cose come esse veramente sono. Tale concezione è largamente presente nella filosofia moderna e contemporanea. La si ritrova in ogni posizione razionalistica, ma anche nella filosofia analitica, come corrispondenza del linguaggio alla realtà.

4. Schede differenziate

4.1. PER LE MEDIE INFERIORI

4.1.1. Scheda contenutistica complementare

I cinque temi fondamentali della 2ª parte del Decalogo (famiglia, vita, sessualità, proprietà, verità) richiedono di essere trattati distintamente. Oltre che dalle indicazioni fornite in 1, si possono ricavare stimoli per lo sviluppo dei singoli temi dal *Catechismo dei ragazzi/1.*

4.1.2. Attività didattiche

Suggeriamo una ricerca sui mass-media e consigliamo un'attenta analisi di brani (rintracciabili in qualunque antologia) sulla sessualità e sul rapporto genitori/figli che a questa età fanno insorgere problematiche serie nei ragazzi/e.

4.2. PER LE MEDIE SUPERIORI

4.2.1. Scheda contenutistica complementare

Anche per questo settore, ogni singolo tema/comandamento richiede una trattazione specifica. Schede di rinforzo possono essere tratte sia dal *Catechismo dei ragazzi/2* come dal *Catechismo dei giovani* e dal *Catechismo degli adulti.*

4.2.2. Attività didattiche

In base alla classe o al tipo di scuola si possono scegliere quelle attività che rispondono meglio alle rispettive esigenze. L'*analisi di qualche film,* visto dalla maggioranza, può offrire ottimi spunti per la conversazione. Si può ricorrere anche alla *lettura del giornale* dove quotidianamente sono rinvenibili notizie relative alle tematiche dei comandamenti.

4.3. PER I GRUPPI

4.3.1. Scheda contenutistica complementare

Cf le indicazioni fornite sopra al 4.2.1.

4.3.2. Attività didattiche

Cf le indicazioni date al 4.2.2.

4.3.3. Per la preghiera

Si può meditare sul *Salmo* 119, il più lungo del salterio. In esso il pio israelita considera la Legge come la Rivelazione che Dio ha fatto di sé e del proprio volere attraverso i suoi messaggeri. Tale rivelazione è norma del retto agire e guida per la vita. L'incontro dell'uomo con la Legge comporta gioia, beatitudine e grazia (sentimenti espressi anche dal *Salmo* 1).

4.4. VALUTAZIONE

Si possono utilizzare le indicazioni fornite al 0.2. (*Obiettivi immediati*).

4.5. BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *I dieci comandamenti,* Cittadella, Assisi 1978.
- O. HERMANN PESCH, *I dieci comandamenti,* Queriniana, Brescia 1979.
- AA.VV., *Dieci cardinali spiegano i dieci comandamenti,* Rizzoli, Milano 1984.

NOVITÀ

ENRICA ROSANNA

QUALE RICONCILIAZIONE PER I GIOVANI?

Ricerca sociologica
Collana « Attualità giovani » n. 3; Pagine 168 (cm 17 x 24); L. 10.000; Codice 15232.

È un'inchiesta-pilota, promossa dalla Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana in occasione del convegno sul tema « Giovani e riconciliazione ». La ricerca è stata condotta col metodo dell'intervista in profondità, su un campione di giovani italiani composto da 240 soggetti di ambo i sessi, di età 18-19 anni, quasi tutti studenti. La ricerca ha approfondito le seguenti aree tematiche: i criteri di orientamento della condotta morale giovanile; il senso dello sbaglio umano e del peccato religioso; la riconciliazione umana e religiosa; il sacramento della riconciliazione. Suo obiettivo è stato mettere a fuoco i nodi principali delle problematiche riguardanti la riconciliazione, in vista di una successiva « inchiesta quantitativa » a livello nazionale. Il presente volume ospita solo una parte del vasto materiale raccolto nelle interviste. Dà però ampio spazio a stralci di interviste, valorizzando le espressioni testuali dei giovani, i protagonisti della ricerca.

DANILO ZANELLA (cur.)

INFEDELTÀ E RICONCILIAZIONE

Itinerario penitenziale per giovani e adulti
Pagine 79; Lire 2.800; Codice 13204.

Breve sussidio che unisce ai princìpi teorici le indicazioni pratiche per la riconciliazione.

Contenuto: Presentazione; un elenco di « testi biblici per l'approfondimento, la meditazione, il deserto »; quindi quattro capitoli intersecati da testimonianze: L'uomo e il mondo divisi esigono la riconciliazione; Gesù Cristo l'uomo della riconciliazione; Celebrare la riconciliazione sacramentale; Riconciliazione dove? (nella Chiesa, famiglia, parrocchia, catechesi, scuola, lavoro...).

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

ADOZIONI 1985-86

Testi e sussidi
a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann



EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

In questo fascicolo

Gentilissimo Professore 2

Novità 1985

La Religione nelle secondarie superiori - Guida (imminente) 3

Testi di Religione

Antologia religiosa interdisciplinare
Sussidio per l'insegnamento della Religione nelle secondarie superiori 4

L'uomo e la sua religione
Sussidio per l'insegnamento della Religione nelle classi terza, quarta e quinta delle secondarie superiori 6

Strumenti per la ricerca religiosa
Tre sussidi per l'insegnamento della Religione nelle secondarie superiori e nei centri di formazione professionale 7

Le ragioni della fede
Una presentazione essenziale del cristianesimo, in tre volumi 8

Uomini per un mondo nuovo
Testo di Religione per le secondarie superiori 9

Altri sussidi per l'insegnamento della Religione

Opuscoli di informazione religiosa
Dossier adolescenti - Strumenti per la riflessione personale e il lavoro di gruppo 10

Dossier giovani - 32 fascicoli per affrontare con i giovani i problemi più vivi del nostro tempo 10

Libri di informazione religiosa 11

Tre riviste per la Religione:
Catechesi. Diagroup. Dimensioni nuove 12

Bibbia - Libri e audiocassette:
Parola del Signore - Il Nuovo Testamento in lingua corrente
Commenti alla Bibbia - Collana 13

Altri audiovisivi:
Audiovisivi biblici - Serie narrativa, Serie documentaria
Problemi dell'uomo - Diapositive per incontri di riflessione
Fotoproblemi - 56 cartelle di 16 foto bn sui problemi umani del nostro tempo 14

Una collana di maestri del pensiero:
La ricerca religiosa 15

Cedola

per richiesta di saggi e acquisto di altri sussidi

Gentilissimo Professore,

l'Editrice Elle Di Ci è lieta di presentarle i suoi testi e sussidi per l'insegnamento della Religione. È una proposta metodologica ampia e diversificata, che risponde alla complessa situazione delle secondarie superiori. L'insieme dei testi e sussidi è caratterizzato da una coerenza di fondo. Tuttavia alcuni di essi sono più organici e cercano di anticipare i possibili orientamenti dei futuri programmi; altri si pongono come tentativo di risposta immediata alla precarietà dell'insegnamento della Religione in molte scuole. Di qui l'esigenza di un loro esame attento da parte dell'Insegnante, per scegliere quanto è più confacente alla concreta situazione degli alunni. Per questo l'Editrice mette a disposizione copia-saggio dei diversi testi e sussidi. Nella speranza di poterle essere di aiuto nel suo impegnativo compito, le porgiamo i nostri più cordiali saluti e auguri.

L'EDITRICE

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TO) - TEL. (011) 95.91.091

LA RELIGIONE NELLE SECONDARIE SUPERIORI

Guida contenutistica e metodologica per gli insegnanti di Religione. Iniziativa dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Torino e del Centro Catechistico Salesiano di Leumann. Coordinamento di Pietro Damu

(In preparazione. Uscita prevista: fine giugno 1985)

È una proposta agli insegnanti per la programmazione dell'Insegnamento della Religione nel quinquennio delle Secondarie Superiori.

CARATTERISTICHE

Il sussidio comprende 25 unità didattiche (con la 25ª articolata in più sottounità). Ogni unità è così strutturata:

a) **Presentazione del tema** (obiettivi di conoscenza, atteggiamento e comportamento);

b) **Sintesi contenutistica** (è proposta agli insegnanti, ma in vista della comunicazione didattica);

c) **Elenco ragionato di sussidi** per l'approfondimento del tema da parte degli insegnanti;

d) **Orientamenti metodologici** (contengono un'esplicitazione delle varie possibilità didattiche, propongono schemi di sviluppo del capitolo, suggeriscono opportune attività);

e) **Elenco ragionato di sussidi** per l'approfondimento del tema.

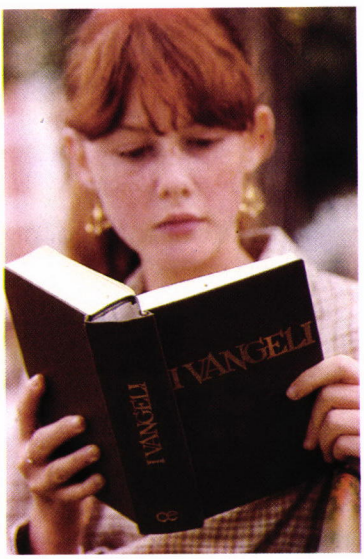
SCHEMA GENERALE

0. Introduzione: L'identità dell'Insegnamento della Religione nella Scuola Media Superiore.

Primo anno

1. Perché e come studiare la Religione (fenomeni che devono essere affrontati da chi si accosta in modo critico, liberante e maturante alla realtà, e condizioni per un approccio corretto alla realtà «religione»).

2. Che cosa è la «religione» (origine della religione; sua universalità spazio-temporale; sue dimensioni fondamentali; espressioni storiche della religiosità e della religione).



3. La «religione» cristiana (ragioni e strumenti per l'approfondimento.

4. Conoscenza globale del documento biblico (AT e NT).

5. Conoscenza specifica dell'AT.

Secondo anno

6. Conoscenza specifica dei Vangeli.

7. Il messaggio di Gesù/1 (l'annuncio e l'inizio della realizzazione della salvezza con le parole).

8. Il messaggio di Gesù/2 (l'annuncio e l'inizio della realizzazione della salvezza con le azioni: incontri, segni, miracoli).

9. L'evento culminante della salvezza: la morte-risurrezione di Gesù.

10. Breve puntualizzazione teologica su Gesù Cristo (sintesi di cristologia, con attenzione al tema «rivelazione di Dio»: Padre, Figlio, Spirito).

Terzo anno

11. Il «prolungamento» di Cristo nel mondo: la Chiesa (origine e identità della Chiesa nel documento biblico).

12. La Chiesa nella riflessione teologica (Vaticano II).

13. La Chiesa nelle sue espressioni cultuali-sacramentali.

14-15. Il cammino della Chiesa nei suoi 20 secoli di storia.

Quarto anno

16. Dall'essere all'agire (struttura della personalità cristiana: antropologia cristiana).

17. Il rapporto dell'uomo con Dio secondo il cristianesimo (fede, preghiera, amore di Dio).

18. I rapporti interpersonali tra gli uomini secondo il cristianesimo (amore, sessualità, matrimonio, famiglia).

19. I rapporti sociali secondo il cristianesimo.

20. Un progetto di vita cristiano (scelta professionale, vocazione).

Quinto anno

21. Immagine sintetica globale del cristianesimo, e confronto di esso con le altre visioni religiose e non della realtà (in spirito di dialogo, secondo il Vaticano II). Il confronto è sviluppato nei capitoli seguenti.

22-24. Confronto su Dio; **23.** Confronto sull'uomo; **24.** Confronto sul mondo, la società, la storia.

25. Confronto tra religione-cristianesimo e singole discipline (a scelta e secondo l'ordine di scuola): Cristianesimo e civiltà; Cristianesimo e filosofia; Cristianesimo e letteratura; Cristianesimo e arte...

ANTOLOGIA RELIGIOSA INTERDISCIPLINARE

Sussidio per l'insegnamento della Religione nelle secondarie superiori, redatto da Giuseppe Cionchi

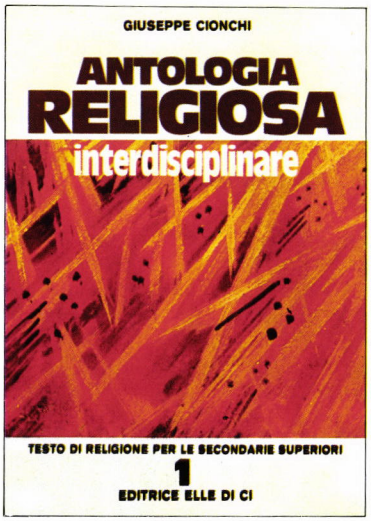
• Nel suo impianto **tiene presenti i due catechismi della CEI** per i ragazzi (2° vol.) e per i giovani, facendone ovviamente una **«traduzione» scolastica.** È impegnato inoltre in un **dialogo** costante **con le esigenze psicologiche del giovane e con la sua esperienza culturale nella scuola** (di qui l'esplicita attenzione interdisciplinare).
• I materiali su cui far lavorare sono ripresi, oltre che dai **Catechismi,** dalla **Bibbia,** dai **documenti del Vaticano II,** dalla **letteratura,** dalla **filosofia,** dalla **storia,** dalla **psicologia,** dalla **pedagogia.** Ampio spazio viene dato infine anche a significativi **fatti di cronaca** e alle **testimonianze.**
La **metodologia** seguita impegna attivamente i giovani nella riflessione, dialogo, ricerca, espressione.

1° VOLUME:

UNA VITA CHE SI INTERROGA

Pagine 160 - L. 4.500

Nel **1° volume** l'adolescente è sollecitato e guidato a porsi le **domande fondamentali di senso, partendo dalla sua esperienza** di crescita fisica, psicologica, sociale, e darvi risposta **attraverso il confronto con la proposta cristiana.**



SOMMARIO

1. VERSO LA MATURITÀ
Tematiche specifiche degli adolescenti e proposta cristiana.

2. LIBERI O SCHIAVI
Condizionamenti della «cultura».

3. È POSSIBILE CREDERE, OGGI?
La ricerca di Dio.

4. VIVERE PER...
Dalla risposta al problema di Dio derivano conseguenze fondamentali per decidere della propria vita.

5. COSTRUIRE UNA SCUOLA NUOVA
Trasformare la scuola in ambiente di liberazione.

6. SAREMO TUTTI AMICI
Vivere nell'amicizia.

7. RAGAZZI E RAGAZZE: RAPPORTI NUOVI
Verso un incontro personalizzato con l'altro sesso.

8. IL PROGETTO DI UNA NUOVA UMANITÀ
Progettazione di una nuova società.

2° VOLUME:

ALLA SCOPERTA DI GESÙ CRISTO

Pagine 184 - L. 4.900

Dalla riflessione generale sul senso della vita e sulla progettazione significativa di essa (cf 1° vol.) si passa ora a un **confronto diretto con il progetto di vita proposto da Gesù Cristo,** letto nelle pagine evangeliche che parlano di lui.



SOMMARIO

1. PER UN CONFRONTO «NUOVO» CON IL PROGETTO DI GESÙ
Confronto tra i vari progetti di vita e il progetto presentato da Gesù.

2. GESÙ, UNA PRESENZA DETERMINANTE NELLA STORIA
Il progetto di vita, proposto e realizzato da Gesù e seguito da milioni di persone, ha contribuito in modo decisivo ad «umanizzare» il mondo.

3. I DOCUMENTI CHE PARLANO DI GESÙ
Riflessione critica sulla dimensione storica di Gesù.

4. GESÙ, L'ATTESO DELL'UMANITÀ
Storia dell'attesa della salvezza.

5. GESÙ, L'UOMO NUOVO
I tratti più significativi della dimensione umana di Gesù.

6. GESÙ, IL FIGLIO DI DIO
La dimensione divina di Gesù Cristo.

7. UN INCONTRO CHE CAMBIA LA VITA
Diventare uomini nuovi, alla luce del progetto di Gesù.

8. I SEGNI DELLA VITA NUOVA
Un'ipotesi di progetto di vita caratterizzato nell'impegno totale per la pace nel mondo.

3° VOLUME:

GESÙ CRISTO SPERANZA DELL'UOMO

Pagine 160 - L. 4.500

In continuità con il 1° e il 2°, questo 3° volume offre un contributo stimolante per riscoprire **Gesù Cristo come l'«unico» che può salvare l'uomo, dando speranza alla vita.**

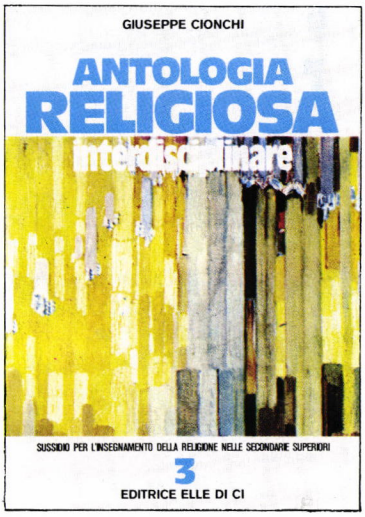
SOMMARIO

1. QUALE SPERANZA? QUALE SALVEZZA?
La risposta di Gesù alle attese.

2. IL «CUORE» DEL MESSAGGIO DELLA SALVEZZA
La proposta di Gesù per il futuro dell'umanità: il regno di Dio.

3. L'AVVENIMENTO CULMINANTE DELLA SALVEZZA
Il cammino della croce, via per entrare nel Regno.

4. IL DIO CHE SALVA
Approfondimento del mistero trinitario.



5. LE MOLTE «VIE» E LA «VIA» DI CRISTO
Confronto fra il cristianesimo e le religioni più diffuse nel mondo.

6. LA CHIESA «PROLUNGAMENTO» DI CRISTO NEL MONDO
Presenta la Chiesa come «sacramento» di salvezza.

7. VENTI SECOLI DI CRISTIANESIMO
Sintesi degli avvenimenti principali della storia della Chiesa.

4° VOLUME:

UNA VITA NUOVA

Volume unico per le classi quarta e quinta
(In preparazione: uscita prevista fine maggio 1985)

In continuità con i precedenti volumi, offre **stimoli per conoscere la realtà cristiana nel suo aspetto ecclesiale e nella sua proposta morale, in vista di un confronto con la propria vita.**

SOMMARIO

1. PROGETTARE LA VITA
Condizionamenti socioculturali e scelta di vita.

2. UOMO E DONNA NEL DISEGNO DI DIO
Il messaggio biblico sulla sessualità umana.

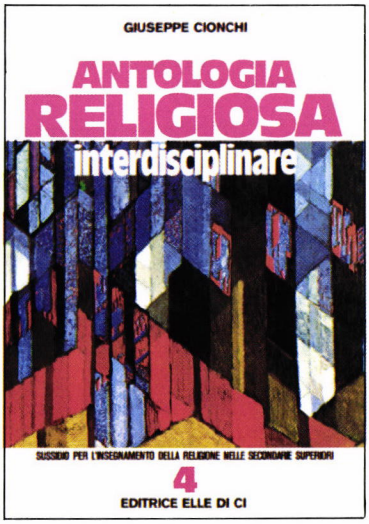
3. SCIENZA E FEDE IN DIALOGO
Dalla presunta inconciliabilità all'incontro per la promozione dell'uomo.

4. CRISTIANI NELLA CHIESA
L'esigenza di vivere nella comunità per realizzarsi come cristiani.

5. IL GRANDE COMANDAMENTO
I Comandamenti e il loro compimento nell'amore.

6. I SACRAMENTI DELLA VITA NUOVA
La dimensione sacramentale della vita cristiana.

7. I CRISTIANI E IL LAVORO
Il pensiero cristiano sul lavoro (seguendo la «Laborem exercens»).



8. I CRISTIANI E LA POLITICA
L'impegno dei cristiani per la promozione dell'uomo come espressione del comandamento dell'amore.

9. I CRISTIANI E L'EMARGINAZIONE
L'impegno dei cristiani per tutti gli svantaggiati (ammalati, handicappati, anziani, terzo mondo...).

10. LA SPERANZA DEI CRISTIANI
Il compimento della vita e della storia nel «regno di Dio».

L'UOMO E LA SUA RELIGIONE

Sussidio per l'insegnamento della Religione nelle classi 3ª 4ª e 5ª delle secondarie superiori, redatto da E. Geremicca - S. Giordani - L. Maurizio - Z. Trenti. Pagine 176 - L. 5.200



SCELTE QUALIFICANTI

• È uno strumento di lavoro per un **accostamento serio e motivato alla problematica religiosa.**
È redatto da un'Équipe interdisciplinare, coordinata da Zelindo Trenti, dell'Università Salesiana di Roma.

• Parte dalla constatazione che la **religione,** celebrata o denigrata, resta **una fonte e un'espressione eminente di cultura.** Perciò la scuola, come luogo privilegiato di cultura, è spazio propizio al confronto sulla religione, soprattutto nella sua capacità singolare e caratteristica di interpretare l'esperienza umana, di misurarne lo spessore, di lasciarne presagire i rimandi.

• Il sussidio guida a leggere l'**esperienza umana in profondità,** senza prevenzioni, **nel suo appello alla trascendenza,** vedendo nell'invocazione a un assoluto, a Dio, un gesto che accoglie la speranza e l'utopia dell'uomo.
Il sussidio è perciò prima di tutto impegnato sul fronte dell'esperienza, di una sua aperta e corretta interpretazione, in cui la sollecitazione che viene dal versante della trascendenza trovi risonanza adeguata.

• La tradizione religiosa offre inoltre **documenti** di grande richiamo, che nel nostro contesto italiano sono quelli cristiani. La **Bibbia,** che ne raccoglie gli elementi fondanti, costituisce il documento più qualificato, che il sussidio si propone di valorizzare.

STRUTTURA

☐ **Il sussidio si articola in unità.** Ciascuna comprende **tre parti** con altrettante linee di considerazione.

• Una **prima parte** — di problematizzazione — intende sollecitare gli interrogativi che affiorano, tumultuosamente nella giovinezza e darvi ordine.

• Una **seconda parte** — di documentazione — stimola un confronto serio con i momenti più significativi della tradizione biblica.

• La **parte conclusiva** — di attualizzazione — richiama alcuni atteggiamenti propri della sensibilità credente contemporanea.

☐ La trattazione si svolge secondo un disegno organico, che vuole costituire lo sfondo corretto e sollecitante per l'interpretazione religiosa dell'esistenza e, eventualmente, per la maturazione di una libera scelta di fede.

• Le **prime unità** sono introduttive:
L'esperienza religiosa;
Il documento biblico;
Il significato dell'esistenza.

• La **quarta** e la **quinta** unità analizzano i capisaldi dell'esperienza cristiana: **Dio; Gesù Cristo e le origini della Chiesa.**

• **Altre tre unità** interpretano istanze giovanili fondamentali: **La coscienza morale; La libertà; La speranza.**

• Le **ultime unità** sono applicative. Accostano due centri d'interesse immediato e preponderante del giovane: **Sessualità; Professionalità.**



STRUMENTI PER LA RICERCA RELIGIOSA

Tre sussidi per l'insegnamento della Religione nelle secondarie superiori e nei centri per la formazione professionale redatti da P. Damu e M. D. Macario



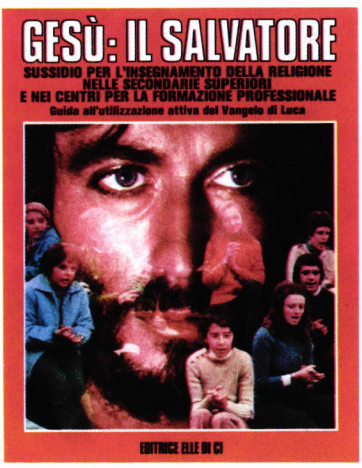
IL MIO PROGETTO DI VITA

Pagine 72 - L. 4.000

☐ Partendo dall'analisi della **situazione adolescenziale** e dall'**esigenza di «progettare»** in modo originale la propria vita, conduce al **confronto con il progetto di vita cristiano.**

Sommario

1. Giovani: quale progetto?; **2.** Modelli imposti; **3.** Un progetto di vita «borghese»?; **4.** Un progetto di vita «marxista»?; **5.** Un progetto di vita «radicale»? **6.** Progetti nuovi per essere più uomini; **7.** L'uomo nuovo nel movimento operaio; **8.** Movimento femminile e progetto di vita; **9.** Uomini e donne «cristiani»; **10.** «Dal profondo grido a te...»; **11.** La ricerca della «pienezza»; **12.** Gesù «progetto di vita» per ogni uomo; **13.** Il cristiano e la vita affettiva; **14.** Il cristiano e la scelta professionale; **15.** Il cristiano e l'impegno sociopolitico.



GESÙ: IL SALVATORE

Guida all'utilizzazione attiva del Vangelo di Luca
Pagine 128 - L. 5.800

☐ Il sussidio aiuta a scoprire la personalità di Gesù e il progetto d'uomo da lui proposto. Come «guida» viene scelto il **Vangelo di Luca.**

Sommario

- La **prima parte** del sussidio comprende tre capitoli, diretti: 1) a motivare il confronto con Gesù; 2) a presentare i documenti che permettono una ricerca attendibile su di lui; 3) a richiamare il contesto culturale e di storia della salvezza, necessario per una corretta comprensione del Vangelo.
- La **seconda parte** è una «guida» alla lettura oggettiva e attualizzata del Vangelo di Luca.
- A livello metodologico vengono offerti numerosi stimoli per il confronto, l'approfondimento e la ricerca (brani espositivi, schemi, questionari ...).



CHIESA, VIA DI SALVEZZA

Sommario

1. Per chi la Chiesa (apertura esistenziale/esperienziale; categorie umane per il discorso ecclesiale).
2. Origine della Chiesa.
3. Chiesa, «prolungamento» di Cristo (tratti fondamentali della Chiesa).
4. La struttura della Chiesa (ministerialità, gerarchia, magistero, servizio al mondo).
5. Una Chiesa che annuncia (Missionarietà, Servizio della Parola, Testimonianza).
6. Una Chiesa che celebra (Preghiera e sacramenti).
7. L'impegno della Chiesa nel mondo (Chiesa e promozione umana).
8. La Chiesa nella storia (La storia della Chiesa nei suoi aspetti più importanti e «problematici»).
9. Chiesa e Regno di Dio (oltre la storia: escatologia).

LE RAGIONI DELLA FEDE

Una presentazione essenziale del cristianesimo, in tre volumi, redatti da J. Lacourt

È un aggiornato strumento per la ricerca religiosa e specificamente cristiana, con particolare attenzione alle **sensibilità, problematiche** e **istanze dell'uomo d'oggi.**

Oltre che a una interessante lettura personale, è destinato all'uso nei **gruppi giovanili** e nell'**insegnamento della Religione nelle secondarie superiori.**

1° Volume

CREDERE IN DIO OGGI

Pagine 128 - L. 7.000



Il volume intende mostrare che **la fede in Dio non è incompatibile con l'intelligenza.**
Fa questo presentando le meraviglie del **macro** e del **microcosmo,** l'evoluzione della vita, la comparsa dell'uomo.
Successivamente la riflessione si sposta sul confronto tra le **grandi religioni mondiali ancora attive** e la **religione ebraica, come emerge dall'Antico Testamento.**

DALL'INDICE DEL VOLUME:

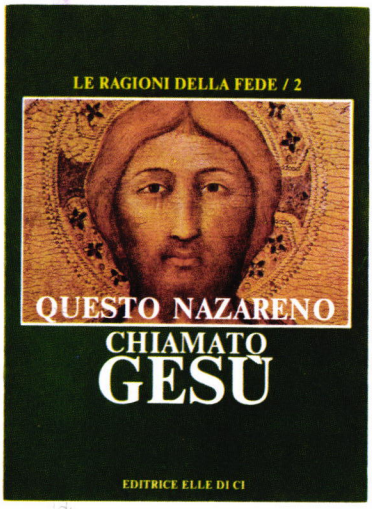
Perché credi in Dio; Alla scoperta dei segni;
L'uomo nell'universo (Gli infinitamente grandi; Gli inifinitamente piccoli; Riflessione sulla realtà dell'universo; L'uomo; La storia della vita);
La storia delle religioni (Induismo; Buddismo; Islam; Israele).

2° Volume

QUESTO NAZARENO CHIAMATO GESÙ

Pagine 136 - L. 7.000

Presenta Gesù di Nazaret, servendosi degli strumenti offerti dalla più recente **riflessione storica ed esegetica.**



DALL'INDICE DEL VOLUME:

Gesù personaggio storico (Documenti non cristianai e cristiani su Gesù; Redazione dei Vangeli e loro attendibilità; Un Galileo chiamato Gesù: l'ambientazione di Gesù nel suo tempo e nel suo Paese);
L'uomo di Nazaret (le caratteristiche della sua personalità);
Inchiesta sull'identità di Gesù (Che cosa dicono di Gesù; Che cosa Gesù dice di se stesso);
Il Nazareno messo in croce ma risuscitato (evento e significato della morte e risurrezione);
Gesù, che cosa ci dici di Dio? (il regno di Dio; paternità di Dio-Amore).

3° Volume

UNA FEDE A CONFRONTO

Pagine 152 - L. 7.300



In questo, terzo volume la fede cristiana è impegnata più esplicitamente nel **confronto con le domande, le critiche, le istanze delle correnti culturali del nostro tempo,** mostrando l'immagine vera di Dio, quella rivelata da Gesù.

DALL'INDICE DEL VOLUME:

Ciò che gli uomini chiamano Dio
— Il fenomeno dell'ateismo contemporaneo;
— L'assenza e la «morte» di Dio;
— La morte della «Morte di Dio»;
— La scienza e la fede;
— L'incredulità dei credenti;

Il Dio che chiama gli uomini
— L'affermazione di Dio; Gesù chiama alla libertà;
— La libertà e il male;
— Nella Chiesa per cambiare vita.

UOMINI PER UN MONDO NUOVO

Testo di Religione per le secondarie superiori, redatto da Giuseppe Cionchi

Volume primo: per le classi 1ª e 2ª, **Pagine 288 - L. 5.800**

Volume secondo: per le classi 3ª, 4ª e 5ª, **pagine 384 - L. 7.500**

Testo per un insegnamento della Religione che sia un **dialogo,** sereno e partecipato, in vista della costruzione di un **quadro globale del cristianesimo** nel nostro tempo.

DIDATTICA DEL TESTO

1. La situazione
È un ventaglio di fatti, di esperienze, di testimonianze giovanili... che si rifanno all'ambiente socio-culturale in cui viviamo. Contiene piste per il lavoro di gruppo.

2. Ne parliamo insieme
È una batteria che tende a coinvolgere direttamente l'alunno nel problema. Serve per: — una riflessione personale: — un questionario scritto: — un questionario orale.

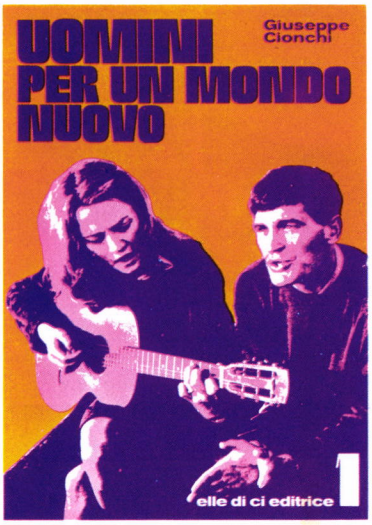
3. Altre attività
È un insieme di suggerimenti per inchieste, interviste, ricerche interdisciplinari, lavori di gruppo, fotoforum...

4. Note personali
È uno spazio bianco lasciato agli alunni: è un po' il diario personale dell'incontro di Religione.

5. Riflettiamo insieme
È una riflessione organica per vedere il problema nei suoi aspetti di maturazione globale della personalità.

6. Documenti
È una specie di mini-antologia sull'argomento trattato.

7. Test-valutazione
È un insieme di affermazioni, atteggiamenti e opinioni che servono per controllare e giudicare la vita di ciascuno. Non è un quiz, ma un modo nuovo di riflettere per cambiare atteggiamenti e comportamenti.



8. Montaggi fotografici
È un «accostamento» di foto, particolarmente significative, sul problema affrontato in ciascun capitolo. Vi è collegata una pista per la riflessione.

INDICE DEL 1° VOLUME:

Noi

1. Nuovi incontri; 2. I nostri problemi.

Noi e Cristo

3. Natale: come?; 4. La rivoluzione di Gesù; 5. Gesù è veramente esistito?; 6. Gesù: se lo vedessi... crederei!; 7. La mia situazione religiosa.

Noi e gli altri

8. Quale scuola?; 9. Figli e genitori; 10. I rapporti ragazzi-ragazze; 11. Amici...; 12. Una società diversa; 13. Una vita nuova.

INDICE DEL 2° VOLUME:

Un cammino insieme

1. Religione a scuola?; 2. La nostra classe.

La scelta cristiana

3. La vita ha un senso?; 4. La risposta religiosa; 5. La risposta cristiana; 6. Il cristiano e la Bibbia; 7. Il cristiano e la Chiesa; 8. L'impegno nella vita e nella storia.

Il compito della liberazione

9. Donne e uomini «nuovi»; 10. Il valore della vita; 11. La politica a servizio dell'uomo; 12. La terra è di tutti; 13. Il rispetto della verità.

Liberi per «essere insieme»

14. Il gruppo come «luogo» di maturazione; 15. La scuola come esperienza di partecipazione; 16. Lui, lei e gli altri; 17. Famiglia cristiana, aperta al mondo.

«Uomini per un mondo nuovo»

18. Essere cristiani, oggi.

Appendici

A. Tests sulla maturità umana e religiosa e sull'amore;
B. Sociogramma di una classe o gruppo.

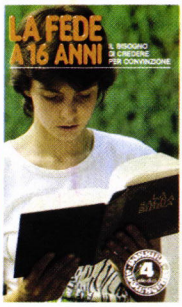


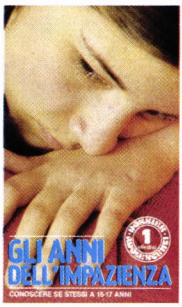
DOSSIER ADOLESCENTI

Strumenti per la riflessione personale e per il lavoro di gruppo. Iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann









☐ Affronta una serie essenziale di temi attinenti alla **formazione umana e cristiana degli adolescenti**.

☐ La trattazione è caratterizzata:

- dall'esplicito riferimento alla **sensibilità** e alle **problematiche** più vive dell'adolescente;
- dal collegamento con la proposta formativa del 2° volume del **Catechismo dei ragazzi**;
- dalla **linearità** e **freschezza** dell'esposizione, diretta a stimolare la riflessione personale, il lavoro di gruppo, la conversazione assembleare.

☐ La serie completa dei «Dossier» prevede circa **16 titoli**.

☐ Oltre che nelle associazioni e nei gruppi, i «Dossier» possono essere utilizzati in **scuola di Religione.**

Ogni volumetto: pagine 32 - L. 800

DOSSIER» USCITI:

1. GLI ANNI DELL'IMPAZIENZA
Conoscere se stessi a 15-17 anni

2. LA VOGLIA DI DIVENTARE QUALCUNO
Adolescenti e progetto di vita

3. IMPORTANTISSIMO AMORE
Dall'amore «bruciato verde» all'incontro vero

4. LA FEDE A 16 ANNI
Il bisogno di credere per convinzione

5. ESSERE LIBERI
La libertà come sfida e responsabilità

6. INCONTRARE IL DIO CHE CI FA NUOVI
Vivere oggi il sacramento della Riconciliazione

7. DI FRONTE AL FUTURO
Le mani sulla civiltà della Tecnica

8. GENITORI & FIGLI
Il dialogo è possibile

9. QUESTA NOSTRA CHIESA
Vivere da protagonisti nella comunità cristiana

10. PERCHÉ PREGARE
Riscoprire la preghiera

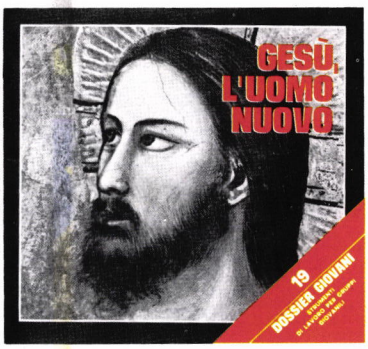
11. A TU PER TU CON CRISTO
Conoscere, accogliere, seguire Gesù

DOSSIER GIOVANI

☐ È un sussidio che approfondisce monograficamente, con sensibilità e linguaggio giovanili, **i problemi più vivi del nostro tempo.**

Ogni fascicolo comprende 24 pagine a colori, con numerose illustrazioni. Prezzo: L. 1.000
Il fascicolo si articola in: 1. analisi della situazione; 2. interpretazione dei fatti; 3. proposte di soluzione; 4. documentazione.

☐ Toccando molti temi abitualmente svolti nell'insegnamento della Religione, la serie «Dossier Giovani» può essere usata come **«testo» a dispense o come completamento ad altri testi e sussidi.**



ELENCO DEI FASCICOLI

1. Violenza e nonviolenza - 2. Processo allo sport - 3. Dissenso e alternativa - 4. Il rischio «preghiera» - 5. Il Vangelo e l'uomo - 6. Corpo e comunicazione - 7. La sofferenza dell'uomo - 8. La religione ha un senso? - 9. Cristo nella storia degli uomini - 10. Un uomo di nome Gesù - 11. Quale Dio? - 12. L'aborto uccide? - 13. Leggere la Bibbia - 14. Sesso e donazione - 15. «Donna» si diventa? - 16. Amore e matrimonio - 17. Droga, perché? - 18. Il fenomeno pubblicità - 19. Gesù, l'uomo nuovo - 20. Ipotesi sulla Chiesa - 21. Psicoanalisi e religione - 22. Famiglia nuova cercasi - 23. Libertà e liberazione - 24. La comunicazione - 25. La Chiesa degli inizi - 26. Condizione operaia e liberazione - 27-28. Il cristianesimo e le grandi religioni (L. 2.200) - 29. La fede oggi - 30. La risurrezione di Gesù - 31. Il messaggio di Gesù - 32. I miracoli di Gesù.

PERCHÉ CREDERE OGGI

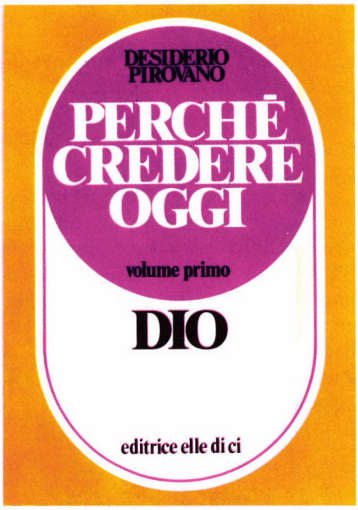
Desiderio Pirovano

Volume 1: DIO
Pagine 360 · L. 9.000
Volume 2: GESÙ CRISTO
Pagine 208 · L. 4.500

☐ Questo **ampio e articolato strumento di lavoro** intende guidare i giovani **(anche nell'ora di Religione)** alla scoperta delle «ragioni della fede cristiana» nel nostro tempo.

☐ **La trattazione è completa e oggettiva, e insieme semplice e breve.** La conciliazione di queste esigenze diverse è realizzata attraverso l'attenzione ai problemi più importanti (trascurando le questioni di dettaglio) e affrontando anche gli argomenti più impegnativi con un linguaggio facile e piano.

☐ Il **primo volume** affronta tre argomenti di grande attualità: quello delle **religioni non cristiane,** quello del **rifiuto di Dio** e quello della **sua affermazione.** Essi si connettono strettamente con la fede cristiana e ne sono le necessarie premesse.



☐ Il **secondo volume** espone le ragioni specifiche della fede cristiana, mostrando come **la figura di Gesù,** quale ci è presentata dai Vangeli, sia storica e non leggendaria, e come postuli la sua divina trascendenza.

DALL'INDICE DEL 1° VOLUME

1° Il fatto religioso
Religioni di natura; Religioni di cultura; Religioni universali.

2° Il rifiuto di Dio
a) L'ateismo marxista: Il materialismo storico; Dio e la religione;
b) Critica dell'ateismo marxista: Il confronto con i fatti; Gli errori teorici; Radice dell'ateismo positivo.

3° L'affermazione di Dio
Il consenso dei popoli e dei dotti; L'esistenza del mondo; L'ordine del mondo; Il problema di Dio e la scienza; Il mistero della natura divina.
Testi e documenti

DALL'INDICE DEL 2° VOLUME

1° La realtà storica di Gesù
Storicità dei vangeli; Caratteri e limiti della storicità dei Vangeli.

2° Gesù divino rivelatore
La coscienza messianica di Gesù; I segni del soprannaturale: a) I miracoli; b) La risurrezione; c) Il contesto generale.
Testi e documenti.

PERCHÉ LA VITA È MERAVIGLIOSA

Giovanni Martinetti
Pagine 320 + 8 tavole f.t. · L. 6.000

Efficace presentazione dei motivi di credibilità del cristianesimo, con viva attenzione a tutti i problemi umani.

IL NUOVO CATECHISMO OLANDESE

Annuncio della fede agli uomini di oggi
Pagine 738 · L. 15.500

Il libro è soprattutto caratterizzato dall'impegno di proporre il messaggio di Cristo in una forma aderente al modo di pensare dell'uomo d'oggi.



IL FONDATORE DEL CRISTIANESIMO

Charles Harold Dodd
Pagine 184 · L. 4.500

Una presentazione letterariamente affascinante e rigorosamente scientifica della persona e del messaggio di Cristo.

LE RELIGIONI NEL MONDO

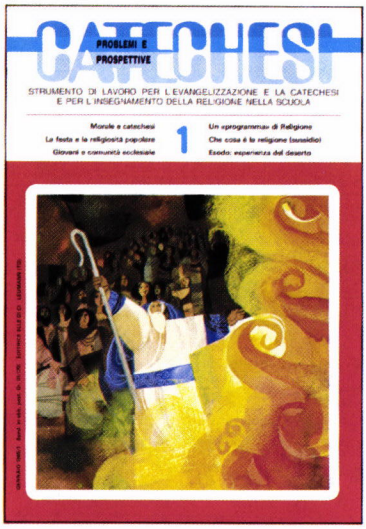
E. Geoffrey Parrinder
Pagine 200 · L. 6.500

Il volume delinea gli elementi essenziali delle grandi religioni nel mondo moderno, presentate non solo nel contesto culturale, ma anche in quello della vita di ogni giorno.

Per l'insegnante di Religione

CATECHESI

Strumento di lavoro per la Catechesi e l'insegnamento della Religione nella scuola



• Mensile (dieci numeri all'anno).

• La Rivista intende aiutare tutti gli **operatori dlla pastorale catechistica** e gli **insegnanti di Religione** nel loro impegno di **qualificazione** e di continuo **aggiornamento,** sia a livello **contenutistico** che **metodologico e didattico.**

• La prima preoccupazione di «Catechesi» è quella di essere **uno strumento qualificato e allo stesso tempo facile e concreto.**

• **Ogni numero** (comprendente non meno di 80 pagine) contiene:
studi, esperienze, sviluppi metodologici, rassegne di documenti, sussidi, bibliografie, notiziari...

• Catechesi esce a cura del Centro Catechistico Salesiano di Torino-Leumann.

• Dal 1985 esce in **edizione rinnovata:** copertina a 4 colori, colori e illustrazioni all'interno, articoli più agili e operativi, nuove rubriche.

• Abbonamento annuo (1985):
Italia L. 13.000 - Estero L. 20.000
Numero singolo L. 2.300

Temi monografici per gli adolescenti

DIAGROUP

Rivista bimestrale in diapositive

• Ogni anno propone 6 montaggi di 24 diapositive ciascuno, che sviluppano un tema.

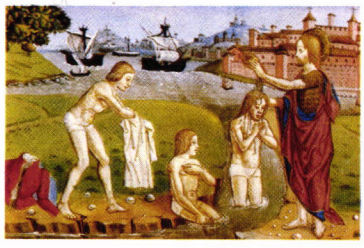
• Ciascun numero è accompagnato da un **Fascicolo-Guida,** con articoli per l'educazione al linguaggio dell'immagine e con proposte **metodologiche per l'insegnamento della Religione e di altre materie scolastiche.** Si presenta esplicitamente come strumento per il lavoro interdisciplinare.
I numeri usciti fino a tutto il 1984 sono 30.

• I temi del 1985 sono:

Hc 31 L'attesa (Genn.-Febb.)
Hc 32 **La venuta** (Marzo-Aprile)
Hc 33 **L'accoglienza** (Maggio-Giugno)
Hc 34 **Il cammino** (Luglio-Agosto)
Hc 35 **Il passaggio** (Sett.-Ott.)
Hc 36 **L'incontro** (Nov.-Dic.)

• Abbonamento annuo: L. 54.000
• Un numero: L. 14.000



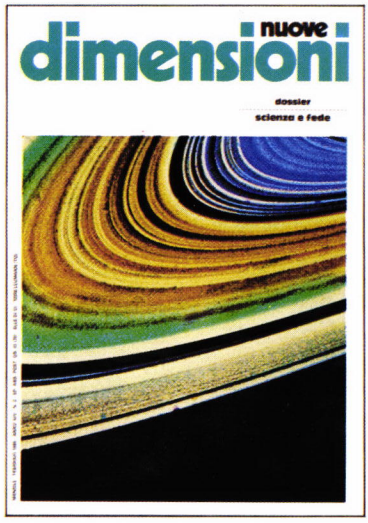


Per i giovani

DIMENSIONI NUOVE

Mensile di cultura per gli studenti

• Una Rivista che **cerca di rispondere agli interrogativi e alle attese dei giovani,** senza calare dall'alto delle «verità» prefabbricate, senza indulgere alle etichette, senza lasciarsi ingabbiare dalle ideologie. **Uno strumento di riflessione, significativo per i giovani di qualsiasi credo o tendenza.**



• Da un ventennio in dialogo aperto e sincero con i giovani, la rivista fornisce un materiale ampio e documentato sui fenomeni più vivi e interessanti del nostro tempo.

• Ogni numero tratta: politica interna ed estera; fede e impegno politico; problemi della Chiesa oggi; Terzo mondo; antimilitarismo; non violenza; psicologia giovanile; esperienze ecclesiali e sociali dei gruppi giovanili...

• Particolare spazio viene riservato ai dossier su **problematiche cristiane, sociali e culturali,** viste da una precisa angolazione cristiana. La Rivista si pone così **anche al servizio dell'insegnamento della Religione.**

• Abbonamento (1985): L. 11.000

PAROLA DEL SIGNORE

Traduzione interconfessionale in lingua corrente



LIBRI

Una coedizione Elle Di Ci e Alleanza Biblica Universale

PAROLA DEL SIGNORE - Nuovo Testamento

Formato normale in brossura
Lire 4.000

Formato normale rilegato
Lire 6.000

Edizione illustrata in brossura
Lire 18.000

Edizione illustrata rilegata
Lire 22.000

PAROLA DEL SIGNORE commentata

Nuovo Testamento
Lire 8.000

SINGOLI LIBRI:

Vangelo di Matteo Lire 600
Vangelo di Marco Lire 600
Vangelo di Luca Lire 600
Vangelo di Giovanni Lire 600
Atti degli Apostoli Lire 950

AUDIOCASSETTE

I Vangeli e gli Atti degli Apostoli sono una parte essenziale dei programmi di Religione. Il primo passo per la comprensione dei testi sacri è la **lettura.** Ascoltarla **in forma di radioscena, con sottofondo di musica,** mantiene viva l'attenzione dei ragazzi che interiorizzano più facilmente i racconti.

Vangelo di Matteo: 4 cassette
Vangelo di Marco: 3 cassette
Vangelo di Luca: 4 cassette
Vangelo di Giovanni: 3 cassette
Atti degli Apostoli: 4 cassette

Ogni cassetta, della durata di 60 minuti, presenta il testo del Nuovo Testamento letto da **speakers professionisti,** con accompagnamento di **musiche originali di Mozart, Mercadante, Ferrari, Britten.**

Ogni cassetta L. 6.000
Le 18 cassette in cofanetto Lire 108.000

COMMENTI ALLA BIBBIA

Agili volumetti (100-250 pagine in media), con testo e commenti di esperti biblisti. Offrono ai lettori non specializzati un agevole approccio alla Sacra Scrittura. Alcuni titoli in collana:

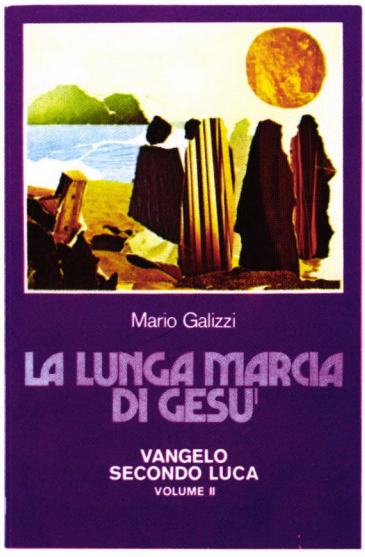
Vangelo secondo Matteo (3 vol.). Galizzi Mario: **Oltre ogni frontiera,** L. 6.000; **Un popolo che si dice Chiesa,** L. 4.000; **Il coraggio di guardare avanti,** L. 4.000.

Vangelo secondo Marco (2 vol.). Galizzi Mario: **Un uomo che sa scegliere,** L. 4.000; **Voi l'avete ucciso!,** L. 4.000

Vangelo secondo Luca (3 vol.). Galizzi Mario: **La scelta dei poveri,** L. 5.500; **La lunga marcia di Gesù,** L. 4.500; **Gesù vittima del potere,** L. 4.500.

Atti degli Apostoli (2 vol.). Marconcini Benito: **Una comunità in comunione,** L. 5.500.

La lettera di Paolo ai Romani (2 vol.). Galizzi Mario: **Un grido di libertà,** L. 3.500; **La storia ha un senso,** L. 3.500.



AUDIOVISIVI BIBLICI

SERIE NARRATIVA

• Gli insegnanti troveranno in questa serie di audiovisivi — che si raccomandano per l'alto valore artistico e la fedeltà al testo biblico — un valido strumento per il loro intervento educativo.

• Le immagini, tratte dai rispettivi **film di Zeffirelli, Rossellini e De Bosio,** e la colonna sonora rendono vivo, attraente ed efficace il testo biblico.

• Il **libretto-guida** fornirà loro indicazioni metodologiche varie e precise.

• Invitiamo gli insegnanti a **proporre alla scuola l'acquisto** di questa serie di audiovisivi per arricchire il parco degli strumenti didattici.

GESÙ DI NAZARETH

Bg 11 **Dio con noi;** Bg 12 **Uomo come noi;** Bg 13 **Annunciato da Giovanni;** Bg 14 **Il Maestro;** Bg 15 **Il Messia liberatore;** Bg 16 **Luce e vita del mondo;** Bg 17 **Segno e contraddizione;** Bg 18 **Pane della vita;** Bg 19 **L'innocente condannato;** Bg 20 **Il Crocifisso risorto.**

Confezione completa filmine in cofanetto.

ATTI DEGLI APOSTOLI

Bg 21 **Come nasce la Chiesa;** Bg 22 **Gesù vivo nella Chiesa;** Bg 23 **Il servizio della Chiesa al mondo;** Bg 24 **La Chiesa è di tutti;** Bg 25 **Una Chiesa giovane e libera;** Bg 26 **La Chiesa, un popolo di poveri;** Bg 27 **Una Chiesa fedele;** Bg 28 **La comunità di Gerusalemme;** Bg 29 **Il cammino del Vangelo;** Bg 30 **Il Vangelo giunge a Roma.**

Confezione completa filmine in cofanetto.

MOSÈ

Bg 31 **Salvato per salvare;** Bg 32 **Oppresso con gli oppressi;** Bg 33 **Chiamato dal Signore;** Bg 34 **I segni del Signore che libera;** Bg 35 **La cena del passaggio di Dio;** Bg 36 **Le acque della liberazione;** Bg 37 **Il pane di Dio per il suo popolo;** Bg 38 **Deserto, cammino difficile;** Bg 39 **Le dieci parole dell'Alleanza;** Bg 40 **L'Alleanza tradita e rinnovata;** Bg 41 **Un popolo in dialogo con Dio;** Bg 42 **Verso la Terra promessa.**

Confezione completa in cofanetto.

Ogni audiovisivo consta di 48 fotogrammi • In filmina, L. 9.700. In diapositive, L. 23.500 • Ogni cassetta di sonorizzazione L. 5.800.

SERIE DOCUMENTARIA

CRISTO NELLA SUA TERRA



Questi audiovisivi sono insieme vita di Cristo e guida alla Terra Santa. Seguendo il racconto evangelico, questa serie presenta l'**ambiente storico-geografico** e i reperti archeologici che si riferiscono ai vari fatti.

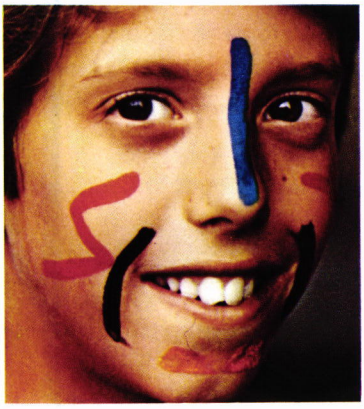
Dieci audiovisivi, 526 fotogrammi complessivi
In diapositive, L. 26.000 caduno
In filmina, L. 10.500 caduno
Ogni cassetta di sonorizzazione L. 5.800

PROBLEMI DELL'UOMO

Diapositive per incontri di riflessione (Serie Hp)

• La raccolta è composta da **80 cartelle.** Ogni cartella, di 9 diapositive, è accompagnata da una scheda che offre elementi per impostare la riflessione su uno specifico problema.

• Ogni serie di 10 cartelle (90 diapositive) in albo di plastica, con libretto guida, L. 46.000
• Libretto-guida (a parte), **pagine 48 - L. 1.500**



FOTOPROBLEMI

Sussidio visivo. 56 numeri monografici su problemi umani

• Ogni numero consta di **16 foto in rotocalco,** formato cm 17 × 24. Molto suggestive, di carattere documentario, evocativo o simbolico, le immagini illustrano efficacemente **i diversi aspetti di un problema umano.**
• Una «Guida» offre uno studio sociologico sul tema, la lettura cristiana di esso, indicazioni metodologiche, documentazione.

• Ogni numero: L. 2.800.

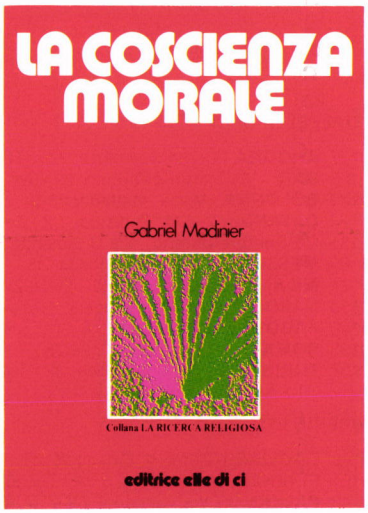
LA RICERCA RELIGIOSA

Collana diretta dall'Associazione per la ricerca religiosa - Pordenone

• Intende creare **spazio di confronto attorno all'esperienza religiosa** nella risonanza che ha trovato **presso maestri accreditati e conosciuti del nostro tempo:** a partire dall'attenzione all'uomo, alle sue ansie e aspirazioni.

• Si rivolge a quanti, nel trapasso di cultura e di civiltà che segna la nostra epoca, travagliata e fortunata, cercano **un senso credibile alla propria esistenza,** soprattutto quando per vocazione e per compito fossero sollecitati a dar ragione della propria fede.

• **Utilizzabile anche per l'insegnamento della Religione** (soprattutto in prospettiva interdisciplinare con l'insegnamento della filosofia).



LA COSCIENZA MORALE
Gabriel Madinier, pagine 104, L. 4.000

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DEL PROBLEMA RELIGIOSO
Edouard Le Roy, pagine 168, L. 7.000

IL PROBLEMA DELL'UOMO
Martin Buber, pagine 128, L. 5.200

LA DIGNITÀ UMANA
Gabriel Marcel, pp. 168, L. 6.000

IL DOLORE, LA MORTE, L'IMMORTALITÀ
Max Scheler, pagine 136, L. 4.500

ESPERIENZA E TRASCENDENZA
Zelindo Trenti, pagine 176, L. 5.500

CINQUE MEDITAZIONI SULL'ESISTENZA
Nicolas Berdiaeff, p. 176, L. 5.500

UNA RIVOLUZIONE ESIGENTE
Il messaggio di Emmanuel Mounier (Imminente)

PER GLI INSEGNANTI che desiderano esaminare i nostri Testi di Religione in vista dell'adozione. Ritagliare e spedire in busta chiusa:

Preg.ma EDITRICE ELLE DI CI

Il Sottoscritto ..... (cognome) ..... (nome)

..... (via) ..... (cap) ..... (città/paese) ..... (provincia)

Professore di Religione nella Scuola .....
desidera ricevere in saggio per eventuale adozione i volumi segnati con ☒

Antologia Religiosa interdisciplinare	**1☐**	**2☐**	**3☐**	**4☐**
Strumenti per la ricerca religiosa:	**Il mio Progetto di vita ☐**			**Gesù: il salvatore ☐**
Le ragioni della fede	**1☐**	**2☐**	**3☐**	
Uomini per un mondo nuovo	**1☐**	**2☐**		

..... (data) ..... (firma)

EDITRICE ELLE DI CI
Tel. (011) 95.91.091
Cc postale 8128
10096 Leumann (Torino)

FILIALI ELLE DI CI

60127 **ANCONA** - Corso C. Alberto, 77 - Tel. (071) 85.818 - ccp. 13082607
70123 **BARI** - Via Martiri d'Otranto, 69 - Tel. (080) 340.059 - ccp. 14574701
40129 **BOLOGNA** - Via G. Matteotti 23/D - Tel. (051) 355.242 - ccp. 21743406
95124 **CATANIA** - V.le M. Rapisardi, 22 - Tel. (095) 441.379 - ccp. 12417952
16151 **GE-Sampierdarena** - Via C. Rolando 63/r - Tel. (010) 459.306 - ccp. 18532168
98100 **MESSINA** - Via S. Giov. Bosco, 33 - Tel. (090) 718.874 - ccp. 12863981
20124 **MILANO** - Via M. Gioia, 62 - Tel. (02) 60.84.133 - ccp. 47704200
80138 **NAPOLI** - Largo Donnaregina, 1 - Tel. (081) 449.167 - ccp. 19328806
35100 **PADOVA** - Via G. Jappelli, 6 - Tel. (049) 24.600 - ccp. 16583353
00193 **ROMA** - Via Conciliazione, 26/28 - Tel. (06) 65.40.735 - ccp. 40726002
10100 **TORINO** - Via M. Ausiliatrice, 32 - Tel. (011) 52.11.925 - ccp. 8128

LIBRERIE LES

09100 **CAGLIARI** - Corso V. Emanuele, 17 - Tel. (070) 653.815 - ccp. 12393096
50121 **FIRENZE** - Via Gioberti, 37/A - Tel. (055) 675.402 - ccp. 12191508
90143 **PALERMO** - Via Vaccarini, 52 - Tel. (091) 298.461
56100 **PISA** - Piazza Duomo, ang. Via S. Maria - Tel. (050) 22.713 - ccp. 12129565
00185 **ROMA** - Via Marsala, 40 - Tel. (06) 491.400 - ccp. 56333008
21100 **VARESE** - Piazza D. Bosco, 3 - Tel. (0332) 285.024
37123 **VERONA** - Via Rigaste S. Zeno, 13 - Tel. (045) 22.692 - ccp. 17139379

Vendita per corrispondenza. Proposta, accettazione invio e pagamento del prodotto si realizzano attraverso il servizio postale ccp. n. 8128 intestato a Editrice LDC - 10096 LEUMANN (Torino)

Sped. in. abb. post. - Gruppo V - 1° semestre 1985 - n. 7

Preg.ma EDITRICE, favorite spedire al mio indirizzo segnato sul retro i seguenti **sussidi,** che pagherò **contrassegno:**

_____

_____

_____

_____

_____
(firma)

Spedire
in busta

Spett.le
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

I giorni dello Spirito

QUATTRO AUDIOVISIVI PER LA FORMAZIONE SPIRITUALE



• Proponiamo all'attenzione dei catechisti «I GIORNI DELLO SPIRITO», quattro audiovisivi per ritiri ed esercizi spirituali.

1. Convertirsi al Dio vivente

2. Seguire Gesù sulla via delle Beatitudini

3. Morire con Cristo per risorgere con lui

4. Vivere la vita nuova nello Spirito Santo.

• Come si vede dai titoli, i quattro audiovisivi sono una meditazione sui grandi temi della vita cristiana. Il *libretto-guida* offre varie proposte per una utilizzazione efficace.

Esigenza di riflessione

• Oggi ogni operatore pastorale percepisce la necessità di favorire una maturazione cristiana personale che nasca da una scelta libera e responsabile. Si moltiplicano perciò momenti di riflessione fatti con scadenza regolare come ritiri, esercizi spirituali, scuole di preghiera...

• In questi incontri spirituali la parola viva dell'animatore ha un ruolo fondamentale; ma non deve essere necessariamente l'unico «mezzo» per condurre alla riflessione...

L'audiovisivo come stimolo per la riflessione

Un altro «mezzo» è appunto l'audiovisivo, raccomandato autorevolmente da Paolo VI mediante queste parole: «Sappiamo bene che l'uomo moderno sazio di discorsi si mostra spesso stanco di ascoltare e, peggio ancora, immunizzato contro la parola. Conosciamo anche le idee di numerosi psicologi e sociologi, i quali affermano che l'uomo moderno ha superato la civiltà della parola, ormai inefficace ed inutile, e vive oggi nella civiltà dell'immagine. Questi fatti dovrebbero spingerci, certo, a mettere in opera nella trasmissione del messaggio evangelico i mezzi moderni escogitati da tale civiltà. Tentativi molto validi, d'altronde, sono stati già compiuti in tal senso. Noi non possiamo che lodarli ed incoraggiarli perché si sviluppino ancora di più. La fatica che provocano al giorno d'oggi tanti discorsi vuoti, e l'attualità di molte altre forme di comunicazione non debbono tuttavia diminuire la forza permanente della parola, né far perdere fiducia in essa» (*Evangelii nuntiandi*, n. 42).

I quattro audiovisivi: «I giorni dello Spirito»

• Sulla scorta di queste sapienti indicazioni si comprende il valore e il limite anche dei quattro audiovisivi qui presentati. Essi sono un tentativo di proporre alcuni temi fondamentali della vita cristiana in un linguaggio che — utilizzando immagine, musica e parola — ha una forte carica emotiva e per questo è capace di creare clima e partecipazione. Non devono però in nessun modo sostituirsi all'animatore: sono solo uno strumento nelle sue mani, da usare con libertà.

• La *sequenza visiva* di questi programmi è costituita con alcune immagini simboliche altamente evocative, con altre di tipo documentario che illustrano situazioni di vita e con tavole del Beato Angelico sulla vita di Gesù. Il *commento verbale* è sobrio ed evocativo, costruito spesso con citazioni evangeliche esplicite o implicite.

Le *musiche* che lo accompagnano sono costituite da temi gregoriani arrangiati con strumenti elettronici particolarmente adatti a creare un'atmosfera spirituale di calma e di raccoglimento.

Serie Cr 1-4. Ogni programma di 48 immagini: in filmina, Lire 9.700; in diapositive, Lire 23.000; cassetta di sonorizzazione Lire 5.800.

AUDIOVISIVI ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

MONDO NUOVO

**Il tascabile
che costa come un giornale
e che non si butta
come il giornale**

in programma per il 1985

- **GIOVANI, NON SIATE I GRANDI ASSENTI**
  1985, Anno dei Giovani. Ansie, speranze, responsabilità della nuova generazione nella parola di Giovanni Paolo II.

- **LA SFIDA DI SENTIRSI FRATELLI**
  Il perdono del Papa ad Alì Agca, della figlia di Moro agli assassini di suo padre, del fratello agli uccisori di Bachelet.

- **LA SCUOLA CATTOLICA**
  I genitori hanno diritto, senza spendere di più, di scegliere la scuola che preferiscono per i loro figli?

- **RELIGIONE E RELIGIONI**
  Tutte le religioni sono uguali? Attraverso a tutte si arriva a Dio?

- **MAFIA, CAMORRA, 'NDRANGHETA**
  La coscienza cristiana si ribella. Cosa ne pensa chi si gioca la vita in questa lotta, mons. Riboldi.

- **EUTANASIA**
  Che significa «morire con dignità». È lecito affrettare la fine a un malato «terminale»?

- **OROSCOPI, MAGIA, OCCULTISMO**
  Che significa il loro «boom» nel nostro tempo? Tolto Dio, stiamo ritornando agli idoli?

- **ABORTO E COSMETICI**
  Un allarme recente: con i feti dei bambini abortiti si fanno cosmetici per le cure di bellezza?

**Ogni anno escono otto tascabili di 32/48 pagine, al prezzo di L. 600/650 la copia.
Copie singole possono essere acquistate presso le librerie LDC e le rivendite.
Per istituire rivendite rivolgersi all'«Editrice LDC - 10096 Leumann - TO».
Minimo di ordinazione: 10 copie per ogni serie di otto tascabili. Sconti progressivi.**

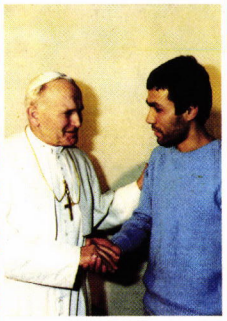
EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TO)



MONDO NUOVO 70

LA SFIDA DI SENTIRSI FRATELLI

elle di ci leumann (torino)



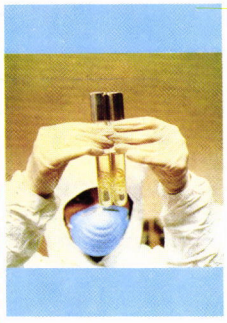
MONDO NUOVO 71

Carlo Fiore

EUTANASIA LA «DOLCE MORTE»

CHE SIGNIFICA IL DIRITTO DI «MORIRE CON DIGNITÀ»?

elle di ci leumann (torino)



MONDO NUOVO 72

Mons. Antonio Riboldi

25 ANNI TRA MAFIA E CAMORRA

LA TESTIMONIANZA DI UN VESCOVO CORAGGIOSO

elle di ci leumann (torino)

